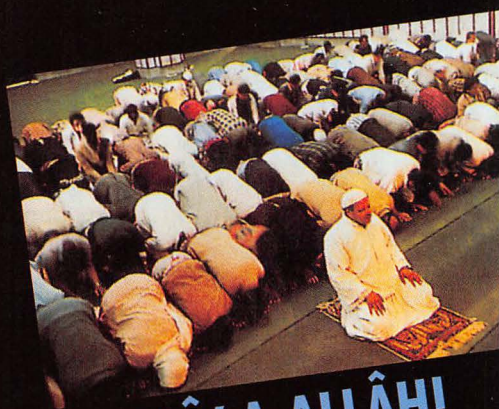
Mensile - Anno CXXIII - nr. 2
Spediz. in a.p. art. 2 comma 20/C legge 662/96
Filiale di Firenze
Spedizione nr. 2/1999
Autorizz. Direz. Prov. P.T. - 50100 Firenze - C.M.P.

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

Febbraio 1999

SEMPRE SCUOLA...



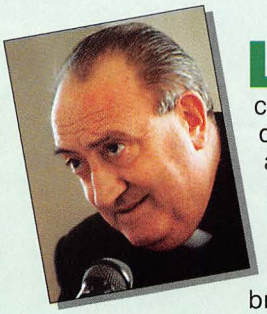
IN SHÂ' A ALLÂH!

ATTRAZIONE FATALE

di Juan E. Vecchi

VERSO IL GIUBILEO UN'IMMAGINE DI DIO: PADRE ONNIPOTENTE

Nell'esodo e dopo di esso, attraverso il ministero dei profeti, Israele imparò per tutti noi che Dio è sommo e unico. È al di sopra dell'universo e di qualsiasi potere conosciuto o occulto. Da essi si distacca: è trascendente, in un altro ordine, santo. Né potenze umane né forze della natura hanno dominio minimo su di Lui.



L'uomo sente Dio come datore della sua vita, alleato gratuito e inatteso, punto di arrivo delle sue brame di felicità e giudice ultimo dei suoi atti e intenzioni. Ancora oggi noi confessiamo questa verità: *credo in un solo Dio Padre Onnipotente*. L'espressione si riempie di nuovi significati, se consideriamo gli "assoluti" che hanno preteso di sottomettere l'uomo o in cui l'uomo pone l'ultima speranza: il denaro, il potere, la tecnologia, il mercato, lo stato.

Così Israele imparò pure per noi che Egli è Creatore del cielo e della Terra: principio e termine ultimo di quanto esiste. Amore libero e fecondo, gratuito e universale. Nessuno poteva obbligarlo a dare l'essere. Di niente si poteva servire per dare origine alla vita. Noi dunque veniamo da Lui e verso di Lui ci muoviamo.

☐ **È il Dio che si comunica all'uomo**: ha parlato e parla nella storia. Gli avvenimenti della vicenda umana hanno significati e conseguenze oltre il loro aspetto visibile. L'uomo se ne rende tanto più conto quanto più fa spazio al pensiero di Dio.

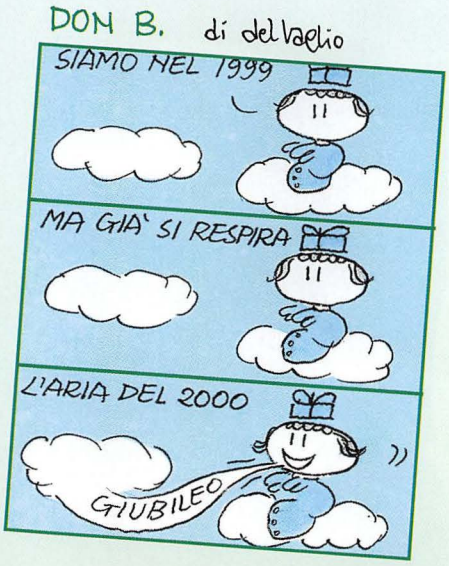
È il Dio che si rivela, si mostra attraverso persone che hanno una particolare missione storica di liberazione e illuminazione. Paolo dice che i gentili adoravano déi muti. I profeti accuseranno gli idoli di essere senza parola né messaggio, senza suggerimenti né stimoli. Il Dio di Israele è colui che ha mosso i Padri, che ispira i profeti, che parla al popolo, che in sogni e visioni indica strade possibili specialmente negli snodi della storia.

È il Dio che educa e fa crescere: il Pastore che conduce ad acque cristalline e a prati erbosi; che non consente all'uomo di fermarsi, ma mostra orizzonti verso cui camminare; che accompagna stimolando ad avanzare, che richiede fedeltà all'alleanza nel quotidiano e in inattese rotture col passato verso imprese impossibili. È il Dio che ha ordinato di rompere con la schiavitù, di avventurarsi nel deserto, di conquistare la terra promessa.

☐ **È un Dio che raduna e unisce, crea solidarietà e armonia**. L'ordinamento del caos e la creazione del genere umano come una famiglia unica sono una prima manifestazione. Convoca gente dispersa e la rende un popolo. Vuole la salvezza di tutti, anche di coloro che al presente non riescono a riconoscerlo.

Per tutto questo di Lui si afferma che è Padre. Si sente la sua paternità nel fatto che dà la vita, la conserva, la sviluppa, impegna la sua





potenza in favore di essa, la porta a pienezza richiedendo la collaborazione dell'uomo.
L'uomo lo cerca "come la cerva le sorgenti d'acqua". Lo sente nel proprio pensiero e nei battiti dell'anima. Quando l'ha percepito "ha sete di Lui. A Lui anela come terra deserta, arida senz'acqua". Si accorge che in Lui risiede la vita e il senso.

☐ **Questo è il Dio che avevano in mente gli ascoltatori di Gesù** quando Egli faceva la sua sconvolgente rivelazione di chiamarlo "il Padre suo". Perciò le sue parole risultavano esorbitanti e l'autorità religiosa del suo tempo lo condannò per bestemmia.
Farsi un'immagine di Dio, bella e vera, trasmetterla con le parole e gli atti è uno degli impegni dei credenti in questa vigilia del 2000: misericordioso, ma non indifferente al male; amico e vicino, ma non uguale a noi; pronto all'aiuto, alla grazia, ma non "a servizio" di progetti ritagliati sulla nostra piccola misura; fonte e garanzia della libertà ed esigenza di responsabilità.

☐ **Una siffatta immagine trasmise a Don Bosco Mamma Margherita**. La natura, la notte stellata, la bella stagione, gli suggerivano il pensiero della sua bontà. Dal raccolto, dal caldo del focolare, dal cibo traeva motivo per ricordare la sua Provvidenza. Dalle forze scatenate della natura risaliva alla sua potenza. Così Don Bosco imparò a vivere alla sua presenza e ad affidarsi a Lui. ☐

Febbraio 1999
Anno CXXIII
Numero 2



In copertina: L'oriente esercita un'attrazione fatale sui giovani, che sembrano ammaliati dalle nuove religioni. Quali le ragioni?

IL BOLLETTINO SALESIANO

Mensile di informazione e cultura religiosa edito dalla Congregazione Salesiana di San Giovanni Bosco

DIRETTORE:
GIANCARLO MANIERI

Redazione: Maria Antonia Chinello - Nadia Ciambrignoni - Giancarlo De Nicolò - Franco Lever - Francesco Motto - Vito Orlando

12 ATTUALITÀ
Stato, scuola e famiglia — di **DANIELA BERNASSOLA**

14 RELIGIONE
Islam: la convivenza è possibile — di **CHEUBINO MARIO GUZZETTI**

16 SOCIETÀ
I colori degli States — di **MARIA ANTONIA CHINELLO**

20 STORIA NOSTRA
100 anni a Bova Marina — di **GIANCARLO MANIERI**

23 INSERTO/GIUBILEO
Santa Sabina all'Aventino — di **NATALE MAFFIOLI**

28 COPERTINA
Attrazione fatale — di **CLAUDIA ALESSI**

32 MISSIONI
10 anni sulla strada — di **ANGELO BOTTA**

RUBRICHE
2 Il Rettor Maggiore – 4 Il punto giovani – 6 Lettere – 8 In Italia & nel mondo – 11 Prima pagina – 19 Zoom – 22 Lettera ai giovani – 27 Box – 30 Libri – 34 Come Don Bosco – 36 Carta di Comunione – 37 Il doctor J. – 38 Cultura salesiana – 40 Osservatorio – 41 I nostri Santi – 42 I nostri morti – 43 Don Bosco a fumetti – 46 Solidarietà – 47 In primo piano/Focus

Collaboratori: Teresio Bosco - Angelo Botta - Severino Cagnin - Ernesto Cattoni - Giuseppina Cudemo - Graziella Curti - Bruno Ferrero - Sergio Giordani - Bruna Grassini - Natale Maffioli - Antonio Mélida - Jean-François Meurs - Giuseppe Morante - Fabio Sandroni - Arnaldo Scaglioni - Serdu - Silvano Stracca
Fotoreporter: Cipriano De Marie - Franco Marzi - Carla Morselli - Guerrino Pera - Pietro Scalabrino
Progetto grafico e impaginazione: Ufficio Grafico SEI
Diffusione: Giuseppe Corò (Roma)
IL BOLLETTINO SALESIANO NEL MONDO
Il BS esce nel mondo in oltre 45 edizioni nazionali e 19 lingue diverse (tiratura annua oltre 10 milioni di copie) in: Antille (a Santo Domingo) - Argentina - Australia - Austria - Belgio (in fiammingo) - Boemia - Bolivia - Brasile - Canada - Centro America (in Guatemala) - Cile - Cina (a Hong Kong) - Colombia - Croazia - Ecuador - Filippine - Francia - Germania - Giappone - India (in inglese, malayalam, tamil e telugù) - Irlanda - Gran Bretagna - Italia - Korea del Sud - Lituania - Malta - Messico - Olanda - Paraguay - Perù - Polonia - Portogallo - Slovacchia - Slovenia - Spagna - Sri Lanka - Stati Uniti - Thailandia - Ungheria - Uruguay - Venezuela - Zaire.
Edizione Cooperatori. A cura dell'Ufficio Nazionale (Mariano Girardi) Via Marsala 42 - 00185 Roma - Tel. (06) 44.60.945.
Registrazione: Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Direttore Responsabile: Antonio Martinelli

Fotocomposizione: EDIBIT - Torino
Stampa: MEDIAGRAF s.p.a. - Padova

Don Bosco in the World
È possibile leggere in anticipo parte del prossimo numero. Basta collegarsi via Internet a questo indirizzo: **www.sdb.org**

Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma
Tel. 06/656.12.1 - Fax 06/656.12.556
e-mail: <biesse@sdb.org>
e <gmanieri@sdb.org>
Conto corr. post. n. 46.20.02
intestato a Direzione Generale Opere Don Bosco, Roma.

di Carlo Di Cicco

UN FUTURO STRAPPATO AI TOPI



1999 ultimo anno di questo secolo. Per scelta delle Nazioni Unite è dedicato all'anziano. Non si tratta di una goliardica trovata per celebrare la fine di un millennio decrepito. È piuttosto un segnale di allarme: il secolo 21°, avvertono i demografi, sarà il secolo degli anziani.

Si prefigura una lunga stagione nella quale le persone anziane in larga parte dei paesi del mondo saranno più dei ragazzi con meno di 15 anni di età.
Una condizione impensabile se non ci fosse un generale e progressivo allungamento della vita media di uomini e donne. Ma l'allungamento della vita è un fatto positivo e non una colpa. Può preoccupare il segnale simbolico che accompagna l'invecchiamento della vita. È come se l'umanità, nonostante i prodigi della scienza bioetica, sia paradossalmente stanca e con le pile della speranza scariche.

□ L'anno che verrà, dal nome Duemila, farà svegliare i giovani non solo in un tempo anagraficamente nuovo, ma diverso per la condizione che inaugura. Dalla scontata certezza che il futuro è dei giovani, si entra in una lunga stagione nella quale si potrà a ragione dire che il futuro conta se non sei giovane.
Ai giovani si chiede di abituarsi a una "coscienza rovesciata". Se i giovani non l'acquisteranno diventando protagonisti positivi di una svolta graduale, per la terra potrebbe affrettarsi la fine della vita umana. Resterebbe dimora dei topi.

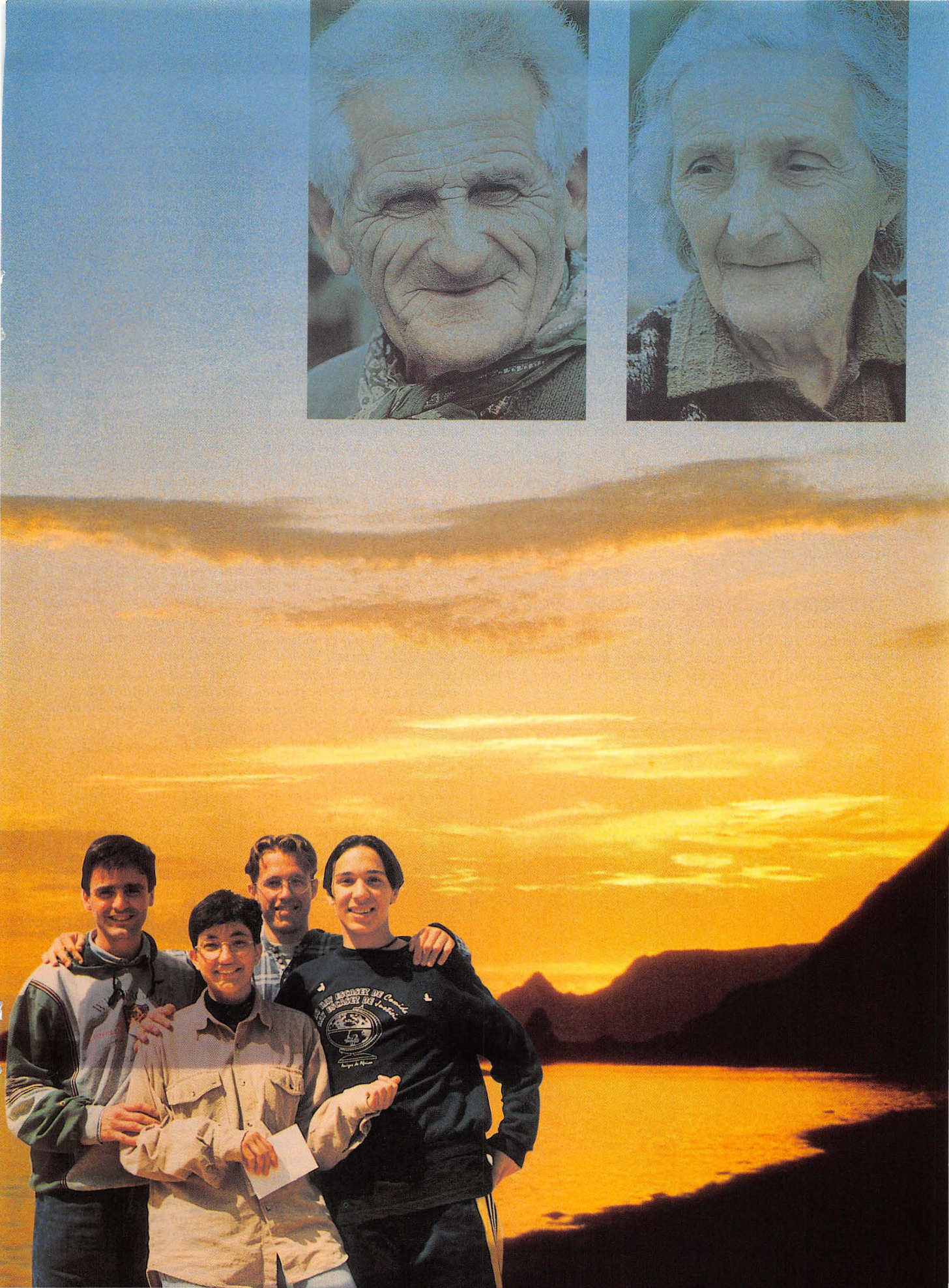
□ I giovani d'ora in poi non potranno più essere soltanto eredi degli anziani. L'allungamento della vita con il conseguente ritardo nell'ingresso nel mondo produttivo, pone problemi inediti al modo tradizionale di essere uomini e donne e di fare società. Cambia radicalmente la condizione giovanile che sta trasformandosi sotto le conquiste della scienza e le leggi del mercato.

□ Se prevarrà la contrapposizione tra giovani e anziani, la terra rischierà la disintegrazione prima sociale e poi ambientale. E si potrà avverare l'immagine evocata da Gunter Grass di una terra diventata appunto il regno dei topi, eredi di una umanità agonizzante ed estinta.

□ La spartizione delle risorse vitali tra le generazioni, come le antiche lotte per la sopravvivenza, potrebbe innescare una spirale di violenza incontrollabile. Riflessioni lungimiranti hanno cominciato da tempo a parlare di solidarietà intergenerazionale per un riequilibrio delle risorse disponibili.
La cultura della rapina dell'ambiente e dell'accumulo di un immenso superfluo di beni di consumo, finora dominante, ostacola il futuro.

□ Ai giovani resta un compito nel quale i grandi finora hanno faticato o fallito: dare vita sul nostro pianeta a uno sviluppo sostenibile, con tutte le conseguenze. È certamente una scelta più difficile che rifugiarsi nelle avventure spaziali.

□



UN PO' DI STORIA, PER FAVORE. Egregio direttore, mi sono imbattuto in una copia della sua rivista nella sala d'aspetto del mio medico. L'ho sfogliata e non ho resistito a scrivervi. Come fate ad essere così tranquilli, a scrivere cose sulla giustizia, la pace, la non violenza, voi che avete ammazzato nel M.E. milioni di streghe, di ebrei, di eretici, che avete gestito la schiavitù negra per secoli, che avete torturato [...].

Cenzino, Napoli

Mon Dieu! Caro signore, fossi in lei prima di dar fiato alla bocca (o alla penna), verificherei che nel cassetto del cervello sia tutto in ordine... se non altro il reparto storico-matematico!

TEOLOGIA DEL CORTILE. Caro Direttore, voi salesiani che teologia fate? Di fronte ai grandi gesuiti, ai domenicani, ai benedettini, ai francescani... che hanno lasciato un segno nella storia del pensiero teologico, voi chi o che cosa siete? Io sono stato per qualche tempo in un vostro oratorio, e ho visto spesso il salesiano a sgambettare in cortile, giocare, arbitrare, essere di parte, tifare, urlare qualche improperio a quelli più esagitati... Poi di colpo interrompeva tutto per le preghiere della sera. E lì tutt'al più faceva per qualche minuto un po' di moraletta spicciola e... sempre quella. Mai alcun volo... teologia da cortile!

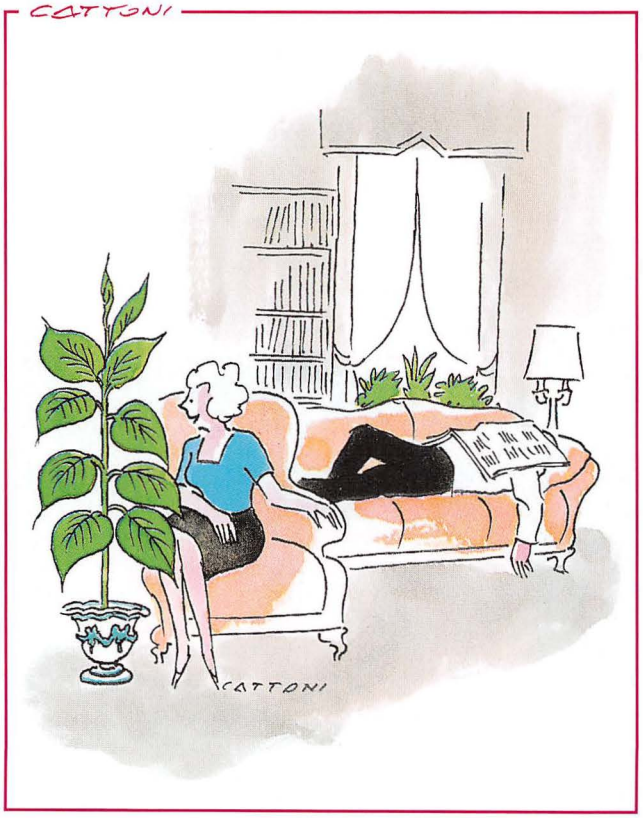
Renzi, Trento

Egregio signor Renzi, un altro signore, certo Renato M., tempo fa mi ha scritto di teologia da cortile, in una lettera, per la verità un po' difficile, citandomi addirittura le sottigliezze dialettiche di Banez e Molina... Allora che dire? Prima di tutto spero che lei non pretenda lezioni di teologia durante i tre minuti del saluto della sera fatto dal direttore dell'oratorio ai suoi scatenati ragazzi.
Secondo. Credo, senza nulla togliere a gesuiti, domenicani, ecc., che anche noi sappiamo "teologare": le circa 30 università salesiane sparse nel mondo spero bastino a testimoniarlo.
*Terzo. Non facciamo teologia "da cortile"... semmai "del cortile": siamo sicuri che Dio è in cortile come in chiesa e che un'anima in cortile la si prende più facilmente che non in chiesa... perché in cortile ci va, in chiesa... mica tanto! Certo è un terreno suggestivo, e quasi una provocazione tentare un trattato su "**La teologia del cortile**". Non ho memoria di averne letto, ma certamente l'abbiamo fatta. Forse anch'io, che in cortile ci ho passato vent'anni e... ho ancora qualche nostalgia. Se non hai motivazioni teologiche non ci resisti molto in mezzo a centinaia di ragazzi in libertà, pronti a scatenarsi senza troppi controlli di gesti, parole, pensieri... (quello che non dicono glielo leggi dentro). Mi piace pensare che il nostro Dio sia "Dio del cortile", un Dio in libertà, che gioca con noi il gioco della vita, dopo essersi giocata la vita per noi. Un Dio che sprizza fantasia creativa e gioia, un Dio che cerca l'uomo, là dove tutti cercano il giocatore, il tecnico, l'intelligente... Un Dio che ama e milita in tutte le squadre, per dire a tutti che non devono esistere nemici... Un Dio che mi piace: viva la teologia del cortile!*

UNA GENERAZIONE SENZA PRINCIPI? Egregio direttore, ho letto qualche giorno fa una rivista e mi sono ancor più convinto di quello di cui da tempo sono convinto, che cioè sempre più si va verso una generazione di governanti senza principi o, quanto meno, con una doppia morale, una ad uso privato, in cui tutto o quasi è permesso e una pubblica, con la maschera del perbenismo. Non esiste più vizio privato, ma solo scandalo pubblico. Non mi dica che sono pessimista. Clinton, che predica a tutto il mondo, pratica una morale a suo uso e consumo; il nuovo cancelliere tedesco Schröder è già alla quarta moglie; una serie di ministri del governo di Sua Maestà Britannica se la fa con uomini... Morale: in privato si può far tutto, in pubblico no! Mi pare troppo comodo. Le dirò che la cosa non mi piace proprio. Non sarà un nuovo collettivismo? Che cosa devo insegnare ai miei figli, che privatamente possono fare tutto quel che gli pare, ma pubblicamente devono essere dei santi?

(senza firma)

Caro signore, ho tagliato il resto della sua lunga lettera... Quello che ho riportato basta e avanza per poterle comunicare, riguardo alla sua affermazione su una generazione Jekil e Hyde (cioè con una doppia morale) che c'è il rischio, ahimé, che lei abbia ragione!



APPELLI

Colleziono immagini sacre, specialmente della famiglia salesiana, soprattutto con reliquia. Disposto a scambi di materiale. **Dotti Luca, Via Montenero, 13 - 15067 Novi Ligure (AL).**

Colleziono e scambio immagini sacre e santini. Chiedo ai lettori interessati di contattarmi. **Antonella Melis, Via Pio Piras, 45 - 09036 Guspini (CA).**

Giovane in esperienza vocazionale desidera entrare in corrispondenza epistolare, per condividere esperienze di vita, di servizio apostolico, di fede. **Sebastiano Ferrara, Monastero S. Margherita, Via del Poio, 33 - 60044 Fabriano (AN).**

DON B. di dellaglio



PINOCHET E IL RABBINO. Caro direttore, perché mai la sua rivista non fa nessun cenno al caso Pinochet? Eppure è importante. O no? Cosa si deve pensare di quei governi che arrestano uno straniero che è andato a curarsi nel loro paese? Voi che dite di essere educatori dei giovani... educatori di che, se sfuggite sempre di educare alla politica? Visto che ci sono gliene sforno un'altra, così se non vuole rispondere su Pinochet risponderà su Pio XII. Il rabbino Meir Lau ha denunciato pubblicamente a Berlino che Pio XII restò indifferente, forse per convenienza, di fronte alla "notte dei cristalli" il 10 novembre 1938; una sua parola avrebbe potuto salvare migliaia di ebrei, invece...

Mariolino, Genova

*Il BS, caro signore, non è una rivista politica. Questo non significa che noi non educhiamo alla politica. Insegnando ai giovani l'arte (e la virtù) di essere "onesti cittadini", noi educhiamo alla politica. Eccome! Alla sua domanda risponderò con la mia sensibilità di educatore, anche se potrebbe apparirle, come risposta, non pertinente, o un po' fuori delle righe. Vede, il caso Pinochet (badi, non so come si sarà risolto quando lei leggerà la risposta che io stilo ai primi di dicembre e lei legge in febbraio, ma non importa), il caso Pinochet, dicevo, è emblematico, perché apre l'orizzonte di una giustizia globale. Questa è la vera lezione da apprendere, sia che il protagonista risulti colpevole sia che risulti innocente. In tempi di "globalizzazione", non si può pretendere che qualcosa sfugga alla sua rete; dunque anche la giustizia diventa sempre più globale, planetaria, superando i confini nazionali. Insomma, ci piaccia o no, la sovranità nazionale sembra restringersi sempre più, con buona pace di tutti i nazionalismi, i regionalismi, i campanilismi di ogni genere. Il professor Mosconi, titolare di diritto internazionale all'Università di Pavia, afferma che la sovranità nazionale in campo giuridico è stata superata o sta per esserlo. Il che può anche non piacere, ma "così è se vi pare"... E anche se non vi pare. Per quanto riguarda la seconda questione, la famosa "**notte dei cristalli**", l'inizio delle persecuzioni contro gli ebrei, scriva al rabbino che controlli le date: Pio XII nel 1938 non era Pio XII, essendo stato eletto Papa nel 1939. In più dovrebbe leggersi bene le quasi 20.000 pagine di scritti sulla questione, provenienti da tutti gli archivi, Vaticano compreso... Ma soprattutto dovrebbe conoscere alcune fonti ebraiche che parlano di almeno 800.000 ebrei salvati dal papa in questione... e mi scusi se è poco.*

LA SCUOLA PRIVATA. Caro direttore, monta la marea sulla scuola privata. Benché sia cattolico, non posso tollerare che la scuola privata sia trattata come la scuola pubblica.

Valeri, Ravenna

Perché mai? Come dovrebbe essere trattata? È questione annosa e non ho tempo né spazio di attivare una polemica che rischierebbe di essere infinita. E poi tutti ne scrivono, anche a sproposito. (A proposito, c'è un articolo anche su questo numero, a pag. 12!). Mi limito perciò a inviarle il giudizio di uno che non odorava di Chiesa nemmeno un po', Bertrand Russel, il filosofo che ha scritto 'Perché non sono cristiano': "L'insistenza dello Stato perché i bambini vadano a scuola è pienamente giustificata, ma non è giustificato pretendere che la loro istruzione miri a una squallida uniformità". Siamo, ovviamente, per la libertà di scelta della scuola... Non riesco proprio a capire perché in una fase della nostra storia economico-sociale che potrebbe essere definita "di privatizzazione globale", solo la scuola debba fare eccezione, e solo in Italia... manco fossimo all'avanguardia!

Non ci è stato possibile pubblicare tutte le lettere pervenute in redazione. Ce ne scusiamo. Provvederemo a suo tempo alla pubblicazione o alla risposta personale.



OGNI MESE CON DON BOSCO A CASA TUA

Il Bollettino Salesiano viene inviato gratuitamente a chi ne fa richiesta. Dal 1877 è un dono di Don Bosco a chi segue con simpatia il lavoro salesiano tra i giovani e le missioni.

Diffondetelo tra i parenti e gli amici. Comunicate subito il cambio di indirizzo.

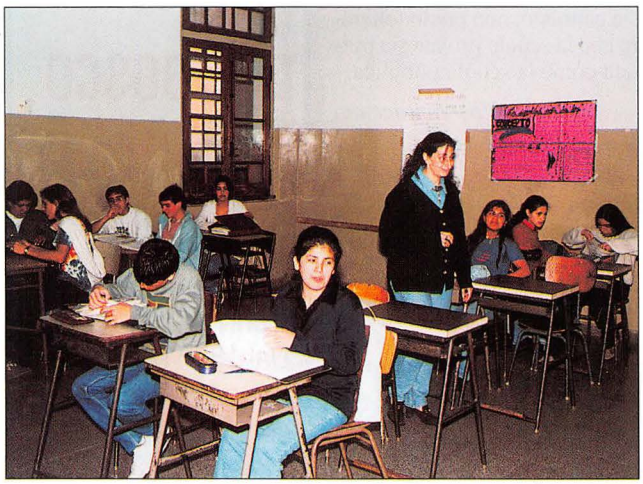
Per la vostra corrispondenza:

IL BOLLETTINO SALESIANO
Casella post. 18333
00163 ROMA Bravetta
fax 06/656.12.556
E-mail: biesse@sdb.org

BUENOS AIRES, ARGENTINA

AUDACIA APOSTOLICA

Presso il collegio San Giovanni Evangelista nel Barrio de la Boca i salesiani hanno avviato la scuola serale di recupero con orario dalle 18,00 alle 22,30 per i giovani dai 16 ai 18 anni rimasti ritardati negli studi per difficoltà di varia natura. Ma esiste anche un oratorio notturno che apre i battenti alle ore 21,00 e chiude alle 24,00 per tutti quei piccoli girovaghi senza casa o per piccole band che si aggirano senza meta nei quartieri della grande metropoli. Di che natura sia il lavoro che i salesiani intendono fare lo si può evincere facilmente dal regolamento estremamente chiaro e semplice affisso sulla porta, al cui rispetto è condizionata la possibilità di entrare: niente droga, niente armi, niente alcool, niente risse! Chiaro no? Ovviamente, affermano i responsabili di queste iniziative, ogni notte è un'avventura diversa.



J. Ll. Burguera



SALAMANCA, SPAGNA

MEDAGLIA D'ORO

I cento anni di presenza dei salesiani a Salamanca sono stati ricordati con una suggestiva e importante cerimonia lo scorso settembre. L'assemblea plenaria del Consiglio Comunale ha infatti concesso la medaglia d'oro della città alla congregazione salesiana. L'importante onorificenza costituisce il dovuto riconoscimento da parte delle autorità cittadine ma soprattutto dell'intera popolazione a tanti salesiani di ieri e di oggi che hanno dato il meglio di sé alla gioventù della bella e colta città. La medaglia, consegnata all'ispettore salesiano dall'alcade stesso (il sindaco), è stata attribuita alla congregazione per i suoi meriti nel campo educativo, il che costituisce una ulteriore conferma che i salesiani hanno lavorato... da salesiani, cioè da educatori, e come tali hanno lasciato il segno.



PILA, POLONIA

CELEBRAZIONI CENTENARIE

Lo scorso mese, con la festa di Don Bosco si sono chiuse in tutta la Polonia le celebrazioni centenarie della presenza salesiana. Grandi feste sono state celebrate in po' dovunque nella generosa nazione che in un secolo di storia ha visto i figli di Don Bosco protagonisti di incredibili vicende. Per un lungo periodo hanno anche sopportato la quasi totale chiusura delle loro pur prestigiose presenze: collegi, scuole di ogni grado, oratori, gruppi giovanili, organizzazioni caritative... Ma la loro tenacia ha vinto tutti gli ostacoli. Ora la patria di Giovanni Paolo II rifiorisce nella libertà: tornano in primo piano le numerose attività e sempre nuove iniziative portano ovunque il nome di Don Bosco dal Nord al Sud della grande nazione. Nella foto una serata di festa per il centenario a Pila, nel nord ovest della Polonia dove quasi 1000 giovani hanno celebrato il centenario in un clima di grande entusiasmo.





SANTIAGO DEL CILE

UN MARE DI GIOVANI

Circa 4000 giovani del MGS provenienti da varie regioni dell'America Latina hanno partecipato al grande incontro intercontinentale della gioventù svoltosi dal 6 all'11 ottobre 1998 a Santiago e che ha visto la partecipazione di oltre 350.000 giovani, cui il Presidente della Repubblica Eduardo Frei, accompagnato dalla first Lady, ha portato il suo saluto e quello del popolo cileno. Simpatico e tutto salesiano il segno-ricordo dell'importante incontro: circa 500 giovani hanno piantato 10.000 alberi, inaugurando così il Parco Continentale, nei terreni ove sorgerà il santuario di Laura Vicuña, opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Lì essi hanno pregato per la pace e la giustizia.

MONTEVIDEO, URUGUAY

FIERA DELL'INFORMAZIONE

I giovani preuniversitari del collegio salesiano Giovanni XXIII di Montevideo hanno organizzato una apprezzatissima FIERA DELL'INFORMAZIONE. Attraverso cartelloni, bacheche, grafici, poster, tavoli, opuscoli e altro materiale informativo i giovani hanno illustrato i diversi curricoli delle varie facoltà universitarie della capitale, come pure le possibilità di lavoro che potevano essere reperite nella città e nel circondario. L'iniziativa utilissima è stata accolta con entusiasmo dai numerosi interessati. Ad essa hanno partecipato circa 700 alunni. Nella foto un tavolo di informazione.



MENO 11

12 Febbraio, anniversario della Bolla con cui Bonifacio VIII indisse nel 1300 il 1° Giubileo.



L'effigie sulla busta commemorativa delle Poste Vaticane è di papa Clemente X (cardinale Emilio Altieri), che aprì le celebrazioni dell'anno giubilare 1675 il 24 dicembre dell'anno precedente, presente l'ex regina di Svezia, Cristina.

IL GIUBILEO DEL GRANDE COLONNATO

AVVENIMENTI SOTTO PAPA CLEMENTE X

- **1671** Grandi canonizzazioni a Roma.
- **1673** Test Act: i funzionari inglesi costretti a giurare fedeltà all'anglicanesimo.
- **1674** Eletto in Polonia Giovanni III Sobieski, futuro vincitore dei Turchi.

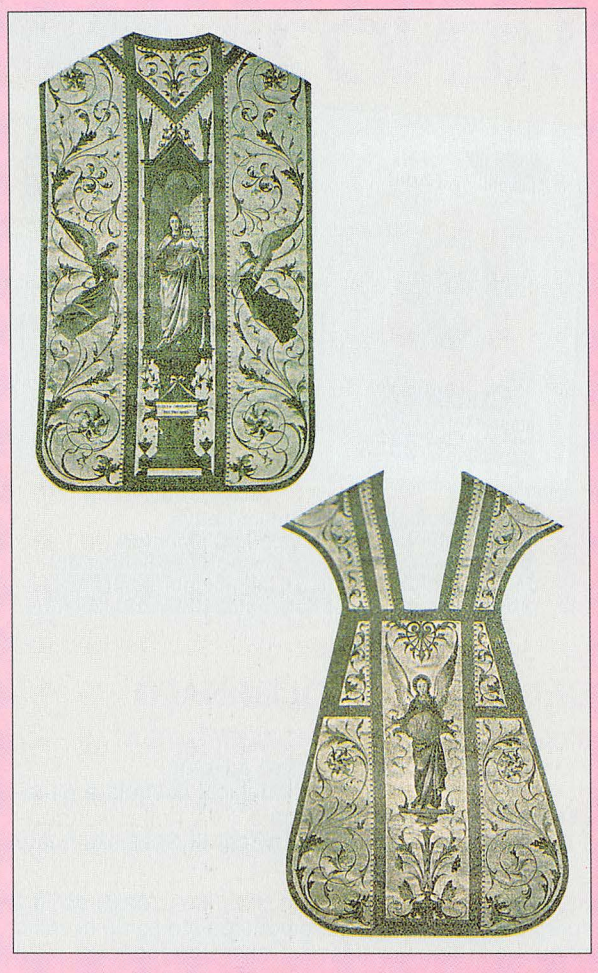
Su uno scenario europeo influenzato dalla politica spregiudicata del Re Sole e punteggiato come al solito di guerre (franco/olandese, franco/spagnola e, più a nord, svezio/danese e prussiano/svedese), venne celebrato uno splendido anno santo, fatto preparare con ogni cura dal vecchio e austero papa coadiuvato dalle 80 arciconfraternite, dalle 27 compagnie di beneficenza e dal nipote, cardinale Paluzzo Paluzzi, cui il pontefice aveva affidato il potere, volendo egli dedicarsi alle opere di carità e alle funzioni liturgiche. In effetti sotto la spinta del suo esempio si moltiplicarono i gesti di accoglienza, la raccolta di viveri, indumenti, danaro per alleviare i disagi dei romei.

Roma, sotto la guida del cardinale nipote, vive come sempre il grande fermento delle opere di pulizia, aggiornamento, risistemazione, adattamento, costruzione... Stavolta i pellegrini furono il doppio del giubileo precedente. Ma il papa volle da parte sua preparare l'evento con la grande canonizzazione del 1771 che portò sugli altari Gaetano da Thiene, fondatore dei Teatini; Francesco De Borja, gesuita; Bertran Ludovico, domenicano; Filippo Benzi, generale dei Servi di Maria; e soprattutto Rosa Da Lima, prima santa latinoamericana.

La Città Eterna è al culmine della stagione del barocco. San Pietro accoglie i pellegrini, quasi un milione e mezzo, per la prima volta nelle grandi braccia del colonnato berniniano, diventato ormai il grande anfiteatro del mondo, in contrapposizione all'antico Colosseo pagano.

100 anni fa

Troviamo nel BS del febbraio 1899 la simpatica notizia che riportiamo, riguardante uno stupendo lavoro di ricamo eseguito dalle FMA su una pianeta.



LA PIANETA ARTISTICA
delle Figlie di M.A.
premiata all'Esposizione d'Arte Sacra.

Questa pianeta era esposta in vetrina, addossata ad una parete della gran sala dei lavori a ricamo concorrenti al premio speciale delle dame patronesse. – Dessa è in seta candida ed a (sic!) sfoggiati e variopinti rubeschi, che si aggirano alla raffaellesca su pei due lati del dorso e del dinanzi. – Nella gran lista centrale del dorso spicca la soave immagine dei Maria SS. Ausiliatrice… collocata entro un elegante edicola, la quale si eleva su di un grazioso e leggiero piedistallo. Ai lati sono sospesi in atto di venerazione due bellissimi profili di figure d'angeli… Il tutto con arte e pazienza mirabile è ricamato in seta a colori sia nei volti, a punto rasato, che nei panneggi, a punto gobelins, da parere una miniatura. L'oro vi è usato con parsimonia, ma in compenso con singolare grazia e finezza si introdussero fiori gentilissimi e variopinti insetti. Il nitido contorno, la snellezza delle curve e delle volute fra tutti i pregi sono il più bel vanto di questo lavoro, che lo caratterizzano fra i più leggiadri ed eleganti di stile classico del 500. Tali pregi, debitamente riconosciuti dalla commissione aggiudicatrice, procacciarono al Pio Istituto il premio di *Diploma d'Onore* e L, 250, premio delle sullodate Dame Patronesse.

VENEZIA

"SU E ZO PER I PONTI"



Siamo alla 21° edizione di questa festosa passeggiata giovanile che tocca gli angoli più remoti e suggestivi della nostra più bella città. La manifestazione è ormai un appuntamento fisso e atteso e raccoglie più di 20.000 partecipanti che ogni anno invadono coi loro costumi sgargianti le calli della città lagunare. Una simpatica tradizione salesiana che ha conquistato anche le scuole statali. Non per nulla il volantino che l'annuncia è stato realizzato dall'Istituto Statale d'Arte di Venezia. La manifestazione, riservata principalmente a gruppi folk, ma non esclusa a singoli partecipanti, è a tema, dunque educativa. Il tema di questa grande vigilia era quasi obbligato: "Gioia e speranza verso il 2000".

YOKOHAMA, GIAPPONE

TRA GLI EMIGRATI BRASILIANI

Don Evaristo Higa, giapponese, salesiano, nato in Brasile dove la famiglia, di religione buddista, era emigrata al tempo della crisi economica prima della 2ª guerra mondiale, si occupa della numerosissima comunità brasiliana (quasi 70.000 persone) che vive in Giappone. Don Evaristo, inviato a studiare in un collegio salesiano, si è innamorato di Don Bosco. Superando tutte le difficoltà poste dalla famiglia, è diventato sacerdote, e ha potuto battezzare nel Natale del 1971 i suoi genitori. Sette anni dopo ha amministrato la prima comunione al papà sessantottenne, lo stesso giorno della sua ordinazione sacerdotale. L'obbedienza dal Brasile lo ha inviato nella sua patria d'origine a occuparsi degli immigrati. Là ha anche iniziato a fondare e seguire gruppi di giapponesi (foto) che, egli afferma, sono attratti dai valori cristiani e, dopo appena un anno, ha avuto la gioia di amministrare i primi battesimi.



Silvano Stracca





LO SGUARDO SUL MISTERO

"*Incarnationis mysterium*", è la Bolla di papa Woitiła che indice l'anno giubilare. Come tutti i suoi predecessori Giovanni Paolo II, un anno prima del suo inizio, indice l'anno santo attraverso una lettera apostolica rivolta a tutti i fedeli.

Con lo sguardo fisso sul mistero dell'incarnazione, nella notte di Natale 1999 il Papa varcherà la soglia della porta santa nella basilica di San Pietro in Vaticano, dando inizio al grande Giubileo del 2000 che si concluderà il giorno dell'Epifania del 2001.

"Come successore di Pietro, scrive il Papa, chiedo che in questo anno di misericordia la Chiesa, forte della santità che riceve dal suo Signore, si inginocchi dinanzi a Dio ed implori il perdono per i peccati passati e presenti dei suoi figli. Tutti hanno peccato e nessuno può dirsi giusto dinanzi a Dio".

Parole che rammentano a chi ne dubitasse, o lo avesse dimenticato, il vero senso del cammino della Chiesa verso la svolta epocale del terzo millennio. Cammino di gioia, di penitenza, di perdono, di riconciliazione, di conversione, di esame di coscienza. Cammino di solidarietà. Ce n'è bisogno!

Ai tre elementi "costitutivi" di ogni Giubileo, il *pellegrinaggio*, il *passaggio* attraverso la porta santa, *l'acquisto dell'indulgenza*, il Papa ne aggiunge altri tre come "segni" di riconoscimento per coloro che cercano lo spirito dell'Anno Santo che celebrerà il bimillenario della nascita di Cristo.

• La "*purificazione della memoria*", innanzitutto. Un esame collettivo e individuale, storico e personale, su tutte le "controtestimonianze nei confronti del cristianesimo", portando anche "il peso degli errori e delle colpe di chi ci ha preceduto". I cristiani sono dunque chiamati a farsi carico, dinanzi a Dio e agli uomini, delle mancanze commesse. "Senza nulla chiedere in cambio".

• *La carità.* Essa da sempre è simbolo e corollario di conversione. Il Papa ora la inserisce come secondo segno giubilare, recependo la "nuova cultura di solidarietà e di cooperazione internazionali" e coinvolgendo nell'evento Giubileo anche le strutture e i paesi, non più solo i singoli. La cancellazione del debito delle nazioni più povere diventa così un obiettivo immediato e comune.

• *La "memoria dei martiri",* "numerosissimi" del secolo che volge al termine. Martiri del nazismo, del comunismo, delle lotte razziali o tribali. Autentici "campioni" della fede di ogni età, lingua, nazionalità. Una testimonianza da seguire "qualora le circostanze lo richiedessero".

Accanto a queste novità ce ne sono altre legate alla solennità della "scadenza bimillenaria del mistero centrale della fede cristiana", l'incarnazione ed il passaggio dal secondo al terzo millennio.

La prima è il carattere "ecumenico" dell'imminente Giubileo che andrà vissuto come "cammino di riconciliazione e di genuina speranza" per tutti i cristiani. Un'altra novità riguarda l'invito a "gioire della nostra gioia" rivolto anche ai "seguaci delle altre religioni, come pure a quanti sono lontani dalla fede in Dio". L'ultima è il bipolarismo della celebrazione a Roma e in Terra Santa, con pari dignità ed importanza.

Da sempre il Giubileo invita il fedele ad opere di carità come andare a trovare i carcerati, gli infermi, gli anziani. Ora la Bolla d'indizione indica altre iniziative "che attuano in modo concreto e generoso lo spirito penitenziale che è come l'anima del Giubileo". Dopo quelle tradizionali compare *Aiutare gli immigrati bisognosi. Devolvere una somma proporzionata ai poveri. Dedicare una "congrua parte" del tempo libero ad attività "che rivestono interesse per la comunità". Astenersi "almeno per un giorno" da "consumi superflui" come il fumo e l'alcol.* Si scende al concreto, nel cuore della civiltà odierna. □

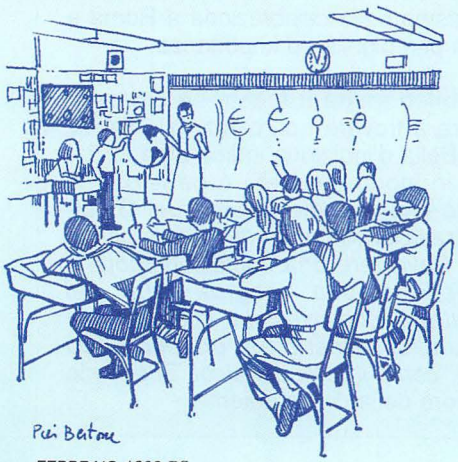
QUESTO MATRIMONIO... S'HA DA FARE!

di Daniela Bernassola



La scuola riveste un ruolo strategico nella formazione delle nuove generazioni. Tutte le componenti sociali e politiche ne chiedono a gran voce la riforma, da decenni. Poco prima della chiusura estiva, lo scorso anno, il Parlamento ne ha varata un "pezzetto" che non risolve il problema, anzi, forse l'aggrava scontentando tutti, docenti, allievi e famiglie. Scuola pubblica e privata: un matrimonio difficile.

Il malessere della scuola rivela il malessere della società. La crisi che viviamo è crisi di fondamenti e di fini. Nel mondo di oggi famiglia e scuola, catturate da una società che punta tutto o quasi sull'effimero, sembrano incapaci di affrontare i veri problemi, immobili spettatrici di una deriva di valori e di motivazioni che le allontana reciprocamente e ne disperde le potenzialità educative.



È NECESSARIO CAMBIARE

La disaffezione allo sforzo, al sacrificio, l'individualismo morale, la frenesia del "tutto possibile" hanno portato ad uno stato di acquiescenza delle coscienze. Mancano motivazioni solide, i vizi alla moda passano per virtù, si è portati a "sentimentalizzare" il sociale ma non a risolverne le contraddizioni. È tempo di invocare una "rivoluzione culturale", di ridare forza propositiva alle agenzie educative tradizionali e rinnovarne o ricostruirne il tessuto formativo.

Tale rinnovamento o ricostruzione non può prescindere dal recupero di quei valori morali che sono poi i valori della persona. Senza il loro riscatto non può avvenire alcun rinnovamento. Riappropriarsene è un imperativo in una società dove gli educatori non riescono più a dare un orientamento all'educando; dove è venuto meno il rapporto collaborativo scuola-famiglia, perché la scuola è diventata un monopolio statale inattaccabile, l'unico rimasto, non si sa il perché (o forse si sa anche troppo bene!), e la famiglia è praticamente costretta a scegliere la scuola pubblica, per non pagare due volte l'istruzione, la prima con le tasse la seconda con le rette.

PRIMA LA FAMIGLIA

La famiglia, componente fondamentale della società, è titolare del diritto-dovere di educare ed istruire i figli secondo valori e riferimenti di sua insindacabile scelta, con l'unico limite del rispetto dei principi costituzionali.

Purtroppo le varie riforme dal lontano 1859 ad oggi non sono riuscite a fare una scuola veramente libera: la famiglia è stata sempre più emarginata, e si è assistito al rafforzamento del monopolio statale che ha lasciato sempre meno spazio all'iniziativa privata, come se questa, invocata in tutti gli altri campi, fosse nel campo dell'istruzione una bestemmia.

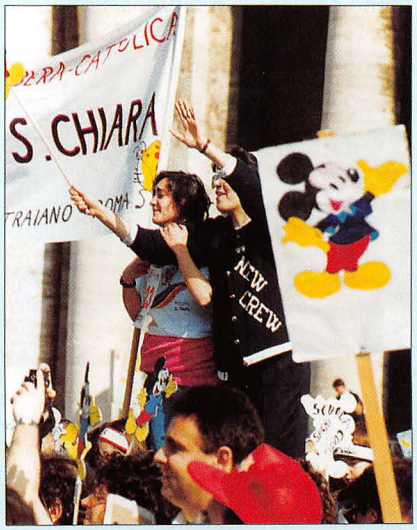




È risaputo che tante famiglie non dispongono di tutti i mezzi per realizzare i propri fini, primi fra tutti l'istruzione e l'educazione. Lo Stato è chiamato perciò ad intervenire secondo il principio di sussidiarietà, senza togliere alla famiglia il diritto naturale e civile del primato educativo nei confronti della prole. Nel contesto di un servizio pluralista è necessaria la parità giuridica ed economica della scuola non statale proprio per rispettare il diritto della famiglia alla libertà che le compete.

NON SOLO STATO

È sotto gli occhi di tutti... anche dei ciechi: il monopolio ha provocato effetti negativi; la scuola è andata perdendo mordente formativo. E-



marginando la famiglia lo Stato si è dimostrato incapace di sostituirla. Essa invece va stimolata a una presenza sempre più responsabile e costruttiva in una società democratica e pluralista come è la nostra. Ci pare che il rinnovamento della scuola non possa prescindere da questi dati.

PRECISE RICHIESTE

Per questo i rappresentanti dei cooperatori salesiani nel *Forum delle Associazioni Familiari*, assieme a quelli delle Associazioni di settore AGESC – AGE – FAES si sono riuniti più di un anno fa a Bologna per affermare il diritto a un maggiore riconoscimento del ruolo delle famiglie e per chiedere di prevedere nella riforma della scuola *l'autonomia*, attraverso la gestione di docenti, genitori e studenti; *la libertà* per tutte le famiglie di scegliere per i propri figli il percorso educativo più congeniale ai loro intendimenti; *il potenziamento* degli organi collegiali per una conduzione oculata e trasparente dell'apparato amministrativo e didattico.

Compito dello Stato è controllare e garantire la professionalità delle scuole *statali* e *non statali* per quanto riguarda la struttura e l'organizzazione. Il rapporto tra scuola statale e non statale è un problema che lo stesso Parlamento Europeo chiede agli stati membri di risolvere con proprie leggi ponendo all'attenzione di tutti che: "*Il diritto alla libertà di insegnamento implica, per sua natura, l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario...*" *(Risoluzione del Parlamento Europeo 1984,9).*

ANCHE LA COSTITUZIONE...

Affermare il diritto delle famiglie alla libertà di scelta è chiedere l'applicazione di un articolo della Costituzione in cui è sancito il diritto-dovere dei genitori di istruire ed educare la prole. Allo scopo serve una legge che "*rimuova gli ostacoli di natura economica e sociale affinché non impediscano il pieno sviluppo della persona*" *(Cost. art. 30).*

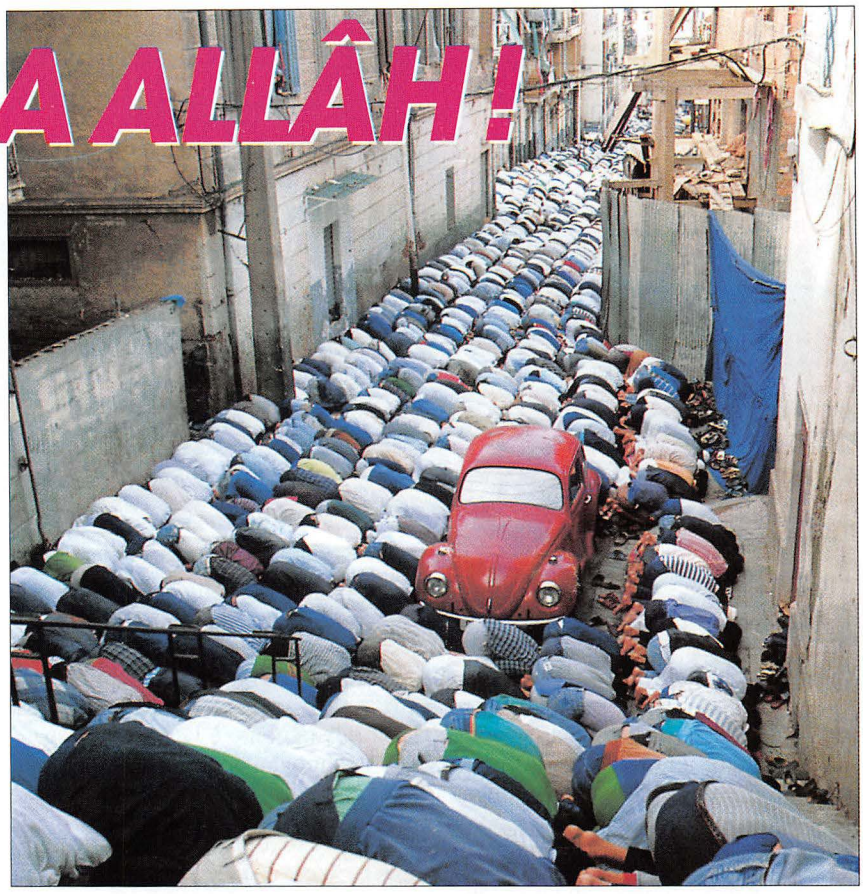
Del resto la piena libertà consentirebbe un più razionale impiego delle risorse economiche, e innescherebbe una sana competizione tra le varie scuole, costringendole a migliorare, e facendo aumentare l'efficienza dell'intero sistema. Lo Stato, attuando la parità ai sensi dell'art. 33, comma 4, della Costituzione, spenderebbe sicuramente meno e meglio. Così letto, il principio di sussidiarietà diventa un principio pedagogico che pone l'attenzione sui bisogni dell'altro e lo aiuta nello svolgimento dei suoi compiti.

La concreta attuazione di una effettiva parità per le scuole non statali non è dunque, come amano definirla, una "questione cattolica" ma un dovere civile. □

Sempre più i cristiani in Italia anzi in Europa devono imparare

IN SHÂ'A ALLÂH!

di Cherubino Mario Guzzetti



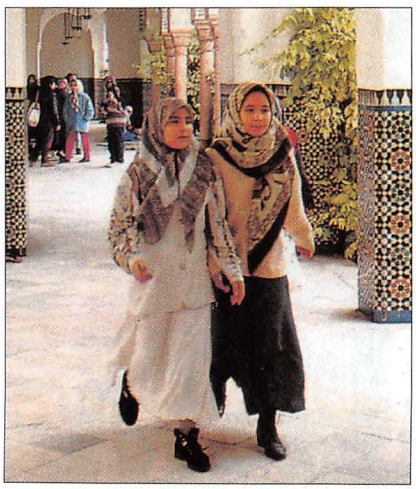
Visioni contrapposte alimentano l'orizzonte del pensiero occidentale riguardo all'Islam. Da una parte l'attenzione critica si concentra sui casi purtroppo frequenti di intolleranza e integralismo che caratterizzano alcune nazioni musulmane; dall'altra la consapevolezza che la religione coranica, presentando Dio come il Clemente, il Misericordioso, non possa non essere nella sua essenza clemente e misericordiosa, quindi tollerante.

È il Corano che riconosce tolleranza per la "gente del Libro", cioè per ebrei, cristiani, zoroastriani. "Non ci sia costrizione nella religione", ordina la *sura* 2,256; "Tu [Maometto n.d.r.], non sei stato inviato per costringerli alla fede", ribadisce la *sura* 50,45.

IGNORANZA E AMBIGUITÀ

Quel che è vero è che spesso la reciproca avversione musulmani/cristiani nasce dall'ignoranza. Da un lato, infatti, l'ignoranza genera sospetto, razzismo, sfiducia, quando non odio; dall'altra un falso irenismo che tende a minimizzare le pur grandi differenze che a livello teologico e morale dividono le due religioni. Il che vuol dire che si fa ogni giorno più urgente per i cristiani la necessità di conoscere la religione di *Allâh*, senza dimenticare di fare ogni sforzo per far conoscere la propria. Il dialogo resta la base di ogni tentativo, per instaurare una convivenza rispettosa e pacifica, in nome dello stesso Dio, riconosciuto ugualmente da musulmani e cristiani come " *Clemente e Misericordioso*".

È anche vero che nel Corano – il libro sacro dell'Islam – alcune affermazioni risultano per lo meno ambigue. Così, mentre la *sura* 5,82 dichiara: "Troverai che i più cordiali amici di coloro che credono [cioè dei musulmani *n.d.r.*] sono quelli che dicono: siamo cristiani", e questo non può che far piacere, per contro la *sura* 3,118 afferma con altrettanta decisione: "O voi che credete! Non sceglietevi per amici intimi quelli che sono estranei alla fede e che non risparmieranno sforzi per danneggiarvi". Per non incappare in questa indiretta maledizione, l'unica cosa da fare è dimostrare con la vita e la parola che si fanno sforzi unicamente per favorire non per danneggiare i musulmani! I fatti concreti servono più di ogni altra cosa a convincere i seguaci di *Allâh* che la fratellanza può esistere e con essa la tolleranza, e che fratellanza e tolleranza fanno nascere la reciproca stima.



a convivere coi musulmani.

IERI

Lo sguardo al passato, fino praticamente ad arrivare ai nostri giorni, evidenzia relazioni avvelenate e reciproca avversione. Tra i fattori scatenanti dobbiamo, ancora una volta purtroppo, ribadire l'ignoranza reciproca. Basti pensare che il primo tentativo di traduzione latina del Corano fu fatto solo nel 1143, più di cinquecento anni dopo la morte di Maometto. Uguale ignoranza nei confronti dei cristiani regnava e regna anche tra i fedeli musulmani. Ma l'ignoranza non è certo l'unica causa del conflitto cronico che danneggia le relazioni tra le due più grandi religioni monoteistiche del mondo. L'inguaribile sete di dominio, il colonialismo, le guerre di conquista e riconquista, l'insanabile avidità di terre, di vie di comunicazione per i propri commerci, di ricchezze esotiche, hanno contribuito in maniera determinante a incancrenire un'ostilità che ha fatto tanti danni materiali e morali, creando fratture pressoché insuturabili. Il reciproco sospetto, la sfiducia, la paura non sono mai venuti meno.

IL VENTO NUOVO

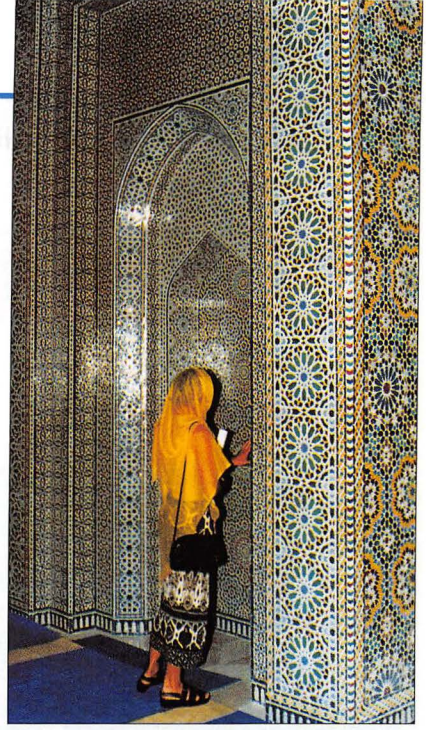
Solo il Concilio Vaticano II, negli anni sessanta del nostro secolo, in due documenti principali, *Lumen Gentium* e *Nostra Aetate*, ha avuto il coraggio di esprimere ai musulmani la stima della Chiesa cattolica e di formulare l'augurio di mutua comprensione e collaborazione.

Questi auguri aspettano ancora una traduzione pratica. Vi si oppongono le differenti condizioni economiche e tradizioni culturali tra i paesi musulmani e cristiani. In più, l'elevato benessere, la libertà religiosa e politica dei paesi occidentali e il loro calo demografico attirano un numero sempre maggiore di immigrati dai paesi della mezzaluna. Essi in Europa superano ormai i 15 milioni, l'Italia ne ospita quasi un milione, con un'elevata percentuale di clandestini: molti, troppi, vedono in questa emigrazione un'invasione strisciante, capace di mettere a repentaglio, prima o poi, la sovranità nazionale.

CONVIVERE È BELLO

La convivenza si è sempre rivelata difficile, perché grande è la distanza culturale, differente lo sfondo etnico, sociale e religioso. L'Islam, infatti, non è solo una religione, è anche uno stile di vita. Basti pensare alle minuziose norme alimentari, al *salât*, la preghiera da compiere cinque volte al giorno, al *rigoroso* digiuno dell'intero mese di *ramadàn*, al *gihàd*, la cosidetta "guerra santa" (o meglio lo "sforzo" per la causa di Allâh) che considera *dâr al-harb*, "casa della guerra", le terre degli infedeli da conquistare alla vera fede; alla convinzione che l'Islam è una religione superiore che concede tutt'al più *dhimma*, "protezione", ma non uguaglianza alla "gente del Libro"; infine alle restrizioni cui sono sottoposti i "non fedeli" nei paesi islamici in fatto di pratica e, ancor peggio, di annuncio della propria religione. Sono restrizioni che i fedeli di *Allâh* hanno in modo molto più soft, o non hanno affatto, nei paesi cristiani. Le loro colpe – e non poche – le hanno anche i cristiani: non ultime quelle connesse con il periodo di colonialismo occidentale del mondo islamico.

Eppure non è possibile non lavorare per una convivenza pacifica. Ne va della sopravvivenza dell'umanità. Del resto alcuni concetti espressi nel Corano sono certamente condivisibili e possono quindi costituire il punto di partenza per un avvicinamento, non solo strategico, delle due religioni. Condivisibile è la professione in un Dio unico: *Lâ ilâha illâ Allâh*, "Non vi è divinità all'infuori di Dio"; la fedeltà alla preghiera giornaliera, dovunque ci si trovi; l'affermazione categorica e ripetuta che solo Dio è grande, anzi il "più grande": *Allâhu âkbar;* il concetto dell'elemosina e dell'aiuto ai poveri: "Se fate l'elemosina in segreto e la date ai poveri, sarà ancor meglio per voi" (*sura* 2,271); "Ciò che date in elemosina a fin di bene sia per i genitori, i poveri e i viandanti. Ciò che fate di bene, Dio certamente lo sa" (*sura* 2,215). Altrettanto condivisibile è l'abbandono del fedele musulmano alla volontà di Dio, che nella vita pratica si



La Moschea di Roma, interno.

è tradotto in un intercalare molto usato e molto noto anche in occidente, *inshàllah (in shâ'a Allâh)*, "se Dio vuole".

Tutto ciò può costituire un punto di partenza per un dialogo che ogni giorno diventa più necessario. Lo ha capito bene il Papa che non cessa le attestazioni di stima e si sforza di sottolineare le cose che possono unire e non quelle che dividono...

È TRA NOI

L'Islam è comunque tra noi, ci piaccia o no. E con l'Islam è urgente confrontarci. Sempre di più nei nostri oratori si mescolano ragazzi musulmani *(cfr. articolo di Carlo Nanni in BS novembre '98 pag. 16)*, le nostre spiagge sono letteralmente battute da terzomondiali che vendono un po' di tutto – sono i famosi "vu' cumprà"; le ditte di costruzione hanno operai che sempre più frequentemente provengono dai paesi musulmani; anche i braccianti agricoli sono sempre più degli immigrati fedeli di *Allâh*... È dunque il tempo di cominciare a trarre le conseguenze di questa situazione che, oltretutto, si presenta coi caratteri della irreversibilità.

□

Per saperne di più: *Il Corano*, C. Guzzetti (a cura di), LDC 1989; *L'Islàm*, Silvia Scarnari Introvigne, LDC 1998; *Cristo e Allâh*, C. Guzzetti, LDC 1983; *Per conoscere l'Islàm*, Di Liegro-Pittau, Piemme 1991.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice negli States con un programma:

I COLORI DEGLI STATES

di Maria Antonia Chinello



Gli Stati Uniti sono da sempre terra di immigrazione. Tale fenomeno ha plasmato una nazione dai tratti molteplici dovuti alle razze, alle culture e alle lingue che, lungo gli anni, approdavano sulle sue coste. Le Figlie di Maria Ausiliatrice educano ancora oggi all'accoglienza della diversità e alla valorizzazione della persona.

Antistante il porto di New York, adagiata nella baia disegnata dall'Hudson, si trova il Museo Nazionale dell'Immigrazione di Ellis Island. Dal 1892 al 1954 questa piccola isola di fronte alla grande metropoli ha visto passare l'ondata di immigrazione più massiccia nella storia degli USA. Qui sono sbarcati circa dodici milioni di persone; oggi i loro discendenti costituiscono quasi il 40% della popolazione del paese.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice degli Stati Uniti rivelano, nelle storie personali, esperienze di immigrazione: figlie di italiani, colombiani, cubani, messicani sono approdate, alcune ancora bambine, in terra americana. La società attuale multietnica e multiculturale fa riaffiorare, per tante di loro, il dramma di lasciare la propria patria portandosi appresso ideali e incertezze per il futuro, ma le trova nello stesso tempo pronte all'accoglienza della diversità.

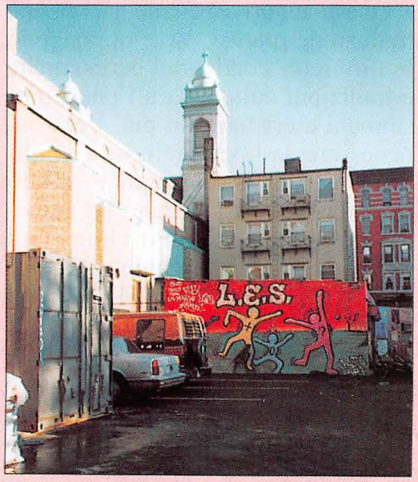
NEL CUORE DI MANHATTAN

L'educazione, soprattutto nella scuola primaria e secondaria, è l'opzione fondamentale per le FMA statunitensi. Giovani, bambini, adolescenti vengono accolti nelle scuole, nei centri di insegnamento religioso e di spiritualità, nei centri giovanili e nelle colonie estive.

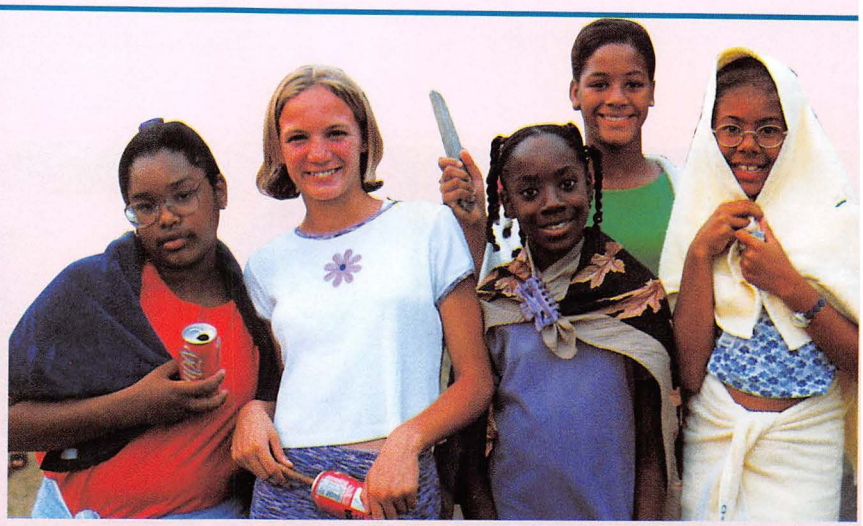
Suor Maria del Roble Cavazos è nata in Messico, vicino a Puebla, dove ancora risiede la sua numerosa famiglia. Lei, dopo aver conosciuto le FMA, si è trasferita negli Stati Uniti e attualmente dirige la scuola "Mary Help of Christians" di New York.

Incastonata tra la 12ma strada e la Avenue A, la piccola costruzione e il cortile sembrano rubare spazio al cielo, competendo in altezza con i vertiginosi grattacieli. Ogni giorno la scuola della parrocchia salesiana è frequentata da circa 170 bambini e bambine dai 4 ai 14 anni.

Le statistiche sono presto fatte. Basta parlare e guardare i piccoli nelle classi, in cortile. È un orizzonte colorato, quello che si presenta, mentre le lingue si mescolano. Ma parlare inglese è d'obbligo.



New York City. Il cortile della scuola salesiana e la parrocchia.



Newton. Giovani al campo estivo di Camp Auxilium.

"Il panorama multietnico della nostra realtà educativa – esordisce suor Roble – rispecchia quello di tutte le scuole degli Stati Uniti, non si tratta solo di una coordinata che si incontra qui a New York. In particolare, dei 5.475 studenti, che frequentano le 12 scuole diocesane, parrocchiali rette dalle Figlie di Maria Ausiliatrice nella parte est della nazione in cui siamo presenti, l'8% è di origine nera, il 51% ispanica, il 4% asiatica, il 36% americana, l'1% di altre razze. Riguardo al paese di provenienza dei genitori il 36% è nato negli Stati Uniti, ma il 48,5% arriva dai paesi dell'America Centrale, Caribe e Latina (12,32% Perù e 8,92% Colombia).

Delle 3.100 famiglie, circa 957 (24%) sono composte da un solo genitore, usualmente la mamma".

ST. MARY'S SCHOOL: QUALITÀ D.O.C.

Suor Helen Godin è canadese, ma da molti anni si è trasferita qui, nello stato del New Jersey. È preside di una scuola elementare e media di 310 tra ragazzi e ragazze. Anche qui, stando in mezzo ai bambini e alle bambine, incontrando i genitori e gli insegnanti si percepisce un'aria mondiale.

St. Mary's School è una scuola parrocchiale di Paterson, la cittadina che, all'inizio del secolo, era conosciuta prima come quartiere irlandese poi italiano. Ora, i suoi abitanti hanno cambiato pelle e nazionalità: predomina la presenza ispanica.

Qui, come in ogni altra istituzione salesiana, la missione delle FMA verso chi proviene da altre nazioni è contraddistinta dalla cura della persona, con un'attenzione particolare al soddisfacimento dei bisogni primari, ma anche a fornire le chiavi per diventare protagonisti del presente e del domani. La creazione di un ambiente familiare, permeato dalla serenità dei rapporti, dalla pulizia degli ambienti e dalla formazione a una vita cristiana, è la scelta prioritaria.

I programmi scolastici si focalizzano sull'apprendimento della lingua e delle altre discipline. Sono previsti corsi di recupero e di sostegno per rafforzare la comprensione della lingua inglese, in modo particolare.

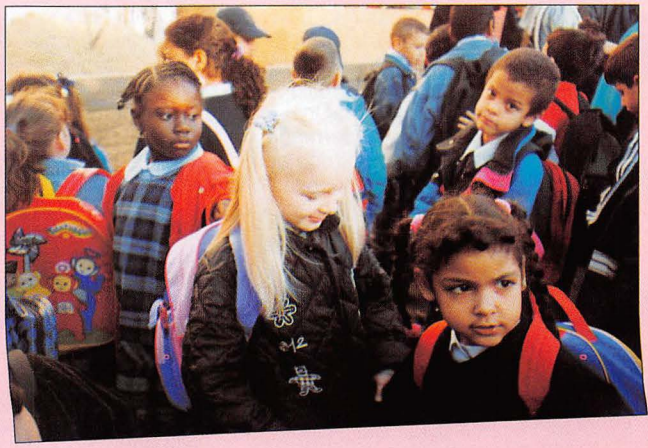
Si provvede quotidianamente al pranzo dei bambini, e in alcune scuole anche alla colazione. Per le famiglie con un reddito basso è un grande aiuto. Anche l'accoglienza al pre e al post-scuola dei figli di coloro che lavorano è apprezzata. Un numero significativo di alunni riceve servizi sanitari gratuiti, sussidi per l'acquisto dei libri scolastici e l'assistenza per il trasporto da casa a scuola e viceversa.

I genitori pagano una retta scolastica che è stabilita attraverso una graduatoria: maggiore è il numero dei bambini in famiglia, inferiore è la quota da pagare. È una scelta per democratizzare l'accesso all'educazione e permettere a tutti di ricevere un'istruzione di base.

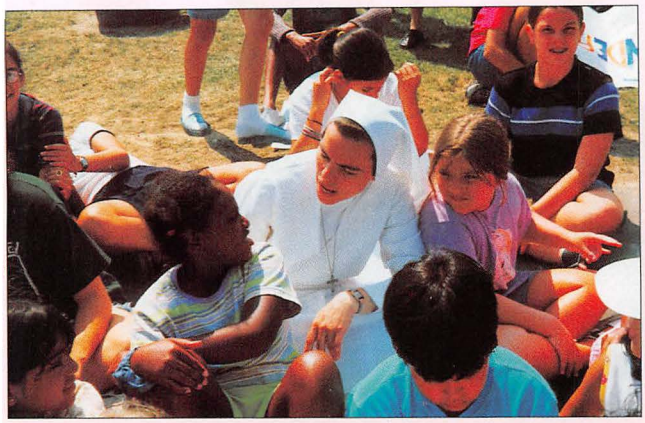
CAMP AUXILIUM: DOVE IL MONDO È DI CASA

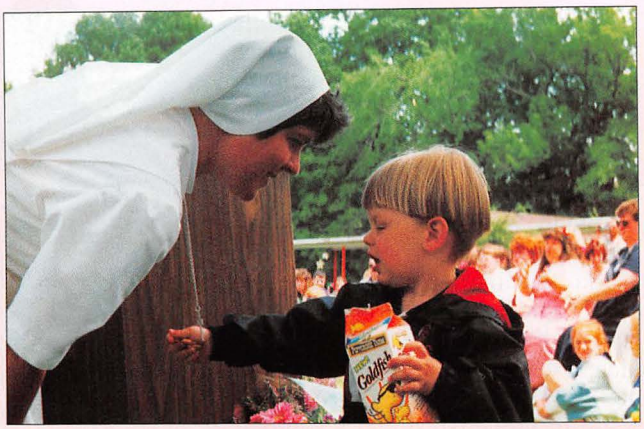
A Newton ci si arriva dopo un viaggio di circa un'ora e mezza, lasciando New York alle spalle. La





New York City. Giovani preadolescenti.





Newton. Suor Mary Ann e suor Louise Ann durante il campo estivo a Camp Auxilium.

città, la "grande mela" è lontana, visibile all'orizzonte solo nei giorni di cielo sereno. Ma se differente è l'ambiente naturale che ci accoglie, identica è la passione per i giovani.

La giornata di suor Louise Ann e della sua comunità comincia presto: al mattino i bambini arrivano quando ancora fa buio e le suore sono impegnate nella preghiera. Al Camp Auxilium, un'intera collina salesiana, le ore e i minuti sono ritmati dalle voci e dai volti dei più piccoli. Una mappa variegata di provenienze che, soprattutto durante il periodo estivo, registra accenti che portano in casa il mondo.

Al termine dell'anno scolastico, infatti, le aule della scuola vengono trasformate, quasi per incanto, in dormitori e laboratori. Un vero esercito di suore, giovani leader, insieme con un sacerdote salesiano, sono impegnati nel progettare il "summer-camp" per circa 450 ragazzi e ragazze dai 6 ai 14 anni, provenienti da Newton e dai dintorni. È un lungo giorno, della durata di circa un mese e mezzo, che permetterà ai giovani di sperimentare aria di casa e di vacanze.

Suor Louise Ann, a cui l'altezza permette di "perdersi" in mezzo alla folla dei partecipanti, è l'anima di questo grande movimento di attività e di persone. Un'animazione la sua e quella dei volontari portata avanti con il cuore, i gesti e lo sguardo della preventività. Le storie che, al termine dell'estate, si potrebbero raccontare sono molte. Quest'anno, una ha riempito gli animatori di speranza, nonostante la fatica e la stanchezza.

UNA STORIA SEMPLICE

Lise è una preadolescente, svogliata, insofferente, a volte anche aggressiva. La sua esperienza di famiglia è registrata alla voce disagio. È stata mandata dalla direzione dell'istituto religioso in cui è interna al Camp Auxilium per respirare "aria buona"... Lise ha trovato non solo ciò che era necessario per la sua salute, ma soprattutto una famiglia dalle dimensioni straordinariamente grandi, vivace e chiassosa. Ha incontrato amici e amiche che l'hanno guardata negli occhi e le hanno detto, semplicemente, "ciao, benvenuta!". E lei ha cominciato a credere in se stessa e ad avere fiducia negli altri.

Maria Antonia Chinello

LE ROTTE DELL'IMMIGRAZIONE

Si stima che le persone di origine caraibica rappresentino il 20% della popolazione migrante negli Stati Uniti. Repubblica Dominicana, Haiti, Giamaica e Cuba figurano tra i dieci paesi in testa ai flussi migratori verso questa nazione.

Nella sola Repubblica Dominicana si calcola che circa due milioni di cittadini vivano oltre le frontiere nazionali. In un'inchiesta svolta in alcuni quartieri di Santo Domingo, la capitale, il 76% degli intervistati ha dichiarato di avere almeno un familiare all'estero.

Porto Rico, una tra le più piccole isole del Mar dei Caraibi, conta 2 milioni 700 mila connazionali negli Stati Uniti, contro 3 milioni 500 mila che permangono in patria. Allo stesso tempo, uno studio svolto sulla popolazione ha rilevato che i cittadini provenienti dalla Repubblica Dominicana sono una minoranza privilegiata nella nazione portoricana: essi occupano posti di lavoro nell'industria manifatturiera e nel settore terziario, riempiendo così il "vuoto" lasciato da chi si è spostato all'estero.

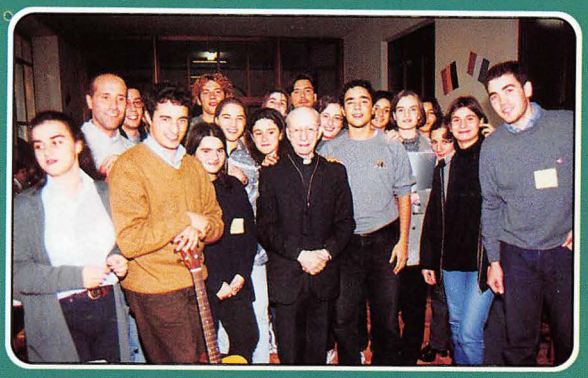
La fuga di milioni di cubani dall'isola, coincisa con la rivoluzione di Fidel Castro, ha disseminato professionisti e impresari sia negli Stati Uniti, soprattutto nella vicina Florida con centro di irradiazione la città di Miami, sia nelle altre isole delle Antille. In Porto Rico, la colonia cubana ha saputo organizzarsi in piccole imprese a conduzione familiare che sono simbolo di efficienza di mercato e garanzia di qualità dei prodotti.

Haiti vive un continuo esodo: viaggi clandestini, visti ottenuti a somme altissime, boat-people sono il prezzo pagato per avventurarsi in cerca di una vita migliore.

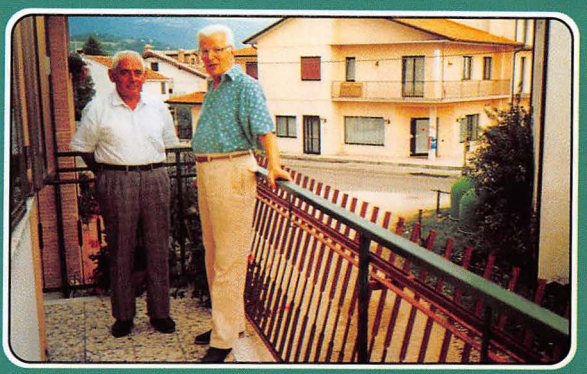
In Costa Rica si contano circa 3 milioni 500 mila abitanti; di questi attualmente circa 900 mila sono emigrati dal vicino Nicaragua: causa la povertà e la paura della dittatura sandinista. Ma la piccola nazione incastonata nell'istmo americano è stata nei decenni precedenti terra d'asilo per chi fuggiva da un contesto di violenza: colombiani, cubani, peruviani, argentini, cileni, guatemaltechi, salvadoregni.

Anche Panama, ultimo lembo di terra che lega il nord con il sud del continente, è zona di passaggio, frontiera aperta per palestinesi, cinesi, arabi, israeliani in cerca di fortuna commerciale. Attualmente, la migrazione più forte proviene dalla vicina Colombia a causa della guerriglia e del narcotraffico.

zOOM



MACERATA. Il cardinale Tonini invitato dai giovani animatori salesiani al loro incontro annuale. Giovane tra i giovani! Hanno impressionato la sua vivacità intellettuale, la sua apertura mentale, la sua carica spirituale, la facilità con cui ha saputo affrontare un tema non scontato: "I giovani e il perdono".



S. GIORGIO DI PERLENA (Vicenza). Dopo 63 anni si sono finalmente ritrovati i coadiutori salesiani Aldo Roman e Giuseppe Guerra, compaesani e compagni di scuola elementare che l'obbedienza religiosa aveva separato: l'uno in America l'altro in Italia. Grande festa e grande gioia per i due amici.



VIGLIANO BIELLESE. La magnifica chiesa di San Giuseppe Operaio, affidata ai salesiani, ha compiuto il suo 70° genetliaco! È una splendida costruzione, vera festa di stucchi, figure, decorazioni in marmo e ferro lavorato. I salesiani sperano di poterla restaurare per il Giubileo.



MARSALA. In occasione della Giornata Missionaria Mondiale i simpatici membri del gruppo "*Ragazzi missionari*" del Don Bosco di Marsala hanno voluto far visita al cuore pulsante della congregazione, dove fanno capo tutti i missionari del mondo. Nella foto: un gruppetto di loro posa col Rettor Maggiore.



TULÉAR (Madagascar). Inaugurata la 10° comunità della circoscrizione salesiana del Madagascar e il seminario di propedeutica per la formazione del clero diocesano, affidato dai vescovi ai salesiani. 3 salesiani per 33 seminaristi di 8 diocesi. Un grande onore e un grande onere.



LUGO DI ROMAGNA. Alla PGS locale l'incarico di organizzare la parte sportiva della manifestazione "*Lugo città d'Europa*", giunta alla 5° edizione. Un successo: sono arrivate (foto) rappresentanze del Portogallo (Estorill), della Slovenia (Lubiana), della Polonia (Cracovia), della Spagna (Madrid).

Bova Marina ha celebrato 100 anni di storia... salesiana: la sua

UNA VOCE DAL PROFONDO SUD

di Giancarlo Manieri



Seminario Vescovile "Immacolata Concezione" di Bova Marina (prima sede dei salesiani dal 1898 al 1947).



Don Vecchi e il corteo per le vie di Bova Marina il 24/10/1998.

Ogni storia è un groviglio di vicende la cui trama più segreta sfugge all'indagine dell'uomo... C'è una mano che dirige gli eventi, c'è una mente che dà senso alle vicende, c'è una volontà che non oscura le imprese, non disperde gli eroismi, c'è una Provvidenza di cui possiamo scorgere tracce. Anche a Bova Marina...

"Là dove c'era l'erba (*anzi il bovile, il vaccarizio*), ora c'è una città!" Celentano non c'entra, c'entra invece Bova, o, per dir meglio, Bova Marina che di Bova è discendente. Siamo nel profondo Sud della Calabria: più a sud c'è solo il mare Ionio. Il mare dunque gli fa da baluardo; colline di viti, ulivi, mandorli da corona; gelsomini e ginestre, oleandri, prati di sulla e... bergamotti da tappeto; argille, marne, arenarie ne costituiscono le difese.

L'insediamento a mare si deve alla lungimiranza di un vescovo che nel 1820 costituisce la parrocchia di san Costantino sulla marina, col segreto intento di spostare dal monte armi e bagagli per iniziare a vivere in una zona che intuiva destinata a grande sviluppo. Tutti contro naturalmente. Ma il vescovo non s'arrese e qualche anno dopo costruì nella nuova località il seminario. Una sfida. Il futuro era sul mare non in collina.

ARRIVANO I NOSTRI

Alla fine del secolo XIX in un Borgo di circa 1500 anime arrivarono anche i salesiani, inviati da don Rua e chiamati da monsignor Rossi, vescovo colto, giovane e dinamico, per gestire il nuovo seminario, voluto per il rinnovamento del clero bovese. Ovvio. I nuovi arrivati, figli di un "prete da cortile", non potevano esaurire la loro carica carismatica dentro le mura di un seminario diocesano. Arrivarono in quattro e si ritrovarono in un posto paesaggisticamente incantevole ma economicamente debole e socialmente fragile.

La punta dello stivale d'Italia, geograficamente marginale e socialmente marginata, per molto, troppo tempo perduta in uno sviluppo senza speranza:

"... la fami cu' la pala
si pigghia e cu' la zappa,
cu' e ggiovani si la scappa
a Novajorca!"

Un paese dove cibo ordinario erano "fichidindia, erbe di campagna, pane d'orzo, castagne, lenticchie", e i vestiti e le scarpe, quando c'erano, ci si industriava a farli durare intere generazioni.

A Marina di Bova i salesiani arrivarono in quattro nell'autunno del 1898: un prete come direttore, don Motta, e tre chierici. Arrivarono come professori del seminario per cui divennero "i professori" per antonomasia, tant'è che il titolo è diventato quasi un soprannome e anche oggi i salesiani sono più facilmente chiamati "professore" che "don". Alla direzione del seminario restarono per cinquant'anni. Li sloggiarono i bombardamenti e il degrado.

In realtà chiusi "in convento" a fare gli insegnanti non ci rimasero molto. I professori erano prima di tutto salesiani, e, fedeli al carisma, sciamarono verso la marina a incon-

trare i figli del popolo. L'attrazione verso la missione loro più congeniale li portò ben presto a fondare l'oratorio. Il primo, poco più che una baracca, intitolato a sant'Emilio, sorse in località Mesofugna, due chilometri circa dal seminario. I salesiani incaricati lo raggiungevano ogni giorno a piedi, estate e inverno, col bello o il cattivo tempo: un andirivieni durato 36 anni fino alla costruzione e inaugurazione del nuovo, nel 1947, intitolato stavolta, più salesianamente, a Domenico Savio. Fin dai primi tempi scesero anche in parrocchia che aveva abbandonato, si fa per dire, il protettore primitivo, san Costantino, per porsi sotto il manto dell'Immacolata. Nel 1933, sotto l'episcopato del salesiano monsignor Cognata, passò completamente ai salesiani.

VICENDE DI STORIA ORDINARIA

Il vecchio seminario si prese tutte le ingiurie del tempo e della storia... l'incuria – i salesiani davvero non possedevano nemmeno i mezzi per una manutenzione ordinaria – l'alluvione, i bombardamenti l'avevano reso precario e quasi fatiscente... certamente invivibile. Tanto per capirci, non ebbe mai la luce elettrica: il poco chiarore appena sufficiente per non accecarsi venne sempre fornito da lampade ad acetilene e a petrolio. Né ebbe le tubature dell'acqua: per lavare e dissetarsi ci si accontentò sempre dell'acqua piovana o di quella portata dall'asino... povero frate asino! Baraccati nel 1908, dopo il pauroso terremoto di Messina, che lesionò alcune delle sue strutture murarie, le baracche,



Ragazzi dell'oratorio.



provvisorie, restarono fin oltre il 1922! Facile immaginare in che stato fossero ridotte. Solo la minaccia di ritirare i salesiani fece scattare un po' tutti, autorità municipali e semplici cittadini, o forse è meglio dire cittadine: si mossero più le mamme che i papà.

Eppure la vita dei seminaristi rifiorì. I salesiani misero in pratica il loro metodo, in qualche modo "salesianizzarono" il seminario: musica, canto, teatro, accademie e le famose "compagnie", gruppi di impegno apostolico di matrice tutta salesiana, crearono all'interno affezione e all'esterno ammirazione.

Rabberciato alla meglio nel 1926, i salesiani resistettero nel complesso fino al 1947, poi lo restituirono al vescovo e con l'aiuto dei buoni, costruirono dalle fondamenta la loro attuale presenza. Non li fiaccarono i terremoti, non i bombardamenti, né le alluvioni, come quella terribile del 1951, quando "a Bova Marina piovve come un diluvio tre giorni e tre notti consecutivamente, senza requie"; non li sgomentò l'immigrazione verso le città del triangolo industriale del Nord alla ricerca di un po' di refrigerio economico.

UN BOOM NON ECONOMICO

Il boom apostolico di Bova Marina cominciò negli anni '50... dieci prima di quello economico. La gioventù bovese e quella dei dintorni ebbero prima la nuova scuola media parificata, poi il ginnasio, cominciando a diventare il centro propulsore di cultura giovanile e scolastica. Immune da ideologie, per quella antica furbizia di Don Bosco che preferiva la politica del "paternoster" allo schieramento politico dei suoi figli. Il che significava non tanto non far politica, quanto non parlare



Veduta dell'istituto costruito nel 1949-50 da don Luigi Alessi. Fu sede della scuola media dal 1950 al 1964. Oggi è l'edificio dell'oratorio.

di politica, o parlarne il meno possibile, ma agire il più possibile da politici consumati: il Padre Nostro non è una ideologia ma una vita!

Insomma è stata, è e continua a essere buona norma per i salesiani tenersi fuori per quanto è possibile dagli impicci di partito per privilegiare la politica dei valori e creare testimoni che tali valori inverino nella vita di ogni giorno, a qualunque schieramento scelgano di appartenere.

LA TERZA FASE

Non bastarono i salesiani e nemmeno gli anni del boom economico né l'apprezzato e prestigioso insegnamento della scuola salesiana. Quando la nuova scuola media si affermò ovunque a Bova Marina per i salesiani iniziò quella che può essere considerata la terza fase della loro storia bovese, quella che li costrinse a rinunciare alla scuola per dedicarsi all'oratorio e alla parrocchia, opere più strettamente ecclesiali. L'offerta di una scuola gratuita ebbe il sopravvento sulla serietà, la profondità, il prestigio della scuola dei preti.

Contemporaneamente lo sviluppo, l'industrializzazione, le grandi opere pubbliche, il porto e i villaggi turistici, strade asfaltate, e le infrastrutture hanno aggredito anche Bova col loro corteo di bene e di male. Tensioni sociali, speculazione edilizia, instabilità civile, droga, sopraffazioni... si paga uno scotto ben alto alla modernità. I salesiani hanno continuato – e lo fanno tutt'ora – a impegnare fino in fondo le risorse della loro creatività e del loro zelo. Cooperatrici ed exallievi tennero e tengono alto il nome di Don Bosco.

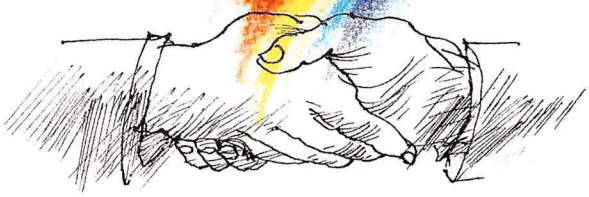
Oggi comunque a Marina di Bova poche persone possono non dirsi exallievi per studi o formazione: a scuola, in parrocchia o all'oratorio ci sono passati tutti o quasi. □

LETTERA AI GIOVANI



FEBBRAIO 1999
S. Gabriele dell'Addolorata è il santo del mese. Nasce ad Assisi il 1/2/1838, è battezzato nel santuario di S. Marone a Civitanova Marche, dove i genitori s'erano sposati. Vive fino a 18 anni col padre, poi entra a Morrovalle (MC) nel noviziato dei passionisti. Muore il 27/2/1862 a Isola del Gran Sasso. È patrono d'Abruzzo.

ABITARE IL 3° MILLENNIO: SENTI?... TI CHIAMA!



Carissimo/a,
Seguimi in un piccolo ragionamento. "Voglio diventare un medico, non un laureato", mi ha confidato un giovane. Tanti scelgono una facoltà per inerzia, in attesa di tempi migliori, perché non c'è lavoro... Il pericolo oggi è che un'intera generazione possa gestire il proprio presente senza farsi carico del futuro, di vivere una stagione della vita senza portare nel proprio grembo la stagione che verrà dopo.
"*Segui la tua vocazione*". Sono le parole che Gabriele, 18 anni, bello, brillante, intelligente, aperto, avverte dentro mentre segue la processione dell'Assunta.
Tra il "voglio" espresso dal giovane laureando e il "segui" di Gabriele non c'è divario né di tempo, né di sensibilità. In tutti e due urge la stessa domanda: "Chi sei tu?".

È facile oggi leggere che siamo di fronte a un uomo senza vocazione, a un giovane senza identità, a una generazione senza qualità. La litania del "*senza*", si è sostituita a quella del "*contro*" degli anni '70. La sfida è altissima: in palio è il futuro dell'uomo.
Nel terzo millennio si continuerà a scrivere sul diario delle giovani generazioni come Gabriele a suo padre: "Le 24 ore di cui è composta la giornata, mi sembrano 24 brevi istanti che rapidamente si succedono".



Mi tengo come una reliquia, su un foglio ingiallito dal tempo, la composizione di un alunno di scuola media. Te la regalo.
"*Chi sei tu?*"
Per tua madre, sei un figlio.
Per tuo padre, sei una speranza.
Per me, sei un compagno.
Per la gente, sei solo un ragazzo.
Per il mondo, sei uno dei tanti.
Per Dio no, non sei come gli altri!
Tra uomo e uomo c'è più differenza che tra una città e un monte, tra il mare e le stelle. Curare la propria identità è custodire e vigilare sui propri talenti, è prendersi cura delle proprie ricchezze, è rispettare il mistero cui si appartiene, è concedersi stupore e meraviglia.

Scegliere la propria vocazione è vivere intensamente. E intensamente vive Gabriele nel suo bell'Abruzzo. Muore a soli 24 anni, la stessa età di Teresina del Bambin Gesù. "Non baratterei un quarto d'ora della mia vita data al Signore con un anno e quanto volete, tra spettacoli e divertimenti del mondo", scrive al padre poco prima di morire.
La svolta nella vita non è la morte, ma la decisione di vivere. A 24 anni la vita può dirsi compiuta, il disegno è divenuto capolavoro. Un giorno Gabriele aveva serenamente detto ai suoi confratelli che in tutto il corso della sua vita, gli avvenimenti più notevoli erano stati sei, il settimo sarebbe stato la sua morte. Il santo è ricordato come san Gabriele dell'Addolorata, perché ha messo al centro della sua vita i dolori di Maria, che hanno trafitto il suo cuore di Madre.

A 24 anni si può essere santo, ma può capitare a qualcuno di non sapere ancora scegliere la propria vocazione. Il grido d'allarme va lanciato ai vari Luca, Alessandro, Chiara, Davide... È proprio il caso di dire: "Salvate il soldato Ryan", perché la vita ancora oggi ha le sue vittime e il mondo intero corre il rischio di non essere soccorso e liberato dai volontari dell'amore come dono di sé. È l'ultima chiamata prima di spiccare il volo per gli anni 2000.
"*Segui la tua vocazione*": è la rotta per il terzo millennio.
A risentirci!

Carlo Terraneo

Il nostro itinerario pre-giubilare continua
con la visita alla chiesa di Santa Sabina all'Aventino,
una delle più antiche e meglio conservate di Roma.
Offriamo ai futuri pellegrini, ma anche
a quelli che non potranno recarsi
a Roma nel 2000,
questa nostra fotografia di...



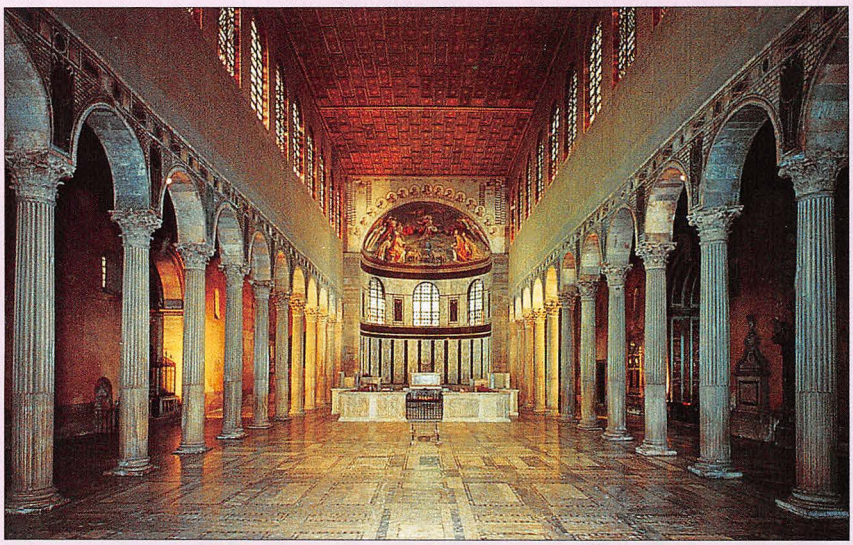
ITINERARIO VERSO...

UNA BASILICA QUASI PERFETTA

di Natale Maffioli

Santa Sabina. L'Aventino è il colle reso famoso dal... primo sciopero della storia, quello di Menenio Agrippa. Ora accoglie una delle basiliche più belle e suggestive dell'antichità cristiana, quella di Santa Sabina.

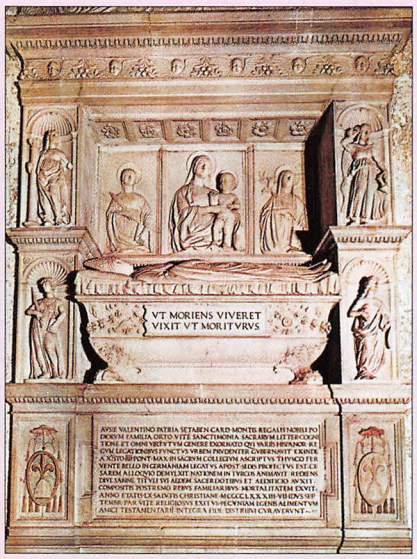




Interno della Basilica.



Abside della Basilica.



Sepolcro del Cardinale D'Auxia († 1483).

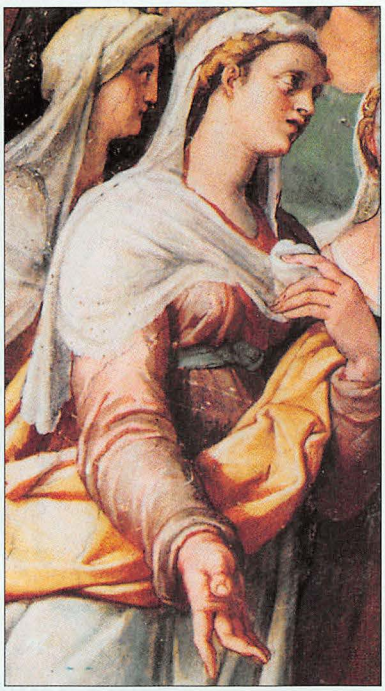
Al tempo degli imperatori, il colle Aventino era coperto dalle sontuose dimore dei mercanti e dei banchieri. Tutto finì tragicamente quando Roma fu messa a sacco dai Goti di Alarico (410). Di quello splendore non rimasero che rovine e, come seme nascosto sotto terra, la memoria di una santa che... diede molto frutto.

Le più antiche memorie della devozione a Santa Sabina risalgono a prima del saccheggio dei Goti e sono legate ad un'ampia sala, adibita al culto cristiano, che faceva parte di un'abitazione signorile; nonostante la venerazione, le notizie sulla santa sono molto imprecise.

DOPO IL SACCO!

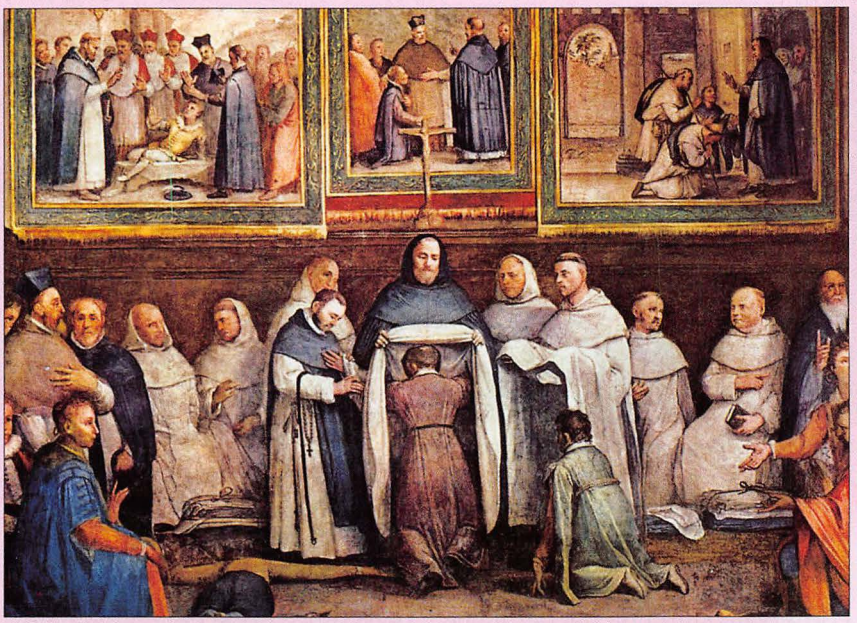
La costruzione della basilica iniziò una dozzina d'anni dopo il sacco di Alarico, ad opera di un sacerdote dalmata, Pietro D'Illiria, sotto il papa Celestino I. La nuova fabbrica, a grandi linee nelle stesse condizioni di come la vediamo ancor oggi, fu consacrata da Sisto III. Le murature, lungo i secoli, non ebbero pace; nel secolo X la chiesa venne addirittura trasformata in fortezza. Gli interventi più pesanti si ebbero nel 1500, sotto Sisto V, che fece rivestire gli interni di pitture e stucchi dopo aver murato quasi tutte le finestre. Soltanto agli inizi del nostro secolo, importanti lavori di restauro hanno restituito alla chiesa il suo aspetto primitivo.

Una delle date importanti della chiesa è il 1222, quando papa Onorio III l'affidò all'Ordine dei



SANTA SABINA

Il martirologio romano al 29 agosto riporta solo due righe sulla poco nota martire romana dell'Aventino: "A Roma, sul colle Aventino, il natale (cioè la morte *n.d.r.*) di Santa Sabina martire, che sotto Adriano imperatore, colpita con la spada, ottenne la palma del martirio". E in realtà poco più si sa di questa donna. Si trattava probabilmente di una nobile pagana, moglie del senatore Valentino, convertita al cristianesimo dalla sua ancella Serapia. Nella sua casa si raccoglieva un gruppo di cristiani per la preghiera e la liturgia. Accusata presso il prefetto Elpidio, dopo aver deposto nel sepolcro il corpo della serva uccisa per essersi dichiarata appartenente alla nuova fede, fu a sua volta arrestata e subì il martirio il 29 agosto 125. Le sue reliquie sono sotto l'altare della basilica a lei dedicata, che venne costruita proprio sulla sua casa, intorno agli anni 422/32. Una sua immagine museale è a S. Apollinare Nuovo di Ravenna, nella basilica che ospita all'interno il meraviglioso mosaico raffigurante la lunga teoria dei primi martiri cristiani. Il disegno riportato è quello raffigurato in Santa Sabina, opera dello Zuccari.



San Domenico riveste San Giacinto dell'abito domenicano.

Predicatori, i Domenicani, che costruirono gli ambienti conventuali a ridosso della basilica e dotarono la navata centrale di un tramezzo per le esigenze liturgiche della comunità.

CARATTERISTICHE

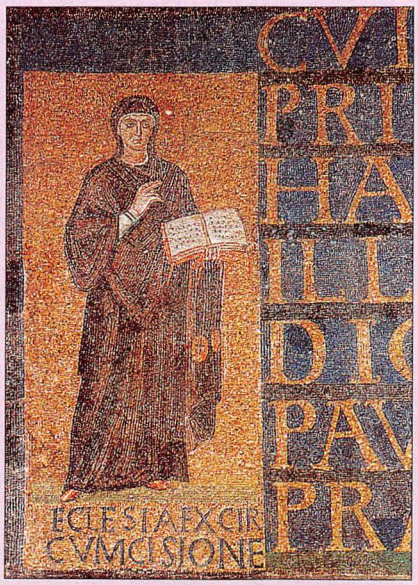
La struttura dell'edificio sacro è quella tipica delle prime basiliche cristiane, anzi, Santa Sabina rappresenta **il più perfetto esempio di basilica cristiana** del V secolo: una vasta aula, sviluppata longitudinalmente e divisa in tre navate da una doppia fila di colonne. Quelle di Santa Sabina, tutte uguali e corredate di eleganti capitelli corinzi, non provengono da un edificio classico andato in rovina, ma sono state prodotte per essere collocate nella basilica. Al fondo della navata principale, un'ampia abside si curva sull'altare maggiore. L'illuminazione è data da una doppia teoria di finestre, poste vicino al soffitto, ognuna delle quali è messa in corrispondenza degli intervalli tra le colonne.

Lo sviluppo in orizzontale della navata senza interruzioni di sorta fa risaltare un momento della liturgia: la processione. La ritmica scansione delle colonne invita prima il celebrante e poi la comunità tutta, ad andare avanti senza indugio, un passo dopo l'altro fino al termine dell'elemento architettonico, verso l'ambone, da dove viene proclamata la parola del Signore e l'altare, simbolo di Cristo e mensa della celebrazione eucaristica.

UN EDIFICIO PARLANTE

L'edificio sacro è sempre parlante, ha da comunicare non solo le intenzioni autocelebrative di una comunità (espresse soprattutto nella decorazione), ma pure in chi nella comunità crede e come la comunità celebra. È vero che una chiesa è sempre un luogo di preghiera e di incontro, sia quando è fatta di lamiere, come in terra di missione o abbia la foggia di un capannone-fabbrica come i tanti edifici sacri delle periferie delle nostre città, ma è pur vero che ogni edificio dove l'umanità vive è parlante. Parlano i condomini delle nostre periferie, segno del disinteresse per le persone che vi abitano e degli interessi degli speculatori; gli appartamenti dove viviamo, alcune volte tanto angusti da non poter ospitare se non una famiglia fatta di poche persone.

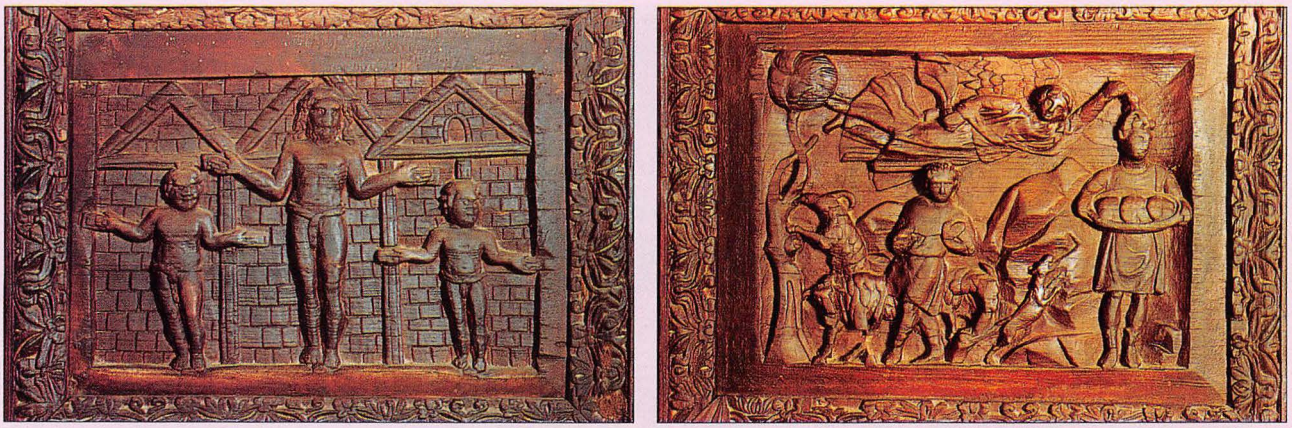
Poco si è salvato dell'antica dotazione della basilica di Santa Sabina; il monumento più prezioso è l'antica porta lignea, scolpita al tempo della costruzione (432 circa), uno dei pochissimi cimeli di scultura lignea dei primi tempi del cristianesimo. Nei pannelli, di diversa grandezza, sono scolpiti a rilievo alcuni fatti dell'Antico e del Nuovo Testamento. Vi è pure una delle primissime rappresentazioni della Crocifissione. Nella navata principale è da vedere la decorazione marmorea del recinto della "schola cantorum" del IX secolo, voluta da Eugenio II e le tarsie di marmi policromi che ornano gli spazi tra gli archi delle navate. Sulla contro facciata, sopra l'ingresso principale, vi è una



Mosaico del V secolo (particolare).



Madonna del Rosario (Sassoferrato).



Porta istoriata del V secolo. La Crocifissione e (a destra) rapimento di Abacuc.

grande scritta a mosaico con tessere d'oro su fondo blu che ricorda la fondazione della chiesa ad opera di Pietro d'Illiria; agli estremi dell'iscrizione due figure femminili rappresentano la Chiesa dei Gentili e quella del Giudaismo. Un tempo, prima degli interventi cinquecenteschi, tutta la fascia sotto le finestre era decorata a mosaico con scene di cui non si conoscono i soggetti.

OSPITI ILLUSTRI

Ovunque a terra ci sono lastre sepolcrali; la più interessante è quella di Munio de Zamora, generale dei domenicani, morto a Santa Sabina nel 1300. È di marmo, ma la figura del frate è in mosaico policromo. Qua e là lungo le pareti, sono inseriti i resti della decorazione che lungo i secoli ha reso preziosi gli altari e l'apparato decorativo della chiesa: una splendida edicola di marmo con intarsi musivi oppure la decorazione cosmatesca di un altare.

Nella conca absidale vi è un affresco di Taddeo Zuccari del 1559, con raffigurato *Gesù che predica dal monte*: una chiara allusione all'impegno prioritario dei domenicani, il cui nome preciso è "Ordine dei Predicatori". Di un altro membro della famiglia Zuccari, Taddeo, sono gli affreschi della cappella di san Giacinto con scene tratte dalla vita e dalla liturgia di canonizzazione del santo. Un altro ambiente importante, la cappella di santa Caterina da Siena, si apre sulla navata opposta: oltre agli affreschi di Giovanni Odazzi, sull'altare è collocata una bella pala con la Madonna del Rosario e i santi Domenico e Caterina del Sassoferrato (1643).

In fondo alla navata di destra è conservata la tomba del cardinale Poggio del Monte di Auxia, arcivescovo di Monreale, morto nel 1483. Le sculture, opera di un artista vicino ad Andrea Bregno (1418-1503) rappresentano la salma del porporato adagiata sopra un sarcofago di forme classiche e vegliata dalla Madonna con il Bambino e, a fianco, le sante Caterina da Siena e Caterina d'Alessandria; il prelato fa conoscere la sua vita esemplare attraverso la personificazione delle virtù cardinali: Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza. La scritta sulla cassa è il motto della sua vita virtuosa: *UT MORIENS VIVERET VIXIT UT MORITURUS*: *"Per avere la vita dopo la morte, visse come se fosse sempre in punto di morte"*.

GLOSSARIO

Le Stazioni Liturgiche

Il mercoledì delle Ceneri, il papa si reca processionalmente a Santa Sabina e dall'ambone della *schola cantorum* esorta i fedeli a vivere nella conversione il tempo quaresimale. Il primo a compiere questo rito nella basilica fu papa Gregorio Magno (590-604). La consuetudine però è più antica. Fin dai primi tempi della diffusione del cristianesimo nella capitale dell'impero, durante la quaresima, i cristiani usavano radunarsi nelle case, e poi in quelle che sarebbero diventate le più venerande chiese di Roma, per celebrare una particolare liturgia penitenziale. Sia le case che le chiese furono denominate *Stazioni Liturgiche*. Le Stazioni Liturgiche più importanti sono le basiliche patriarcali: San Giovanni in Laterano, San Pietro in Vaticano, Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le Mura, Santa Croce in Gerusalemme e San Lorenzo al Verano.

Oggi il papa partecipa solo ad alcune delle liturgie stazionali; un tempo invece era un suo compito particolare; nelle chiese stazionali si esponevano le reliquie dei martiri e si cospargeva il pavimento di foglie di alloro; al mattino si celebrava la Messa stazionale e la giornata si concludeva con una processione che vedeva partecipi tutti gli abitanti del rione.

I Titoli

Le antiche chiese di Roma non hanno soltanto il privilegio effimero delle liturgie stazionali, alcune sono *Titoli*, nel senso che sono indicate come sede di un cardinale.

Le origini dei *Titoli* si perdono nella notte dei tempi e gli studiosi non sono concordi nel definire come siano nati. Alcuni affermano che con il termine *Titolo* erano designate le abitazioni dei primi 25 preti romani ordinati da Cleto, il terzo papa, su ordine di san Pietro stesso. Ne consegue che i primitivi edifici con questo nome non erano chiese ma case private.

Lungo i secoli i *Titoli* crebbero di numero; alcuni furono soppressi, altri furono spostati da una chiesa all'altra. Anche la chiesa del Sacro Cuore al Castro Pretorio fondata da Don Bosco è moderna sede di un *Titolo*, e il titolare, attualmente, è il cardinale arcivescovo di Torino.

BOX



ORTONA

I PRIMI 50 ANNI

Ortona 15 novembre 1998: inizia l'anno cinquantesimo della presenza salesiana nella cittadina abruzzese. La cattedrale gremita di fedeli ha visto la partecipazione attenta e commossa di autorità, ex-allievi, fedeli e... vocazioni maturate in questo mezzo secolo di servizio pastorale. Il grazie al Signore si è mescolato alla preghiera per capire le attuali urgenze giovanili e il nuovo approccio pastorale, perché l'albero salesiano dia frutti anche nell'era della civiltà informatica.

Arrivati il 15 novembre del 1948 per interessamento di Pio XII in una città che assomigliava più a un cumulo di macerie che un insediamento umano, i salesiani si sono rimboccati le maniche. Coraggio e inventiva hanno caratterizzato l'avvio. La prima cura venne riservata agli orfani, tristi frutti della guerra, col "villaggio del fanciullo". La gioventù ortonese e quella dei dintorni hanno sempre trovato speranza di futuro nel centro di formazione professionale, e negli spazi sempre maggiori che via via sono stati approntati: il collegio, l'oratorio, la parrocchia, il teatro, lo sport, il centro di ascolto...

BREVISSIME DAL MONDO

VATICANO. L'Agenzia Vaticana spagnola "Zenit" ha dato notizia nei mesi scorsi che tra gli oggetti personali di Lady Diana a Kensington Palace è stato trovato anche un catechismo della Chiesa cattolica. Il dettaglio è stato rivelato dal giornale "The Times", rinfocolando alcune illazioni secondo le quali la principessa stesse pensando alla conversione.

BRASILE. Degne di nota due notizie battute da una Agenzia internazionale secondo cui in Brasile alcune archidiocesi hanno esortato gli elettori a non votare per i politici bugiardi: di un politico va sempre tenuta presente sia la professionalità che l'onestà. Non male!

MESSICO. Il cardinale primate monsignor Rivera Carrera ha dichiarato che l'idolatria del denaro è incompatibile con la religione e l'ambizione personale ma soprattutto è incompatibile con la solidarietà, aggiungendo con coraggio che il trasporto dei capitali all'estero è un peccato sociale.

ROMA. "L'ente del cinema" di ispirazione cattolica ha premiato la pellicola "I giardini dell'Eden" come opera cinematografica che "ha contribuito in modo più chiaro alla promozione dei valori umani e spirituali, rispettando la correttezza delle modalità espressive".

BANGALORE. Continuano i colloqui ecumenici buddismo/cristianesimo. Il secondo incontro si è tenuto nel monastero benedettino di Asirvanan di Bangalore (India). Undici cattolici e sette buddisti di diverse parti del mondo si sono confrontati su *meditazione e contemplazione* nelle due religioni. Il primo incontro avvenne a Taiwan nel 1995.

BERLINO. Abbiamo appreso con orrore la notizia diffusa da alcune agenzie giornalistiche e ripresa dal giornale ABC, che i quasi 4000 aborti annuali delle cliniche berlinesi servivano come materiale organico per la composizione di un granulato che si utilizza per asfaltare le strade. Nessun commento!

BUENOS AIRES. Una religiosa africana di 58 anni, che ha scelto il servizio tra i più bisognosi e abbandonati, è stata eletta "Donna dell'anno" in Argentina. Suor Teresa Varela da due anni dirige una nuova fondazione religiosa che si occupa di più di mille ragazzi di strada, vera Madre Teresa afroamericana.

SAMPRAN, THAILANDIA

UNA VISITA D'ECCEZIONE

La comunicazione era ufficiale: la Regina Fabiola, consorte del defunto re Baldovino del Belgio, avrebbe visitato il Centro di riabilitazione per le giovani cieche di Sampran, che è sotto la protezione della regina Sirikit, ma la cui responsabilità e direzione sono affidate alle FMA thailandesi. Via ai preparativi e all'organizzazione nei minimi dettagli... fino al grande giorno. Le alunne della scuola hanno accompagnato la regina, il personale del comitato, l'ispettrice e le suore giunte per l'occasione fino all'entrata del Centro. Qui l'illustre ospite si è intrattenuta con le ragazze, parlando con loro e rallegrandosi per i lavori eseguiti, facendosi raccontare anche della loro attività di abili massaggiatrici e fisioterapiste. Rivolta alle suore la Regina ha detto: "Vedo la luce dell'amore dipinta sul vostro volto e la gioia di essere tutte di Dio. Pregate, pregate molto!". I giornali, dicono le FMA, hanno parlato molto di questo avvenimento e, soprattutto, hanno presentato in modo positivo l'attività e la dedizione delle suore.



HARARE, ZIMBAWE

PORTE SPALANCATE

"Io ho un vivo desiderio, quello di vedervi felici in questo mondo e nell'eternità". Questo il tema dell'incontro con circa 400 giovani di Harare avvenuto in occasione della visita straordinaria del superiore regionale; ed è di quelli che la dicono lunga sul programma apostolico dei salesiani nello Zimbawe, che proprio ad Harare da un anno hanno spalancato la loro casa ai giovani, usando il piano terra come oratorio-centro giovanile. Adesso i ragazzi sono felici e hanno imparato una canzone che li apre alla speranza: "*Handei ku Bosco*", andiamo da Don Bosco, perché siamo sicuri di essere accolti. I giovani hanno manifestato il loro grazie come sanno fare loro: a ritmo di *mbira, marimba* e *tamburi* facendo acrobazie da funamboli.



ATTRAZIONE FATALE

di Claudia Alessi

Molti giovani di oggi sembrano soggiacere a una magia... vengono fatalmente attratti da altri stili di vita, da valori esotici, da religioni orientali i cui impenetrabili e suggestivi misteri fanno da calamita, convogliando nel loro grembo fedeli di ogni ceto, ma in prevalenza di quello medio-alto. Che sta succedendo?



Nata più come una moda, oggi quella dei "nuovi movimenti religiosi" sta progressivamente diventando una realtà che suggestiona frange sempre più consistenti di giovani, una realtà dunque con la quale fare i conti.

A partire da personaggi famosi del mondo dello spettacolo e dello sport (l'attore Richard Gere, il calciatore Roberto Baggio si sono convertiti al buddismo), l'interesse per quello che è diverso e soprattutto "religiosamente diverso" sembra fare sempre più proseliti, alcuni per pura curiosità intellettuale, ma non pochi per ignoranza dottrinale. L'analfabetismo religioso di ritorno nei nostri giovani, che dopo la catechesi sacramentale fuggono letteralmente dall'istruzione religiosa, fa più vittime di quanto si creda.



L'AMERICA DELLE SPERIMENTAZIONI

E non finisce qui. Molta parte di questo singolare ripudio delle antiche convinzioni sembra essere dovuta alla progressiva trasformazione delle realtà nazionali in società "multietniche, multirazziali" e, di conseguenza, "multireligiose". Inoltre, l'imperialismo culturale americano, di cui siamo in qualche modo inevitabilmente sudditi, ha permesso a una delle espressioni religiose più accattivanti, la famosa New Age o Next Age, di impadronirsi della televisione e della musica e, attraverso questi mezzi, sta influenzando i nostri stessi modi di vivere.

I più incuriositi e, per certi versi, suggestionati sembrano essere gli adolescenti, proprio per il singolare periodo evolutivo, ricco di aggiustamenti, virate improvvise, impennate affettive, rivoluzioni fisiche, incertezze psichiche, travagli morali... continui cambiamenti insomma che sono, loro malgrado, costretti a subire e che coinvolgono pesantemente anche la dimensione religiosa. È, questo, un periodo in cui essi, non più ragazzi e non ancora giovani, operano scelte affettive e religiose proprio nel momento in cui sono più soli, in virtù di quei processi di conquista dell'autonomia e di crescita cognitiva, che li caratterizzano.

BISOGNI SEMPRE BISOGNI

Cosa c'è sotto? Quali urgenze gli adolescenti cercano di soddisfare, entrando in queste realtà? Molti studi e ricerche all'interno della psicologia della religione e della motivazione, hanno individuato alcuni bisogni fondamentali che farebbero da sfondo a questo tipo di scelta.

Il primo è l'*appartenenza*. L'adolescente sente molto forte l'esigenza di stare con gli altri in un contesto

che non accenna a diminuire.

di comunione, condivisione e accettazione senza riserve. Entrando in un movimento religioso, egli trova quel che cercava: accoglienza incondizionata, calore umano, amicizia, sostegno materiale e psicologico. Il senso di appartenenza, fortissimo, crea una grande compattezza tra i membri, che vengono spinti a intrecciare tra loro legami pressoché inscindibili.

Il secondo è il bisogno di *unicità* e *novità*. L'adolescente vuole essere riconosciuto distinto, unico, autonomo… e rifiuta d'istinto qualsiasi legame con ciò che è "tradizionale", consueto, normale. I movimenti religiosi, soprattutto quelli di matrice orientale, consentono di rompere con le direttive della cultura tradizionale e stimolano ad acquisire una nuova identità, assai diversa e ben delineata che, in quanto alternativa, è anche fortemente autoaffermativa.

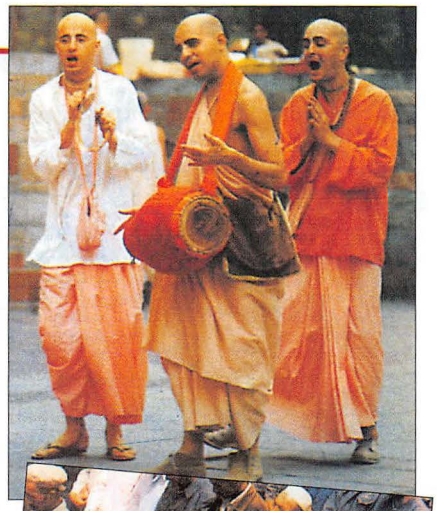
COME UNA MAGIA

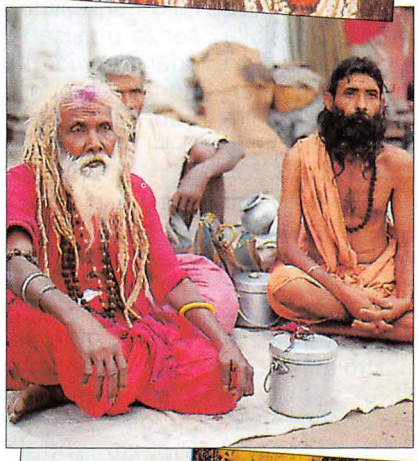
Un terzo bisogno fondamentale per un adolescente è quello di avere una guida spirituale, che, dirigendolo, lo approvi e valorizzi. Ha bisogno insomma di qualcuno che sia diverso da genitori e insegnanti, dai quali sta progressivamente cercando di staccarsi alla ricerca di se stesso. Anche qui la risposta dei "nuovi movimenti religiosi" è pronta e immediata. Il maestro di spirito, il guru, costituisce una guida sicura, capace di facilitare il cammino. Il rapporto è di sottomissione, obbedienza, fiducia cieca. Pochi riflettono che col tempo un tale atteggiamento può annichilire la volontà del soggetto che si trasforma così in adepto, legato anima e corpo al gruppo, e da esso fatalmente condizionato. Come una magia…

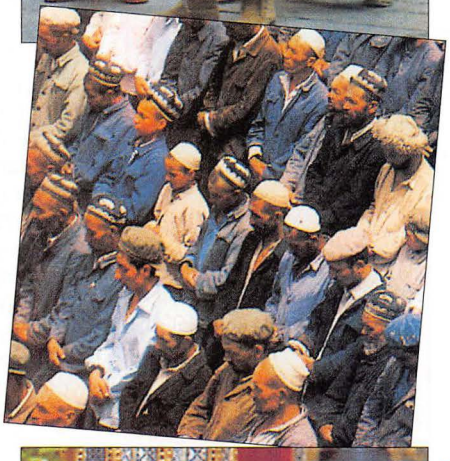
L'ARMA DELL'EDUCAZIONE

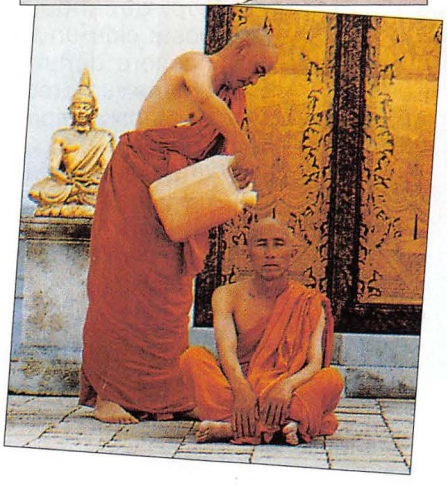
Il vantaggio è reciproco: il discepolo usa il maestro per delegare le scelte importanti della vita, il maestro a sua volta sfrutta l'adepto come strumento del proprio potere personale.













Altri elementi intervengono nella scelta di aderire ad un movimento religioso alternativo: il rapporto con la famiglia, l'ambiente sociale, l'educazione ricevuta, la maturità personale raggiunta. È quindi necessario, che i ragazzi vengano educati a una "religiosità matura". Non servono i giudizi o le condanne, ma il dialogo, la comprensione, la disponibilità a capire e spesso anche ad accettare alcune diversità, come avvio di una fase di revisione delle posizioni, in vista di una possibile ricomposizione.

Aldo Rabino, un salesiano che ha scritto un libretto intitolato "Sognare per continuare a vivere", scrive: *"Sognano ancora, i giovani, che tutto è possibile, che si può ricominciare, che nulla è mai completamente perduto, che mai bisogna perdere la fiducia in se stessi. Nonostante il chiasso, il mondo dei giovani aspira ancora al silenzio; legge la vita in maniera pulita e pura; liberi da ogni malizia, i giovani ricercano la voglia e la gioia di impegnarsi e di lottare per chi è più debole, indifeso, solo. I giovani cercano ancora Dio… saremo capaci di mostrare loro il suo volto?"*. □



ETICA PER GIOVANI
Appunti e spunti per una educazione morale
di Carlo Fiore
LDC, Leumann (To) 1998, pp. 318

Violenza, corruzione, teppismo, criminalità minorile, serial-killer, stupri, erotismo... Come mai questa recrudescenza di male? Gli addetti ai lavori definiscono il momento nero che stiamo attraversando come "la notte dell'etica". Proprio per questo, come reazione, in alcuni Paesi europei, si parla di introdurre l'etica come materia scolastica per una educazione giovanile più efficace. A partire da questo stato di cose, l'autore analizza il vissuto giovanile e sociale in vista di una autentica valutazione morale.
La riflessione copre tutta la gamma dell'esperienza umana dei giovani e degli adulti. Le analisi e le valutazioni fatte e gli interventi offerti provengono sia dal mondo cattolico che da quello laico più sensibile. Si trovano materiali di approfondimento per gruppi giovanili, educatori e genitori che vogliono decifrare il mondo dei ragazzi in vista di un aiuto concreto.

LA VERITÀ DI DIO

SÌ, DIO ESISTE
di Giuseppe De Rosa
LDC - La Civiltà Cattolica, Leumann (To) - Roma, 1998
pp. 296

Il titolo ribadisce categoricamente la verità dell'esistenza di Dio, trattandosi di una verità essenziale sulla quale soltanto è possibile lanciare il fondamento della vita umana. Affermato, perciò, che la fede dà l'assoluta certezza di Dio, e che la ragione può provare con argomenti razionali la sua esistenza, la riflessione si snoda sull'ateismo, sull'indifferenza religiosa, sulla cultura del dubbio che per tanta parte caratterizza la vita del nostro tempo.

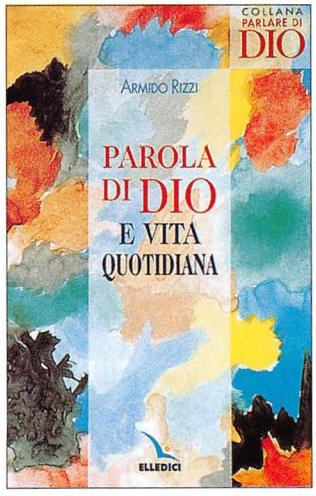


E per queste tematiche di non credenza, in buona parte conseguenza del drammatico mistero del male, si offrono alcune linee concrete di pastorale. A molti infatti il male presente oggi nel mondo appare come uno scandalo sia per la ragione che per la fede, perché sembra mettere in questione il carattere essenziale del Dio cristiano: l'amore.

PARLARE DI DIO

PAROLA DI DIO E VITA QUOTIDIANA
di Armido Rizzi
LDC, Leumann (To) 1998
pp. 80

Con una metafora illuminante, quella dell'udito (dal momento che senza orecchio non esiste musica, e senza musica l'orecchio è orfano e vuoto) l'autore affronta il rapporto tra "vita quotidiana" e "parola di Dio". Questi i punti della riflessione: la parola di Dio nasce dalla vita, rivive nella vita, dà senso alla vita, è vita quotidiana, dona la vita eterna (che non è solo la vita dopo la morte, ma il senso radicale e ultimo della vita umana).
In più, anche la vita umana dialoga con la Parola di Dio, donandole qualche cosa: cioè un terreno per nascere dentro le parole umane, un orecchio vigile per farla sempre di nuovo rinascere lungo le giornate di questa storia, un orecchio che è anche attento a cogliere la parola di Dio oggi per farla diventare vita quotidiana.



IL PROBLEMA DEL MALE

35 PROVE CHE IL DIAVOLO ESISTE
di André Frossard
SEI, Torino, 1998
pp. 136



L'autore, famoso per un suo precedente best-seller in cui affermava di "aver incontrato Dio", constata e descrive la presenza del diavolo in molti aspetti della vita e del costume dell'uomo contemporaneo. Il male vi è presentato come un oggetto normale della vita di tutti i giorni e di tutti i popoli, ma su cui gli uomini non sanno riflettere adeguatamente per prenderne le dovute precauzioni.
Con un piacevole stile epistolare (è il diavolo a scrivere!), il libro porta un contributo concreto al dibattito sull'uomo e sulla fede nell'oggi della chiesa, attraverso una lettura originale dei problemi più attuali della cultura e del modo di vivere, arrivando a concludere che la vita sembra muoversi e comportarsi come sotto una guida satanica.

PROBLEMA GIOVANI

GIOVANI QUALE FUTURO?
Un libro per i giovani che devono leggere anche gli adulti
di Carmelo Celauro
Sovera, Roma, 1998
pp. 110

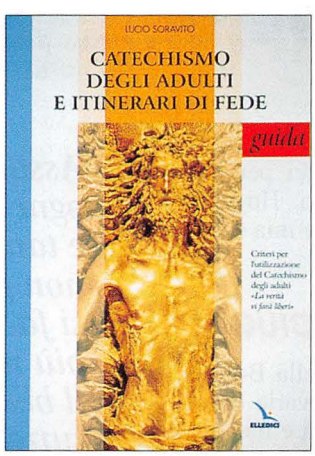
L'autore guida il lettore dietro le quinte del palcoscenico dove si recita la storia dell'umanità, per mostrargli ciò che dalla platea non si vede, ma che è di fondamentale importanza per il suo futuro. Lo scenario appare come il risultato di un lento asservimento dell'uomo al potere economico col risultato di una gioventù debole, insicura, incapace di aggregarsi e di pensare, intontita dal consumismo e sempre più dalla droga, indifferente alla politica e alla sua stessa vita.
L'inversione di tendenza deve partire dal fatto che essa non solo è senza valori, ma soprattutto perché non è stata aiutata a resistere e a non soccombere alla nuova schiavitù; ed è stata abbandonata a se stessa e a quegli strumenti pseudo-formativi che il sistema via via predisponeva ad esclusivo proprio vantaggio.



CATECHESI DEGLI ADULTI

CATECHISMO DEGLI ADULTI E ITINERARI DI FEDE
Guida
di Lucio Soravito
LDC, Leumann (To) 1998
pp. 190

In una prima parte, il libro descrive le tappe di un possibile itinerario di catechesi per il battezzato del nostro tempo, ma dopo aver precisato di quale tipo di catechesi hanno bisogno gli adulti d'oggi e come vi risponda l'articolazione del catechismo della CEI "La verità vi farà liberi". A questo scopo richiama i criteri pedagogici, in base ai quali si può educare la vita di fede, anche nello spirito di preparazione al Giubileo.



Nella seconda parte si trovano i criteri di utilizzazione del catechismo, con la descrizione degli itinerari per alcune forme specifiche di catechesi: la re-iniziazione cristiana, la catechesi sistematica in preparazione al giubileo, la formazione dei catechisti, la catechesi dei centri di ascolto, la catechesi di gruppi biblici, la catechesi dell'iniziazione cristiana, l'esperienza del pellegrinaggio.

TESTIMONIANZE

IL PRETE DEL SORRISO DI FANCIULLO
di Marino Codi
LAS, Roma, 1998
pp. 336



Questo profilo biografico di don Giuseppe Quadrio, scritto con stile piacevole e coinvolgente, si prefigge di far conoscere la figura di un sacerdote salesiano che è stato maestro di santità, modello di vita cristiana presbiterale e religiosa, uomo esperto di bontà e di sofferenza umana, maestro di teologia. "Si accende una lucerna per metterla sopra il candelabro..." (Mt 5, 15), perché l'uomo di oggi ha tanto bisogno di questa luce.
Don Quadrio è figura del genuino figlio di Don Bosco, che nutre nel cuore la stessa passione per le anime, per la salvezza delle quali offre la vita in olocausto. Nella sua breve storia terrena, pur rimanendo nel nascondimento, spande tanta luce attorno a sé con l'esempio, con la parola, con la penna..., per cui, dove essa rischiara, porta gioia, serenità, pace, conforto, rassegnazione, avvicinamento a Dio.

EDUCAZIONE MASS-MEDIALE

COME PETER PAN
Educazione, media e tecnologie oggi
di Pier Cesare Rivoltella
Grafica Santhiatese E., Santhià (Vc), 1998
pp.166

Le trasformazioni in atto nel campo della strumentazione della comunicazione sociale fanno pensare che ci troviamo di fronte ad una cultura in cambiamento. I contributi di questo volume forniscono un aiuto soprattutto agli educatori perché vedano queste trasformazioni in un ambito preciso, quello dell'educazione. Ed in particolare la scuola, alle prese con fattori come l'integrazione dei linguaggi audiovisivi, il protagonismo della televisione, la spinta alla innovazione promossa dalla multimedialità.



Le riflessioni pedagogiche sono offerte come spunti didattici per la ricerca e la sperimentazione.

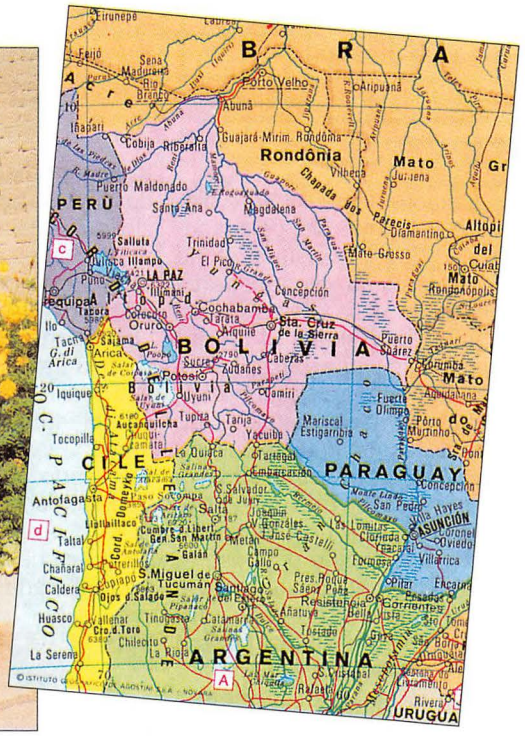
NON SI FA VENDITA PER CORRISPONDENZA. I libri che vengono segnalati si possono acquistare presso le librerie cattoliche o vanno richiesti direttamente alle rispettive Editrici.

Santa Cruz in Bolivia, casa Michele Magone: una scuola per

10 ANNI SULLA STRADA

di Angelo Botta





"Avevo sei anni quando mia madre mi ha portato da un idraulico a imparare un mestiere. Ha detto che sarebbe ritornata a prendermi dopo un po'... Sono passati nove anni da allora, ma ancora non l'ho vista".

"Mi chiamo Luigi, ho 17 anni. Ne avevo 8 quando ho incominciato a far cucina per mio papà e mia sorella. Non ho conosciuto la mamma. Mio padre mi picchiava quando non gli piaceva quello che gli avevo preparato. Un giorno sono scappato. Così ho cominciato la mia vita randagia. Ho trovato altri come me: campavamo lucidando scarpe e rubando. Sei mesi. Poi la polizia mi ha preso e sono finito in un correzionale. Non mi piacevano gli educatori, sicché sono scappato a Santa Cruz. Dormivo per strada, a volte sotto un pullman, mangiavo quello che trovavo, lavoravo come potevo. La polizia mi ha beccato di nuovo e mi ha portato al Michele Magone. Sento la nostalgia della strada. Ma qui voglio rimanerci per diventare un buon meccanico. Ho un sogno: riuscire a incontrare mia sorella, poterla aiutare".

COME LE ACCIUGHE

A Santa Cruz, nella Bolivia, funzionano da tempo varie opere salesiane di proporzioni e incidenza notevoli. Una di esse, posta nel settore *Independencia* (quindicimila abitanti), si sviluppa in sette ettari di terreno con chiesa parrocchiale, centro giovanile, scuole elementari e medie. Attiva dal 1964, affronta un grave problema: il numero di ragazzi che aumentano sempre di più. Il peso degli zainetti non preoccupa, semplicemente perché non esistono zainetti. E neppure quello dei cartellini identificativi di cui si parla per altre scuole. Ma quando ogni sezione ha 55 allievi, come si fa ad accontentare i genitori che spingono disperatamente per farne entrare ancora di più? La soluzione è tutta da trovare. Intanto si è fatta sempre più preoccupante la realtà di altri ragazzi che i genitori non li hanno e crescono come cani randagi. Nel 1988, come omaggio a Don Bosco nel centenario della sua morte, si è incominciato a raccoglierne qualcuno e si è costruita una casa per loro, con laboratori di meccanica, elettri-

Assalto alla scuola: ogni classe ha 55 alunni e tanti spingono a più non posso perché si facciano classi ancor più numerose... Dove il bisogno è disperato tutto diventa disperato. I giovani del collegio Magone passano dalla strada alla scuola. Non sembra vero. Tristi storie le loro storie.









cità e grafica pianificati per un totale di 72 apprendisti in tre gruppi. Nome della nuova opera: Michele Magone, il piccolo sbandato che Don Bosco ha raccolto proprio sulla strada e ne ha fatto un modello.

STORIE DI ORDINARIO ABBANDONO

Sono venuti alla svelta, con esperienze vecchie che pesavano sui loro giovani anni. Le confidenze arrivano soltanto dopo un lungo periodo di contatto con la bontà degli educatori. All'inizio si nascondono gelosamente le ferite dietro una barriera di bugie bene orchestrate.
"Alberto e Zoilo Arredondo si sono presentati come fratelli provenienti dalla città di Tarija. Quando chiedevo a Zoilo di raccontarmi la sua infanzia, rispondeva invariabilmente: "Chiedilo a mio fratello Alberto, lui sa tutto". Dopo anni abbiamo scoperto che non venivano da Tarija ma da Cochabamba, che non si chiamavano Arredondo ma Quispe e Mamami e che, naturalmente, non erano fratelli".

Hanno dai 14 ai 18 anni. Qualcuno lo porta direttamente la polizia. Altri sono avvicinati sulla strada dai salesiani. Si cerca di conquistare la loro fiducia e di convincerli che questo è un internato fatto su misura per loro. Prima di essere ammessi al Magone devono completare elementari e medie, poi rimangono qui per tre anni. Gli inizi sono difficili. Il ragazzo di strada si è abituato a impiegare il tempo come vuole lui, a lavorare il minimo indispensabile per mangiare. Entrare al Magone vuol dire invece sottomettersi a un orario, studiare seriamente, lavorare tutto il giorno.

INTERVENIRE CON METODO

In partenza affrontano impegni brevi e ricreazioni lunghe. Il più delle volte il sistema fondato sul trinomio *ragione-religione-amorevolezza* riporta lentamente il sorriso e apre il cuore alla fiducia. Dopo cinque mesi si passa al programma completo: scuola professionale al mattino, lavoro nel pomeriggio. Possono scegliere se farlo nei nostri stessi laboratori o in quelli della città, dove sono seguiti uno ad uno.

Il lavoro li forma, permette di misurare forze e attitudini, offre la possibilità di guadagnare qualcosa per spese personali. Alla fine dei tre anni sono aiutati a trovare un impiego nel campo della loro specialità.
La Provvidenza ha mandato aiuti generosi all'inizio, quando le spese erano più forti. Poi le offerte si sono assottigliate: gli adolescenti non ispirano sempre molta simpatia. Eppure c'è bisogno di aggiornare installazioni, è indispensabile rinnovare macchinari nei laboratori. Un benefattore tedesco, visitandoli recentemente, ha chiesto: "Preparate questi ragazzi per il passato o per il futuro?"

Evidentemente, per il futuro, anche se ciò aumenta le spese. Faceva così anche Don Bosco. Intanto cresce il numero dei giovani che, completato il programma di tre anni, stanno affrontando la vita. Alcuni hanno persino ritrovato la famiglia. Mentre al Michele Magone si è fatta una grande festa intitolata: "Dieci anni di miracoli". □

di Bruno Ferrero

ASCOLTARE PER COMPRENDERE

Due passerotti prendevano beatamente il fresco sullo stesso ulivo. Uno si era appollaiato sulla cima, l'altro in basso su una biforcazione dei rami. Dopo un po', il passerotto che stava in alto, tanto per rompere il ghiaccio, dopo la siesta, disse: "Oh, come sono belle queste foglie verdi!". Il passerotto che stava in basso la prese come una provocazione. Gli rispose in modo seccato: "Ma sei orbo? Non vedi che sono bianche?!". E quello di sopra, indispettito: "Sei orbo tu! Sono verdi!". E l'altro dal basso con il becco in su: "Sono bianche! Tu non capisci nulla. Sei matto!". Il passerotto della cima si sentì bollire il sangue e senza pensarci due volte si precipitò sul suo avversario per dargli una lezione. L'altro non si mosse. Quando furono vicini, uno di fronte all'altro, con le piume del collo arruffate per l'ira, prima di cominciare il duello ebbero la lealtà di guardare nella stessa direzione, verso l'alto. Il passerotto che veniva dall'alto, emise un "Oh" di meraviglia: "Guarda un po' che sono bianche". Disse però al suo amico: "Prova un po' a venire lassù dove stavo prima". Volarono sul più alto ramo dell'ulivo e questa volta dissero in coro: "Guarda un po' che sono verdi".

■ **È facile dimostrare** che molte sofferenze degli esseri umani, grandi e piccoli, sono provocate da quello che chiamiamo "incomprensione". La comprensione è prima di tutto un atteggiamento mentale, un frutto della volontà, una delle voci più significative del verbo amare. L'impegno più serio per i genitori è proprio quello di creare nella propria famiglia una **cultura della comprensione**. Le relazioni familiari non possono essere profonde e costruttive senza una vera comprensione. Le persone commettono errori con i figli, i congiunti e altri membri della famiglia non perché sono cattive. Semplicemente non fanno sforzo alcuno per comprenderli veramente. Sono gli analfabeti del cuore. Occorre un cambio di logica. Normalmente si pensa che quando due persone sono in disaccordo, una ha per forza ragione e l'altra torto. Invece spesso hanno ragione tutti e due, ciascuno dal suo punto di vista. Come nella storiella dei due passerotti.



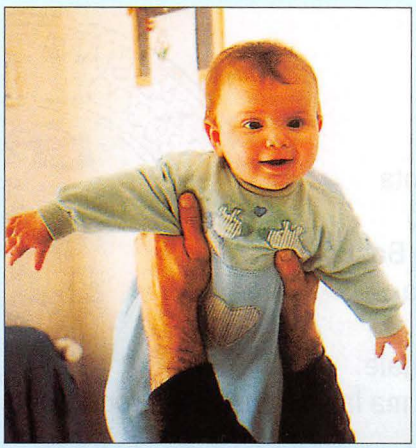
■ **Comprendere significa non giudicare**. Chi giudica vuol solo proteggere se stesso: invece di confrontarsi con qualcuno si accontenta di incollargli un'etichetta. Il problema è che quando si giudica e si attaccano etichette, si finisce per interpretare tutto in modo conforme al "pre-giudizio". Se un papà pensa che il figlio sia pigro finisce per reagire vedendo tutti i comportamenti del figlio all'insegna della pigrizia e il figlio lo troverà senza dubbio autoritario, ferocemente critico, tirannico. Il comportamento del papà provocherà una forte resistenza nel figlio, che sarà vista come una ulteriore prova della pigrizia, così il padre raddoppierà critiche e atteggiamenti autoritari. Può diventare un ingranaggio infernale.
Il primo risultato di una reale volontà di comprensione è la confidenza e il sistema educativo di Don Bosco è soprattutto una pedagogia della confidenza.

■ **Si deve cercare di comprendere prima che essere compresi**. Se non si comprende veramente l'altro non sapremo mai ciò che conta veramente per lui. Tutti hanno la tendenza a proiettare i propri sentimenti sugli altri. "Quando la mia mamma ha sonno, manda a dormire me" afferma un ragazzino. Anche in questioni importanti si pensa: "Se è importante per me, deve essere importante per loro". Se si vuole veramente aiutare un figlio bisogna entrare nel suo mondo.

■ **Ogni persona è unica, ciascuno ha bisogno di essere amato a modo suo**. È dunque indispensabile cercare di comprendere e parlare il linguaggio d'amore dell'altro.

■ **Per comprendere è necessario imparare a controllarsi**. Il cattivo umore, il nervosismo, l'irritazione, il rancore, la collera e soprattutto il bisogno di aver ragione a tutti i costi complicano terribilmente la comprensione. Le forti emozioni fungono da filtro per ciò che il bambino dice.

■ **La comprensione nasce dall'ascolto**. Le uniche persone in grado di fornire informazioni, naturalmen-



te, sono proprio i figli. E l'unico modo per ottenere queste informazioni è ascoltarli attentamente. Quando siamo occupati o distratti, quasi inevitabilmente udiamo senza in realtà ascoltare ciò che i bambini ci stanno dicendo. Alcune ricerche hanno dimostrato che i genitori afferrano solo un quarto di ciò che un bambino dice.

■ **Per ascoltare veramente bisogna imparare a tradurre**. È il primo momento di quello che viene chiamato l'ascolto "empatico". Il bambino non ha bisogno solo di esprimersi: deve essere sicuro che i genitori lo abbiano compreso. La mamma e il papà devono dimostrargli concretamente di averlo capito, meglio di quanto possa aver espresso con le sue parole. Si può ottenere questo riformulando quello che il bambino ha detto, chiarendo il suo punto di vista e i suoi argomenti. Chi agisce così ha la concreta speranza di essere a sua volta ascoltato.

■ **Si deve evitare in modo assoluto di interrompere**, saltare di palo in frasca, porre domande senza aspettare la risposta, minimizzare, preparare la risposta o fare altro mentre i figli stanno parlando.
Significa saper ascoltare non solo con le orecchie, ma anche con gli occhi. Occorre dedicare il tempo necessario per prestare piena attenzione. Significa mettere momentaneamente tra parentesi pregiudizi e certezze. Sentendosi meno minacciati, i figli sono incoraggiati a rivelarsi e sentendosi davvero ascoltati hanno la prova di essere stimati dai genitori.

□

di Marianna Pacucci

L'ASCOLTO ATTIVO

La vita familiare appare sempre più condizionata dal rumore che caratterizza la vita dei nostri ragazzi, immersi per tutta la giornata in 'effetti sonori' di ogni genere. Come in un suadente e insistente spot pubblicitario, è ormai onnipresente una discreta musica di sottofondo che accompagna sensazioni, emozioni, sentimenti, incontri.



Creano quasi una dipendenza i tintinnii di varia natura che imprigionano pensieri ondivaghi e irrisolti sulla direzione di marcia che dobbiamo assumere per dare un senso alla nostra esistenza, troppo spesso spesa in una fastidiosa e meccanica routine.

■ **Irrompono prepotentemente** i battiti ossessivi deputati a ritmare la fatica del correre quotidiano e i diecimila impegni che lasciano tutti senza fiato, negando ai bambini e agli adolescenti il diritto di giocare, di amare e di lasciarsi amare, di contemplare il mondo al quale appartengono in modo ancora acerbo e approssimativo. Del rumore si è fruitori, ma allo stesso tempo produttori. La casa è sempre più vissuta come un mixer di suoni che peraltro non sempre risultano affettivamente significativi.

■ **I figli fanno coscienziosamente la loro parte**, partecipando con grinta ed entusiasmo a riprodurre fra le mura domestiche l'inquinamento acustico delle strade, ormai considerate dai più l'unico luogo abituale di aggregazione. Il risultato è che questa continua overdose di stimoli sonori, inevitabilmente, rende tutti più sordi.
L'invito a fare silenzio, peraltro, non solo è largamente disatteso, ma spesso è improduttivo, perché non contribuisce a vivere nuove scoperte e a inventare rinnovate forme di relazione: nella contraddittoria situazione che accompagna il nostro essere famiglia, il silenzio coincide troppe volte con una spiacevole sensazione di vuoto.

■ **Il problema dunque non si risolve** mettendo la sordina alle nostre azioni abituali; al contrario mi sembra che abbiamo bisogno di far riemergere in noi la capacità e la disponibilità a saper distinguere i diversi rumori che ci accompagnano nelle varie situazioni, passando

dall'indistinto al distinto, dall'insignificante al significativo, da una sonorità stratificata e neutra al riconoscimento cordiale di voci, segnali e ritmi capaci di appassionarci e di scaldarci il cuore.

■ **L'attenzione all'ascolto** non dipende solo, a mio avviso, dall'abilità intellettuale con cui decodifichiamo il contenuto di messaggi più o meno intenzionali. Credo che invece nasca dall'attitudine a familiarizzare con il timbro e la tonalità affettiva che accompagna ogni produzione sonora all'interno della casa. Affinando questa sensibilità, dovremmo preliminarmente reimparare a identificare il colore e il calore delle voci domestiche, cercando un nuovo orientamento e una nuova sintonia per il nostro agire comunicativo: in famiglia non conta tanto quel che ci si dice, ma come lo si dice.

■ **Solo dopo aver maturato questa abitudine ad 'addomesticare' la sonorità** passando dalla sovrapposizione caotica dei rumori ad una ricomprensione 'simpatica' delle diverse occasioni e modalità comunicative, è possibile sviluppare la propensione ad un ascolto vigile, in cui il confronto sul contenuto di quel che si cerca di mettere in comune si fa inevitabilmente più esigente e critico. E a questo punto l'emergenza della differenza non è più doloroso riconoscimento di una distanza, di una estraniazione; al contrario, può essere percepita e vissuta come consapevolezza della complementarità o almeno come attesa di un avvicinamento, speranza di un incontro.
Quando si entra in questa logica, perfino i rumori della famiglia si trasformano miracolosamente in rumori familiari e ci fanno compagnia piuttosto che renderci nevrotici. La televisione accesa durante la cena non è più un'intrusione che ci impedisce di parlare, ma occasione per ospitare il mondo nell'intimità della casa e perfino lo stereo dei figli o i videogame a volume alto diventano una sfida interessante per comprendere meglio il complicato mondo delle nuove generazioni. □

CARTA DI COMUNIONE

di Piero Borelli

I CARE



La "Carta di Comunione" ci presenta una pedagogia rovesciata, rispetto a quella imperante ai tempi di Don Bosco. Pedagogia dell'amore, della fiducia, dell'empatia... Il termine che usa Don Bosco "amorevolezza" è in totale smobilitazione nel lessico attuale, ma la sostanza c'è ancora tutta.

***Articolo 16*: "L'ascesi della bontà"**

□ "***Amorevolezza***" ha un che di dolce e richiama lo stile di Dio, libero e gratuito, tenero e sicuro, puntuale e totale. Don Bosco l'ha imparata dalla mamma, che l'ha abituato ad assaporare il gusto della presenza di Dio nella sua vita, nella natura, negli avvenimenti. Non è una tecnica di animazione, è semplicemente vivere con i giovani per trasmettergli l'amore tenero e forte di Dio.

□ "***Amorevolezza***" è lo scrigno che racchiude tutto il metodo e la spiritualità salesiana. È lo stile di un rapporto che chiama al contraccambio: non solo amare i giovani, ma che essi sappiano che li si ama, altrimenti questo che è il più nobile e puro dei sentimenti rischia di cadere nel vuoto. Don Bosco vuole bene ai suoi giovani, un bene mirato: cerca per loro un lavoro ma esige che il datore di lavoro li lasci liberi per la messa: salvezza del corpo e dell'anima.

□ "***Amorevolezza***" è voler bene soprattutto quando c'è sbandamento morale, perché è in quel frangente che si avverte la necessità assoluta della "mano amica", di una gratuita presenza d'amore.
In un tempo di educazione violenta e forzata il piccolo prete dei Becchi rovescia il sistema pedagogico, affermando con incredibile audacia che "l'educazione è cosa di cuore", è stabilire un rapporto empatico coi giovani, far sentire che qualcuno crede in loro...

□ "***Amorevolezza***". Questa affascinante intuizione suscita interesse anche in campo laico. Imitata, ripresa da più parti, accettata nelle università, essa tuttavia si rivela inconsistente se viene considerata una pura tecnica educativa: la sua forza è a monte, in quell'amore di Dio da cui, solo, l'amorevolezza può sgorgare. Don Bosco giocò la sua vita su tale convinzione, e si prodigò perché venisse compresa dai suoi figli. □


Demarie

di Jean-François Meurs

CÁLATI NELLE SUE BRACHE!

(Continuo la mia risposta a Ronaldo riguardo alle prepotenze subite in classe. Ecco una testimonianza che chiarisce le difficoltà viste dalla parte dei genitori delle vittime e dei sopraffattori).

«Il giorno in cui Didier, mio figlio, è rientrato con la T-shirt strappata e varie ecchimosi sul volto, mi sono lasciato persuadere da mia moglie e ho preso in mano il telefono. All'inizio il padre di Timoteo, il ragazzo persecutore, non credeva ai suoi orecchi. Poi però ha cominciato a prendere le difese del figlio. Ed ecco la sua risposta alle mie rimostranze: "Preferisco molto di più che mio figlio dia schiaffi piuttosto che ne prenda!". Per lui la questione era chiusa. Qualche giorno appresso, davanti al preside della scuola, ha ripetuto il suo ragionamento. E non pensiate che si sia scusato... (Filippo, Bari).

■ **A nessun genitore fa piacere apprendere che suo figlio tormenta gli altri**: si sente rimesso in questione nel suo ruolo di educatore, e la vergogna si mescola alla delusione. Disorientati, alcuni preferiscono ignorare la gravità dei fatti e cercano scuse o argomenti rassicuranti: "Lasciate che si accapiglino, così imparano a risolvere da soli i loro problemi". "Non drammatizziamo, non è poi così grave!", ecc. Certo avete già inteso affermazioni simili.

■ **Altri preferiscono negare**: "Siamo una buona famiglia! Queste sono insinuazioni!". "Occupatevi degli affari vostri". Oppure contrattaccano: "Siete sicuri che vostro figlio non abbia fatto nulla? Forse se l'è cercata!". Altri infine, come i genitori di cui sopra (e speriamo siano rari), approvano la condotta del loro rampollo e talvolta incoraggiano certi comportamenti: "Non lasciarti sopraffare... la miglior difesa è l'attacco!".

■ **Sono ovviamente cose assai spiacevoli**. Dovete anche pensare a quanto costi ammettere che il proprio figlio sia un persecutore, o un perseguitato. Bisognerà farsi un'idea più chiara possibile di quello che succede, parlandone con lui per avere la sua versione dei fatti, ma anche con gli amici, i professori, i responsabili, gli altri genitori. In questa fase non si formulano accuse, ci si informa e basta, tenendo presente che i ragazzi sono abilissimi a dissimulare quello che hanno in mente di fare.

■ **Purtroppo i genitori sono sempre gli ultimi** ad accorgersi di avere un figlio prepotente, perché in genere a casa non si comporta così, sia per la severità a volte eccessiva che vi regna, sia anche per l'esatto opposto cioè una eccessiva libertà, non sempre supportata da altrettanto affetto. Mentre proprio di questo i figli hanno più bisogno. Insomma è complicato essere genitori, sia di un figlio persecutore che di un figlio perseguitato. Una cosa però deve essere chiara: la vostra riprovazione per una aggressività che crea vittime innocenti.



■ **Bisogna coltivare il dialogo in famiglia** per dar l'occasione ai figli di parlare dei loro sentimenti aggressivi e negativi, e insegnargli a riconoscerli. In questo modo diventano più trattabili, perché li si alleggerisce di una parte delle loro tensioni. Il dialogo offre sempre chance ulteriori per temperare i sentimenti più virulenti. Del resto non sempre i persecutori si rendono conto di quello che fanno. Perciò bisogna educarli a capire che c'è una grande differenza tra la canzonatura e la persecuzione. L'ideale sarebbe che si calassero, come si suol dire, nelle brache altrui, per rendersi conto che non sarebbero mai più a proprio agio, che perderebbero tutti gli amici, che rimarrebbero soli.

■ **Dite loro i rischi che corrono** comportandosi in questo modo: che non avranno più dei veri amici, che non sapranno più vivere in società; che si faranno una pessima reputazione, che saranno più facilmente bocciati a scuola e che, prima o poi finiranno con l'avere noie con la giustizia. In definitiva i torti che causano si ritorceranno contro di loro.



■ **Le sanzioni, spesso inevitabili**, devono prendere di mira i comportamenti negativi, ma rispettare sempre il ragazzo. Piuttosto che una privazione (togliere la paghetta settimanale, impedire di uscire, ecc.), bisognerebbe trovare delle azioni dove possa imparare a pensare e rispettare gli altri (svolgere un lavoro utile, leggere un libro, scrivere una lettera di scuse...). Ma è necessario cominciare a monte: che in famiglia si viva il rispetto gli uni degli altri, si apprenda ad essere attenti a quello che gli altri provano, ci si aiuti a vicenda.

■ **Avrete bisogno della collaborazione di tutti**, poiché non è facile dare una svolta alla propria vita e convincere i compagni che tutto è cambiato. Non ci si arriva da soli, l'accompagnamento di professori ed educatori è indispensabile. □

Il CGS AGAPE dell'oratorio di Santeramo di Bari opera tenendo

DIVERTIRE FORMANDO FORMARE DIVERTENDO



di Massimo Leone

La storia del Cinecircolo Socioculturale Agape *comincia ufficialmente il 26 gennaio 1978, quando un gruppo di adulti legati all'oratorio salesiano costituì legalmente l'associazione nell'ufficio di un notaio del paese. Li aveva mossi il desiderio di arricchire la presenza salesiana a Santeramo di momenti culturali significativi, ma in modo particolare la passione per il teatro, che diventò l'attività qualificante.*

Alti e bassi caratterizzano le istituzioni e le attività umane e quasi nulla sfugge a questa che è, si può dire, una legge di natura! Anche l'associazione culturale *Agape*, che si ispira al sistema di Don Bosco, terminata la fase di fervore post-fondazione, col ricambio naturale o per "obbedienza religiosa" degli uomini che ne avevano stimolato e seguito il progetto, iniziò il periodo di "luna calante" fino all'estinzione delle attività. L'associazione resisteva solo sulla carta, nel rogito notarile che l'aveva legalizzata.

L'ARTE DI FORZARE I SOGNI

A ridare corpo e speranza al CGS ci pensò un gruppo dei animatori dell'oratorio. Vivendo sulla propria pelle le idee del sistema preventivo, i metodi dell'animazione culturale e soprattutto i sogni di Don Bosco, fu relativamente facile per loro lanciarsi nell'avventura di forzare i sogni fino alla realtà, dandogli inoltre una precisa identità educativa e pastorale. Del resto, questo aveva sempre fatto Don Bosco e questa audacia aveva trasmesso tanto ai suoi figli quanto ai suoi ragazzi.

Era una proposta forte, affascinante ed esigente per i giovani del paese. E proprio così venne recepita. Nel 1990 l'annuale campo estivo di formazione condusse gli animatori ad una riflessione sul rapporto fra ambiente educativo e territorio e alla presa di coscienza che la grande sfida di educare i giovani passava per il radicamento critico nella cultura circostante, humus che nutre e dà senso a scelte e progetti.

ALLA CONQUISTA DEL TERRITORIO

L'animazione del territorio costituì la grande sfida, che spinse quel gruppo di volenterosi a dotarsi di uno strumento che permettesse di inserirsi legalmente nel sociale e di fare animazione culturale. Non poteva essere che un'associazione civilistica. Così vennero rispolverate le vecchie carte dove il cinecircolo era seppellito e... fu richiamato in vita!

I primi destinatari delle sue attività furono i ragazzi dell'oratorio che, guidati dagli animatori "cigiessini", partirono lungo itinerari di scoperta e conoscenza storico-ambientale del proprio paese. Seguivano, come segugi, le tracce di un'identità comune, lasciate dal tempo tra i vicoli del centro storico, i sentieri dei boschi o gli spazi aperti della campagna santermana, suddivisi dal correre antico dei muretti a secco, segno di una vecchia civiltà contadina. A casa poi i ragazzi s'impegnavano in lavori di sintesi dei contenuti, che successivamente venivano diffusi al pubblico.

IL CARNEVALE SANTERMANO...

Quei primi tentativi d'animazione furono il germoglio di una pianta che è cresciuta in diverse direzioni,





pur rimanendo fortemente legata alle sue radici. Il recupero di un'identità storico-culturale si è trasformato man mano in affezione e cura per il paese. Oggi si concretizza nel *Carnevale dei Ragazzi* e nel *Festival della canzone oratoriana*: due grandi manifestazioni, giunte nelle mani dell'associazione tre anni fa, con il peso di una lunga storia: entrambe sono alla 32ª edizione. Costituiscono ormai appuntamenti che travalicano l'ambito locale. Protagonisti assoluti sono bambini, ragazzi e giovani delle scuole, delle parrocchie, delle associazioni, e... i "cani sciolti" dell'oratorio, che nelle due grandi sfilate di carnevale colorano le vie e le piazze, gremitissime, di Santeramo. Organizzati per gruppi mascherati a tema, ogni anno in numero mai inferiore al migliaio, riportano la festa più mondana dell'anno alla dimensione rigenerante del divertimento sano e collettivo, lontano da eccessi sfrenati e consumistici. Un evento capace di offrire messaggi positivi.

IL FESTIVAL

Protagonisti sono *ragazzi* e *giovani*. I più piccoli stipati nel coro, i più grandi lanciati come solisti a presentare canzoni d'autore, in uno spettacolo lungo tre serate nel primo week-end d'agosto. Sul palco s'alternano anche giovani attori, imitatori, gruppi di ballo. Riescono a coinvolgere nella gioia dello spettacolo gente di ogni età e provenienza. L'originalità di queste proposte educative, l'ottimo livello qualitativo raggiunto da entrambe le manifestazioni, la loro popolarità nel senso della partecipazione e della fruizione, la fitta rete di rapporti con le istituzioni che s'intesse attorno ad esse, ne fanno due spazi irrinunciabili di espressione e protagonismo giovanile.

DUE GRUPPI TEATRALI

Il legame stretto con la vita e le scelte educative dell'oratorio, che ogni animatore dell'associazione si sforza di incarnare nel proprio stile di vita, la passione per il teatro, il cinema, la musica, la danza portarono a ripensare la cultura come luogo di formazione e di crescita per i giovani.

Sono nati così i due gruppi teatrali, uno di ragazzi della scuola media, l'altro di giovani dai vent'anni in su. Svolgono la loro attività nell'oratorio. Entrambi, partendo dall'attività teatrale, guadagnano una forte identità formativa, in cui sono maturate esperienze di preghiera comune e di volontariato, senza rinunciare ad una fitta attività culturale.

Sono infatti diventati protagonisti in città di spettacoli di vario genere, dalla riduzione teatrale del *Piccolo Principe* di Saint-Exupéry, all'analisi profonda del *Processo a Gesù* di Diego Fabbri, alle commedie in vernacolo di 'produzione propria', rappresentazioni capaci di radunare molta gente e renderli presenza significativa nella cultura locale.

Nella convinzione che i linguaggi mediali siano oggi 'il nuovo volto della cultura', habitat naturale dei giovani, via obbligatoria di educazione, sono state pensate nuove forme di aggregazione attorno al cinema, che ha fruttato fra l'altro l'esperienza importante di un laboratorio con giovani tossicodipendenti, e alla musica, che ha inventato laboratori di composizione i cui elaborati hanno spesso raggiunto la ribalta del Festival.

Il tentativo, in sostanza, è quello di abilitare i ragazzi ad una produzione artistica di spessore, che rielabori e personalizzi contenuti e competenze.

LA FORMAZIONE È IL SEGRETO

Per raggiungere questo traguardo il cinecircolo cura la formazione permanente di animatori, pre-animatori e dirigenti attraverso riunioni, incontri di preghiera, campi scuola. Su questa base si è costruita e definita man mano l'identità, e si regge il suo impegno diviso fra oratorio e territorio. Nuovi campi d'azione si aprono. La scuola per esempio. In questi ultimi anni si sono tenuti corsi sulla figura dell'animatore del tempo libero, tanto in scuole secondarie superiori che in stage regionali di formazione specifica, oltre a lezioni nelle scuole elementari e medie. S'intessono nuove relazioni con le istituzioni: alcuni animatori sono in consulte comunali di area culturale; con altre associazioni del paese, con gruppi di volontariato, per collaborare in iniziative particolari; e, finalmente, con gli altri cinecircoli della regione, cui si è legati dal comune progetto e da una storia parallela.

Queste sono le linee di sviluppo. All'orizzonte rimane l'utopia di una cultura che migliori l'ambiente e la vita. □

Vito Orlando



50 DIRETTORI PER 50 EDIZIONI

Convegno mondiale dei direttori del BS.

Lo si attendeva da tempo ed è stato provvidenziale. L'ultimo incontro mondiale dei direttori dei BS si era tenuto nel gennaio del 1986 e, in alcuni, cominciava a serpeggiare un atteggiamento di resa: si fa il BS perché lo si deve fare, ma viene dopo tanti altri compiti. Alla fine, neanche la lunga permanenza (dal 26/11 al 5/12), è pesata più di tanto: la conoscenza reciproca, lo spirito di famiglia e i momenti di fraternità hanno dato all'incontro una valenza superiore alla stessa finalità formativa per il rilancio del BS.



I partecipanti al convegno sono stati 52 di cui 41 direttori di BS provenienti da 39 nazioni diverse dal Sud al Nord e dall'Est all'Ovest del mondo: due dall'Africa, 16 dall'America, 9 dall'Asia e dall'Australia e 14 dall'Europa. Insieme hanno vissuto intense giornate di riflessione, ascolto e confronto. E subito ci si è resi conto della reale potenzialità del Bollettino: una vera multinazionale dell'informazione salesiana. È emersa l'esigenza di elementi comuni di riferimento per dare a tutti sicurezza e chiarezza di obiettivi nella realizzazione. È apparsa evidente anche l'esigenza di qualità, di professionalità, di organizzazione che la realizzazione del BS oggi richiede.

Gli snodi fondamentali del convegno sono stati i seguenti: nell'orizzonte attuale della globalizzazione e della multimedialità (tracciato dal dott. Sergio Lepri, già direttore dell'ANSA) si sono valutate le possibilità per il BS. Si sono richiamati i dati della ricerca, ci si è confrontati su "unità" e "diversità" per far emergere le linee di convergenza e cominciare così, individualmente e in gruppo, a elaborare una "prima bozza" di rinnovamento. L'intervento del Rettor Maggiore ha illuminato i compiti e aperto orizzonti che hanno dato nuova spinta alla ricerca di convergenze e collaborazioni.

Dall'insieme delle riflessioni si è compreso che per raggiungere alcuni obiettivi di qualità, di diffusione, di efficacia, è indispensabile essere attenti alle esigenze attuali della comunicazione, dell'organizzazione, della redazione.

Le riflessioni e gli approfondimenti hanno portato quasi naturalmente a riconoscere l'importanza dell'informazione per la visibilità della missione salesiana attraverso il BS. Il direttore della sala stampa vaticana Joaquin Navarro Valls ha offerto con chiarezza e semplicità le condizioni per un'efficace informazione istituzionale e don Antonio Martinelli, responsabile del dicastero della comunicazione, ha sottolineato il "potentissimo mezzo del Bollettino" per questo scopo.
L'ultima attenzione è andata alla possibilità e modalità di valorizzare Internet come canale di comunicazione, di collegamento e di interazione tra i BS. È una prospettiva affascinante per far acquistare al BS una dimensione mondiale. Anche i lettori saranno coinvolti nel rilancio del BS, perché lo si fa per loro e si vuole rispondere sempre meglio alle loro attese. □



I NOSTRI SANTI

a cura di Pasquale Liberatore postulatore generale

CI CADDE ADDOSSO

Siamo una coppia sposata da quattro anni e mezzo. Desideravamo tanto avere un figlio ma questi non arrivava mai. Decisi di andare da un medico, poi da un altro, poi ancora da un altro, ma senza alcun risultato. Un giorno ci dissero chiaramente che non avremmo potuto avere figli: quel giorno mi cadde il mondo addosso! Mi rivolsi allora con grande fiducia a **san Domenico Savio** pregandolo con tanta fede e portando sempre con me il suo abitino. Giorno dopo giorno la situazione migliorò e dopo qualche mese giunse la bella notizia: era in arrivo il figlio che tanto avevamo desiderato. Ora abbiamo una bellissima bambina di nome Jessica e desideriamo ringraziare pubblicamente Domenico Savio per questo inestimabile dono.

Simone ed Ermanno Silva, Lugagnano Val d'Arda (PC)

LIBERATO DOPO UNA NOVENA

Eravamo stati compagni di teologia. Insieme abbiamo fatto una novena in onore di **suor Eusebia Palomino** per ottenere la liberazione di don James Pulickal, SDB, che era stato fatto prigioniero dai guerriglieri sudanesi da più di un anno. Su di lui si avevano notizie contrastanti e non si sapeva se i guerriglieri lo avrebbero un giorno rilasciato. La novena ebbe luogo verso la metà di febbraio e agli inizi di marzo don James era già libero!

D. Gianni Rolandi, SDB, Kenya

UNA SPECIE DI NOVENA PERPETUA

Per quasi tre anni ho pregato, direi quotidianamente, **suor Eusebia Palomino** (negli ultimi due anni si era trasformata in una specie di "novena perpetua") per la guarigione di suor Elena R., FMA che, proveniente da Torino, lavorava a Dar es Salaam in Tanzania. Da circa tre anni, suor Elena era affetta da una forma benigna di tumore al cervelletto. Agli inizi i sintomi erano mal di testa ricorrenti e noiosi, una frebbriciattola sempre presente e inappetenza. Ma col passar degli anni le cose si andarono facendo serie. Negli ultimi tre anni suor Elena era indebolita al punto da avere la malaria quasi in continuazione (con febbre normalmente a 38°-39°), il dolore alla testa era divenuto quasi insopportabile, ogni tanto aveva luogo una specie di svenimenti e a volte era affetta da disfasia. Tornata in Italia per le vacanze nell'autunno scorso, si presentò al dottore che l'aveva in cura quando si trovava ancora a Torino. Dopo un serio esame si decise di intervenire col laser. L'intervento molto delicato (più di 200 scariche di laser per vaporizzare cinque cisti) riuscì bene. Ora rientrata in Tanzania, suor Elena continua a lavorare in mezzo ai giovani di Temeke (è la *bidonville* dove si trova il Centro Giovanile FMA) con rinnovato vigore, senza malaria e, specialmente, senza più alcun lancinante mal di testa.

D. Gianni Rolandi, SDB, Kenia

MI SENTO PERFETTAMENTE GUARITA

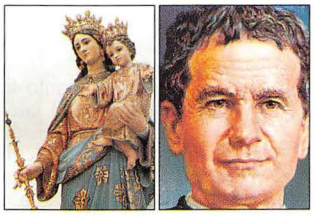
Sono stata sottoposta a due interventi chirurgici alle anche. Qualche mese dopo, è insorta una febbre altissima. Ho vissuto momenti di grave preoccupazione perché il futuro appariva buio. Ho pregato fervorosamente la **venerabile Eusebia Palomino**, di cui sono tanto devota, perché mettesse fine alle mie sofferenze e mi ottenesse la grazia della guarigione. In realtà tutto si è risolto bene ed io mi sento perfettamente guarita. Esprimo tutta la mia riconoscenza a suor Eusebia che ha interceduto per me.

Francese Maria, Vercelli



UNA DIAGNOSI TERRIBILE

Gabriele aveva appena compiuto quattro anni. Erano i suoi ultimi giorni di scuola materna quando si ammalò di due malattie infettive contemporaneamente. Il bambino peggiorò subito ed ebbe due giorni di crisi convulsive. Dopo ripetuti encefalogrammi e una tac al cervello la diagnosi fu terribile: epilessia.



Noi genitori, parenti ed amici eravamo disperati. Venne all'ospedale a far visita, suor Milena FMA direttrice della scuola materna frequentata da Gabriele. Ci portò l'abitino di **san Domenico Savio**. Con tanta fede abbiamo affidato il nostro Gabriele a questo giovane Santo perché ci ottenesse dal Signore la grazia della guarigione. Questa si è fatta attendere ma la fede non è mai venuta meno in ciascuno di noi. Dopo quattro anni di preghiera e di cure, Gabriele è stato dichiarato completamente guarito. Ora sono sei mesi che il bambino non prende alcun farmaco e sta bene. È una vera grazia che noi attribuiamo all'intercessione di san Domenico Savio. In casa abbiamo eretto una nicchia per una sua statuina e non mancano mai i fiori per rendergli grazie. Inoltre abbiamo donato alla scuola materna del paese una statua simile perché abbia a proteggere tutti i bambini.

Campagnaro Fabrizio, Travettore di Rosà (Vi)

LA GRAVIDANZA NON SAREBBE STATA FACILE

Siamo sposati da alcuni anni e già genitori di una bellissima bambina di nove anni. Quando fu possibile avere un secondo figlio, eravamo felici ma anche preoccupati perché consapevoli che la gravidanza non sarebbe stata facile. Fin dai primi mesi una religiosa ci donò un santino di **san Domenico Savio** invitandoci a rivolgerci al lui con grande fede e fiducia. Giorno dopo giorno fu affrontata con coraggio la gravidanza e tutte le difficoltà che essa comportava. Nel luglio '97 è nata la nostra bambina cui abbiamo posto nome di Ludovica. Desideriamo ringraziare pubblicamente Domenico Savio per questo inestimabile dono ricevuto nonostante le difficoltà incontrate.

C. F., Belluno

Per la pubblicazione non si tiene conto delle lettere non firmate e senza recapito. Su richiesta si potrà omettere l'indicazione del nome.

PER SOSTENERE LE OPERE SALESIANE

A quanti hanno chiesto informazioni, annunciamo che LA DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO con sede in ROMA, riconosciuta giuridicamente con D.P. del 2-9-1971 n. 959, e L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, avente personalità giuridica per Decreto 13-1-1924 n. 22, possono legalmente ricevere **Legati** ed **Eredità.**

Formule valide sono:

– se si tratta d'un legato:
«... lascio alla *Direzione Generale Opere Don Bosco, con sede in Roma* (oppure all'*Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*) a titolo di legato la somma di lire..., (oppure) l'immobile sito in... per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.

– se si tratta invece di nominare erede di ogni sostanza l'uno o l'altro dei due Enti su indicati:

«... annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale la *Direzione Generale Opere Don Bosco con sede in Roma* (oppure *l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino*) lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo, per gli scopi perseguiti dall'Ente, e particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del Clero e dei Religiosi, per scopi missionari e per l'educazione cristiana.
(luogo e data)
(firma per disteso)

NB. Il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore.

ZENNARO Guido, cooperatore,
† Padova il 26/09/1998 a 86 anni.

Cooperatore da 30 anni, il Signore l'ha improvvisamente chiamato dopo un tragico investimento sulla strada. Soccorso e portato all'ospedale, prega il rosario fino al quarto mistero, poi improvvisamente: "Diciamo la salve Regina!". "Ma c'è ancora un mistero!". "No, subito". Finita la tradizionale preghiera egli spira. Chi lo ha conosciuto e frequentato ricorda la sua delicatezza d'animo, la sua discrezione e gentilezza, la sua integrità morale, la sua profonda fede, il suo attaccamento alla famiglia, alla Chiesa, all'Associazione. Ha animato la comunità parrocchiale come sacrista. Lascia in tutti un ricordo indelebile.

PAGANO sr. Vittoria,
Figlia di Maria Ausiliatrice
† Catania, il 18/10/1998 a 83 anni.

Entusiasta della sua vocazione e ottimista per natura, fu una apprezzata insegnante di lettere, colta e ricca di esperienza. Amò profondamente i suoi alunni e fu per loro maestra di vita per lunghissimi anni. La sua anima limpida e generosa continuerà a riempire il nostro ricordo. Dal suo profilo: "La lampada della vita si mantiene accesa con l'olio della fiducia in Dio". "Nel mio orizzonte il meraviglioso arcobaleno dell'amore di Dio mi ha sempre ripagata di tutto". "La mia occupazione principale è stata l'insegnamento che ho realizzato sempre con passione. Ho guardato agli uomini come a dei fiori, nel momento in cui aprono piano piano i loro petali alla luce".

GAIBA sac. Francesco, salesiano,
† Loreto (Ancona), il 28/06/1998 a 88 anni.

Se n'è andato lasciando dietro di sé solo benedizione. Visse la sua lunga giornata in serenità, nell'impegno umile e costante di salesiano insegnante prima, poi per 22 anni segretario ispettoriale, "fedele e mai servile", come sottolineò lui stesso; poi confessore ricercato e apprezzato; sempre scrupoloso nel conservare scritti e cose "come scrigni" di valori umani, cristiani e salesiani. La mole incredibile di posters, paginoni, riviste, ritagli, fotografie, cartoline, santini, stampe che conservava gelosamente alimentò fino agli ultimi giorni le bacheche della casa sottolineando feste, commemorazioni, onomastici, compleanni, ricorrenze civili, ecclesiali, salesiane e quant'altro meritasse un ricordo. Lo faceva come un apostolato. Mancherà a tutti la sua affabilità.



J. Ll. Burguera

PANCERI sig. Felice, salesiano,
† Como, il 25/12/1997.

"Uomo di casa" dotato di profonda umanità; "religioso" caratterizzato da un forte spirito di pietà; "salesiano" contraddistinto dal perenne buonumore; "uomo", infine, reso attraente da una simpatica dose di umorismo. Il signor Felice era proprio così. Apparteneva alla categoria di quei salesiani che sanno fare di tutto, e sanno farlo bene: gli antichi e indimenticati "factotum", per cui di lui non si poteva fare a meno: provveditore, infermiere, magazziniere, commissioniere, postino, attore, cantautore, assistente di studio, di passeggio, di camerata, di cortile... era "con tutti" e "per tutto". Lui stesso diceva simpaticamente di avere "occhio panoramico", che è il tipico occhio salesiano. E tra le tante cose aveva anche appreso l'arte più raffinata, quella di suscitare vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa. Ci mancherà.

D'ERAMO sac. Edmondo, salesiano
† Roma, 8/09/1998 a 86 anni.

Musico, esecutore e compositore, poeta brillante di ispirazione sempre sana, educativa, elevante, sapeva tradurre con vena facile e gioiosa e con preoccupazione pastorale la grande attività intellettuale che gli bolliva dentro. Fu un sacerdote apprezzato e ricercato, un salesiano artista, che, evangelicamente, ha saputo far fruttare i suoi talenti per il Regno. La sua fervida fantasia poetica, espressa spesso nella lingua popolaresca del Belli, non era esibizione di facili rime, ma esplicito impegno di apostolato. Visse gli ultimi anni della sua vita nel buio: il forte diabete che da tempo lo affliggeva gli tolse la vista e lo costrinse all'inattività. Non potendo far altro, allietava ancora le feste e le ricorrenze dettando con scrupolo professionale perfino la punteggiatura dei suoi versi di saluto, augurio, commemorazione per solennizzare una ricorrenza di famiglia, una festa liturgica, un avvenimento degno di nota...

GALASSI Giammaria,
Animatore salesiano
† Faenza, 13/10/1998 a 22 anni.

Un tragico incidente al passaggio a livello ha posto fine all'esistenza preziosa di Giammaria, giovane appassionato della vita, animatore eccezionale, trascinatore generoso, esuberante, sempre al servizio di chi aveva bisogno di lui, che all'oratorio aveva trovato modo di crescere nell'altruismo, di credere nei valori, di donarsi generosamente. I giovani che hanno partecipato numerosi alle sue esequie nella chiesa dell'oratorio salesiano, gli hanno espresso il grazie collettivo per la sua presenza attiva e fedele tra loro. In suo onore un gesto ha caratterizzato il mesto addio: le offerte raccolte durante la funzione sono state inviate alla missione salesiana di Onitsha in Nigeria.

MARENGO mons. Oreste,
† Tura (India) il 30/07/1998 a 91 anni.

Di monsignor Marengo e della sua lunga e feconda attività missionaria troppo ci sarebbe da scrivere. Preferiamo una semplice testimonianza giunta in redazione. "*Mi giunge solo ora la notizia della morte di mons. Marengo. Guardo il suo ritratto e mi commuovo, me lo immagino proprio così: una figura ieratica di sacerdote, con un sorriso incredibilmente buono e una espressione pensosa. Conservo le sue lettere da dieci anni, in ognuna di esse c'è la storia della sua opera missionaria, di ogni 'mattone' che chiedeva per la costruzione di chiese, ospedali, scuole, collegi, senza stancarsi, e stimolando la nostra carità e partecipazione. Monsignor Marengo lascia un'orma profonda che non si cancellerà; è stato un sacerdote e un vescovo missionario salesiano che ha saputo con gioia comunicare il Cristo in ogni vicenda, anche la più difficile, per seguirlo, imitarlo, amarlo nei poveri, ma anche per associarci al suo cammino di apostolo*".

E. Menichini Trinchieri

CEREGHINI sr. Giuseppina,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Lecco, il 04/07/1998, a 77 anni.

Suor Giuseppina si è donata al Signore in giovanissima età. Assistente, catechista, insegnante di lettere, delegata dei Cooperatori, consigliera dell'USMI del Decanato di Lecco, ha vissuto pienamente il carisma salesiano con l'amorevolezza e la dolcezza, con il desiderio di portare a tutti il dono della pace, animata da viva passione apostolica e da un forte senso di appartenenza alla Chiesa, all'Istituto e alla comunità.

CARENA sr. Maria,
Figlia di Maria Ausiliatrice,
† Nizza Monferrato (AT),
il 09/07/1998, a 68 anni.

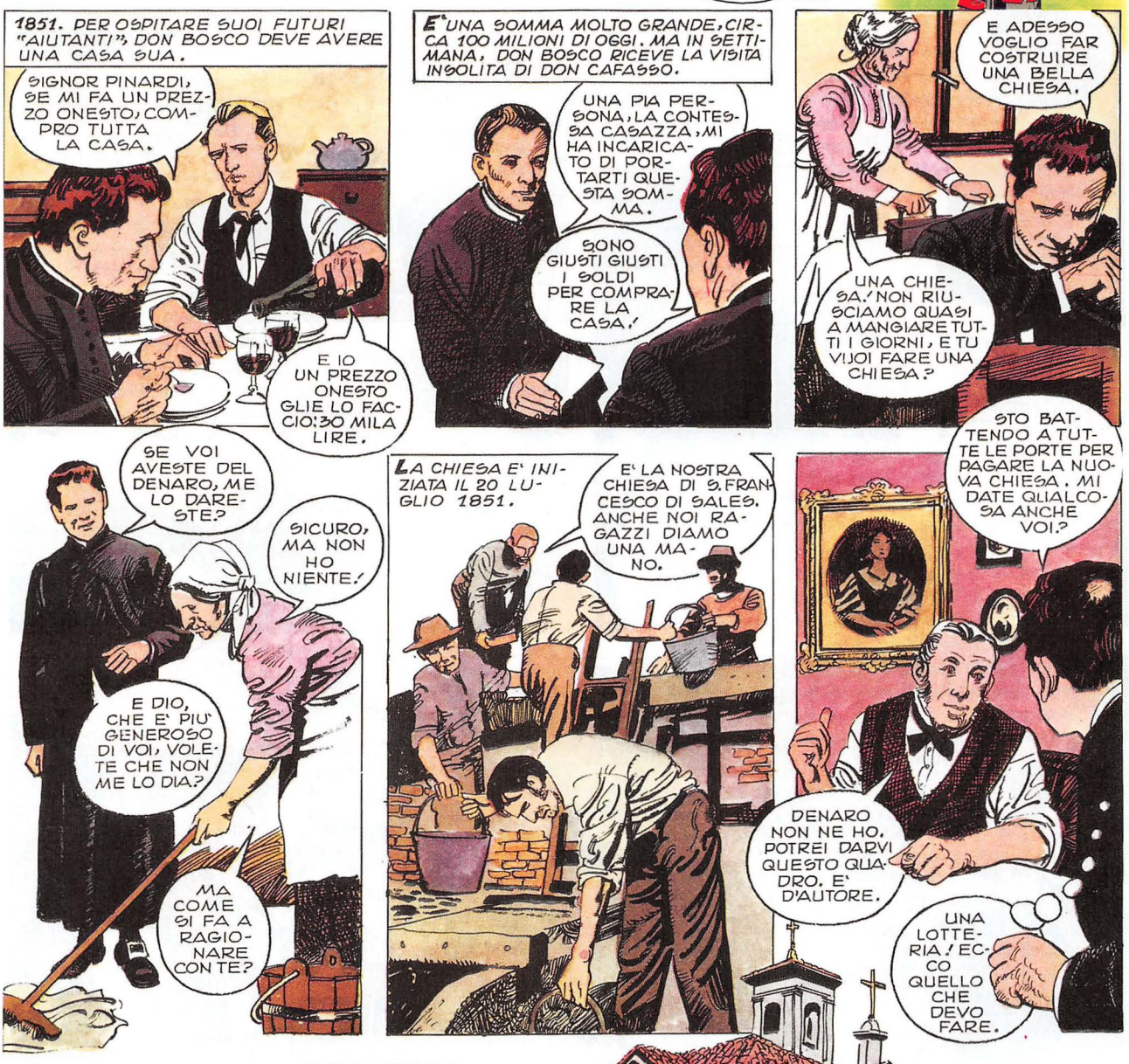
La vita di suor Maria è sempre stata segnata dalla bontà serena e dalla pace che ispirava fiducia, semplicità e limpidezza. Ha saputo armonizzare equilibrio e costante dominio di sé, pazienza e fiducia, capacità di dono gratuito, profondità di comprensione e arte di sdrammatizzare, sempre. Dedicata all'oratorio e poi all'insegnamento nella scuola elementare, fu ben presto nominata animatrice di comunità. Dal 1978 prestò un servizio di responsabilità accanto alle giovani che vivevano il cammino di formazione per essere FMA. Suor Maria, aperta ai segni dei tempi, con amabilità e prudenza, si prodigò nel delicato lavoro formativo, privilegiando sempre la persona, con l'occhio al futuro per il bene dell'Istituto.

UNA CASA PER MILLE RAGAZZI/10

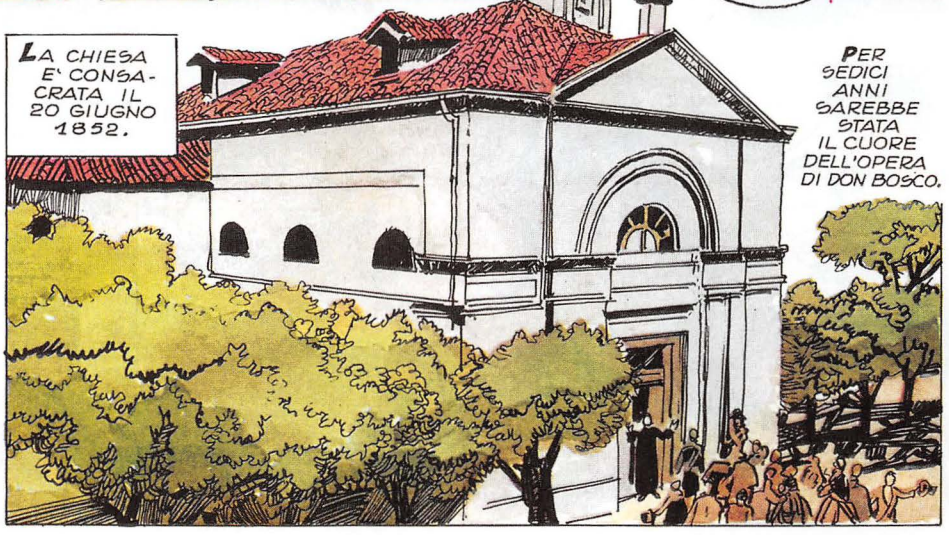
T. Bosco, A. Gattia

DON BOSCO A FUMETTI










MARZO 1853. DON BOSCO INIZIA A SCRIVERE UNA COLLANA DI VOLUMETTI. SI CHIAMERANNO "LETTURE CATTOLICHE". IL MONSIGNORE DI CURIA INCARICATO DI CONCEDERE IL PERMESSO DI STAMPA, E' PERPLESSO.
LETTURE CATTOLICHE
IL CATTOLICO
TORINO 1853
STIA IN GUARDIA, DON BOSCO. I SUOI VOLUMETTI SONO OTTIMI, MA LEI SFIDA E PRENDE DI FRONTE I NEMICI DELLA CHIESA. QUALCUNO POTREBBE FARLE DEL MALE.
UNA SERA.
C'E' UN UOMO CHE LA CERCA.
ALL'OSTERIA DEL "CUOR D'ORO" C'E' UNA MORIBONDA CHE HA BISOGNO DI UN PRETE. VENGA PRESTO.
BUZZETTI, CHIAMA ALTRI TRE E ACCOMPAGNATEMI.
NON OCCORRE, E' QUI A DUE PASSI.
VENGONO LO STESSO CON ME.
BUONASERA, REVERENDO.
DOV'E' LA MALATA?
S'ACCOMODI E BEVA UN BICCHIERE CON NOI. E' VINO CHE NON FA MALE.
GRAZIE, MA NON BEVO. DOV'E' LA MORIBONDA?
FA MALE A FAR COSI', CI DA' UN DISPIACERE.
DEVE BERE AD OGNI COSTO.
ALLORA BEVIAMO TUTTI. AVANTI, RAGAZZI.
COME? CHI SONO QUESTI?
PERCHE' SI ARRABBIA? SE PROPRIO NON VUOL BERE...
QUALCHE GIORNO DOPO...
UNA PERSONA AMICA MI HA RIFERITO CHE UN TALE AVEVA PAGATO QUEI DUE PER FARMI BERE VINO AVVELENATO.


UNA DOMENICA SERA DI SETTEMBRE.
CHE VOLETE?
C'E' UNA MALATA IN FIN DI VITA PRESSO IL RIFUGIO. VUOLE CONFESSARSI.
BUZZETTI, ARNAUD, PER FAVORE ACCOMPAGNATEMI.
E' QUESTA LA MALATA?
ALLORA LASCIATEMI SOLO CON LEI.
SI', E' IN FIN DI VITA.
MA PROPRIO IN QUEL MOMENTO QUALCUNO SPEGNE I LUMI. DON BOSCO FA APPENA IN TEMPO A IMPUGNARE LA SEDIA E A RIPARARSI LA TESTA CHE UNA PIOGGIA DI BASTONATE SI ABBATTE SU DI LUI.
PRENDI, PRETACCIO!
BUZZETTI, ARNAUD, AIUTO!
L'INTERVENTO DEI DUE GIOVANI FA FUGGIRE GLI ASSALITORI.
LE HANNO FATTO DEL MALE?
L'UNGHIA DEL POLLICE, QUI. UNA BASTONATA ME L'HA PORTATA VIA.
E' EVIDENTE CHE QUALCUNO VUOLE FARGLI DEL MALE. UNA SERA OSCURA MENTRE ESCE DA TORINO, UN GROSSO CANE GLI BALZA INCONTRO, MA SENZA ASSALIRLO. ANZI SI METTE A FARGLI FESTA, COME SE FOSSE IL SUO PADRONE. LI' PER LI' LO BATTEZZA "IL GRIGIO".
UN POMERIGGIO DI NOVEMBRE C'E' NEBBIA E PIOVIGGINA.
MI INSEGUONO DA QUANDO SONO USCITO DALLE PORTE DI CITTA'. CHE VORRANNO?.. MEGLIO ACCELERARE IL PASSO.
NON GRIDI, REVERENDO, ALTRIMENTI E' PEGGIO PER LEI.
CONTINUA

GUIDA ALLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI SALESIANE



MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO
Tel. 06/44.70.35.06
Tel. 06/57.43.855
e-mail: gpussino@pcn.net

GIOVANI COOPERATORI
Tel. 06/446.09.45
e-mail: exfedita@rm.nettuno.it

GIOVANI EXALLIEVI
Tel. 06/446.85.22
e-mail: exfedita@rm.nettuno.it

OBIETTORI DI COSCIENZA SERVIZIO CIVILE
Tel. 06/49.40.522
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

MISSIONI E VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
VIS: 06/513.02.53
VIDES: 06/57.50.048
e-mail: vis@volint.it

CINEMA E COMUNICAZIONE SOCIALE (CGS)
Tel. 06/44.70.01.45
e-mail: mspreafico@pcn.net

POLISPORTIVE GIOVANILI SALESIANE (PGS)
Tel. 06/44.62.179
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

TURISMO GIOVANILE SALESIANO (TGS)
Tel. 06/44.60.946
e-mail: cnos-npg@rm.nettuno.it

BORSE DI STUDIO PER GIOVANI MISSIONARI
pervenute alla Direzione Opere Don Bosco



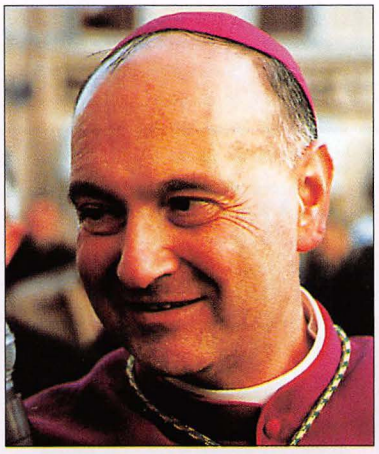
SS. Cuori di Gesù e **Maria**, **Don Bosco**, a cura di Colombano Renzo. L. 1.000.000.
S. Cuore, **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco**, a cura di Misuraca Maria. L. 1.000.000.
Maria Ausiliatrice, **Don Bosco**, in suffragio dei defunti di famiglia, a cura di Scolari Giuseppe. L. 1.000.000.
Don Bosco, per giovani missionari, a cura dei cooperatori salesiani di Brindisi. L. 1.000.000.
Maria Ausiliatrice, in suffragio di Di Nardo Dante e Giacinta, a cura di Di Nardo Ubaldo. L. 1.000.000.
Maria Ausiliatrice, a suffragio di mamma, papà e fratello, a cura di Rizzo Pasqualina. L. 1.000.000.
Maria Ausiliatrice e **Don Bosco**, per sue particolari intenzioni, a cura di Guadagno Anna Lucia. L. 1.000.000.
Maria Ausiliatrice, **Don Bosco** e **Domenco Savio**, a cura di Parlanti Ilia e Amelia. L. 500.000
Maria Ausiliatrice e **Santi Salesiani**, a cura di Berto Lino e Dia. L. 500.000.
Don Bosco, per protezione a cura di Spriano Luciano. L. 400.000.
Maria Ausiliatrice, **Don Bosco** e **Mamma Margherita**, a cura di Vacca Angela. L. 300.000.
Mamma Margherita, in suffragio di suor Ines e suor Ausilia, a cura del Laboratorio Mamma Margherita, Tortona. L. 300.000.
Maria Ausiliatrice, **San Domenico Savio**, **suor Eusebia Palomino**, a cura di Ferrari G. Franca e Pierluigi. L. 300.000.
S. Cuore, **Maria Ausiliatrice**, e **Santi Salesiani**, a cura di Cellerino Teresio. L. 200.000.
Gesù Sacramentato, **Maria Ausiliatrice** e **Santi Salesiani**, a cura di Attagnile Giovanna Maria. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice, **Santa Maria Mazzarello** e tutti i **Santi Salesiani**, a cura di Balbo Maria Piera. L. 200.000.
Maria Ausiliatrice, **Don Bosco**, **Domenico Savio**, a cura di Nicasiro Matilde. L.200.000.

Borse missionarie da L. 100.000

Maria Ausiliatrice, **San Domenico Savio**, a cura di Di Bartolo Maria e Vittoria – **Maria Ausiliatrice**, per aspirante missionario, a cura di Valentini Maria – **Maria Ausiliatrice**, per giovani missionari, a cura di Sciavarello Anna – **Don Bosco**, a cura di Melandri Aurelia – **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco**, a cura di Mapelli Domenica – **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco**, **suor Valsé**, per grazia ricevuta, a cura di Peretto Argentina – **Maria Ausiliatrice**, **San Giovanni Bosco**, a cura di Cavanna Giuseppina – **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco**, **San Domenico Savio**, a cura di Federigo Olga – **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco** e **Santi Salesiani**, a cura di Parlani Giorgina – **Maria Ausiliatrice** e **San Giovanni Bosco**, a cura di Clemente Nerina – **Maria Ausiliatrice**, per grazia ricevuta, a cura di Tesi Chiara – **Don Bosco**, a cura di Marino Giovanna – **San Domenico Savio**, a cura di Dal Pane Adriana – **Suor Eusebia Palomino**, a cura di Gerloni Anna Maria – **Maria Ausiliatrice**, **Don Bosco**, a cura di Bergamaschi Maria Rosa – **Maria Ausiliatrice** e **Santi Salesiani**, a cura di Testa Rolando – **Maria Ausiliatrice** e **Santi Salesiani**, a cura di Zulian Antonio – **Maria Ausiliatrice** e **Don Bosco**, a cura di Piccinini Fausta.

Borse missionarie da L. 50.000

Maria Ausiliatrice, **San Giovanni Bosco**, a cura di Casale Arciero Lucia – **Santi Salesiani**, a cura di Marcolivio Anastasio.



Monsignor Angelo Comastri
Amministratore Apostolico
di Loreto.
Presidente della Commissione CEI
per il Giubileo.

È iniziato l'anno caldo per il Giubileo del 2000: un evento di importanza capitale per la storia della Chiesa e del cristianesimo. Non possiamo non sentire una voce autorevole che alla preparazione del grande evento sta dedicando molte delle sue energie e della sua intelligenza. Lo abbiamo intervistato per voi.

Monsignore, quali sono i compiti del Comitato Nazionale per il Giubileo del 2000?

Il Comitato ha il compito di sensibilizzare la Chiesa italiana perché faccia proprie le indicazioni date dal Papa e le traduca in un cammino di preparazione e conversione in vista dell'evento giubilare. In tal senso abbiamo promosso l'approfondimento delle tematiche giubilari e offerto sussidi per aiutare a cogliere la ricchezza teologica e pastorale del triennio di preparazione tracciato dal Pontefice.

Certo non possiamo illuderci di cambiare il mondo in tre anni, né di santificare tutti i cristiani con un Giubileo. Cerchiamo solo di farci voce perché "venga accolta la grande sfida dell'anno 2000 a cui è sicuramente connessa una particolare grazia del Signore per tutta l'umanità"; dall'altra parte però non ci stanchiamo di invocare quotidianamente il dono della conversione per noi e per tutti.

Vuole chiarire il senso profondo dell'evento, per evitare equivoci e false attese?

Il Papa ha scritto: "Nell'anno giubilare i cristiani si porranno con rinnovato stupore di fede di fronte all'amore del Padre, che ha dato il suo Figlio, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna". È chiaro, allora, che nel 2000 la Chiesa non celebra la cifra tonda – la soglia magica, mitica… che non esiste! –, ma coglie l'occasione per ricordare a se stessa e al mondo la Persona, che ha spaccato la storia introducendo una novità che lascia perlomeno tutti pensosi: Gesù Cristo!

Il Giubileo non è l'avvenimento, ma l'occasione propizia per sottolineare ciò che, entrato nella storia, attende di entrare anche nella vita di ciascuno, per far nascere ancora… Francesco d'Assisi o Caterina da Siena o Vincenzo de' Paoli o Teresa di Lisieux o Massimiliano Kolbe o Luigi Orione o Teresa di Calcutta, o…

Dobbiamo diventare tutti più cristiani. È possibile solo mettendoci davanti a Gesù per riconoscere quello che siamo: peccatori, e accogliendo il dono dello Spirito che ci rinnova con la potenza dell'amore.

Qual è l'obiettivo principale di Giovanni Paolo II nell'indire l'ormai imminente Anno Santo?

Dag Hammarshjold, segretario generale dell'ONU, morto per sabotaggio in un incidente aereo in Congo nel 1961, nel suo diario ci offre questa lucida riflessione: "Dio non morirà il giorno in cui non crederemo più… saremo noi a morire quel giorno…". L'uomo contemporaneo sta vivendo questa drammatica esperienza: sta finendo l'illusione di un mondo felice attraverso il benessere e la tecnica, mentre faticosamente riemerge il desiderio di un fondamento ultimo e di un significato trascendente dell'esistenza.

Mario Soldati, scrittore piuttosto agnostico, ha il merito di aver colto il senso religioso della nostra generazione: "Tutto il guaio del mondo, oggi, è proprio questo: il mondo soffre per aver perduto la religione. E quasi tutta la poesia di oggi è, in un modo o in un altro, rimpianto di una religione perduta". In questo scenario di fine millennio, siamo chiamati ad annunciare che il tempo è pieno (e non vuoto, come dicono tanti cultori del niente), perché "il Verbo si è fatto carne". Il Giubileo deve mettere tutti in atteggiamento di sincera conversione per ritrovare la parola convinta e convincente – cioè, la testimonianza – per annunciare che Gesù è il Salvatore. □

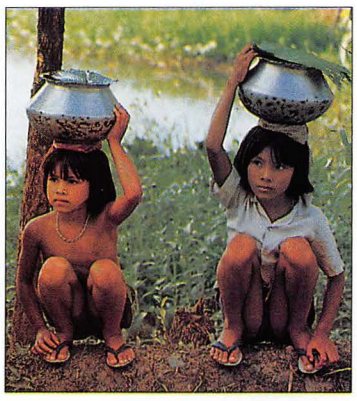
FOCUS

Aggiornamenti

Anche le vecchie opere di misericordia possono essere tranquillamente aggiornate, come suggerisce un libro della "Caritas" edito da Piemme. Alcune sono terribilmente attuali e… provocatorie. Ne presentiamo qualche stralcio dando prima in neretto la formulazione antica.

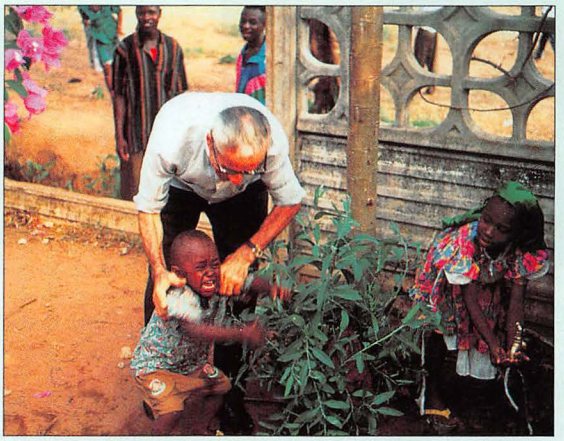
LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

1. **Dar da mangiare agli affamati**
Devolvere ai poveri il ricavato di "pranzi di solidarietà" e sostenere le cooperative di "commercio equo e solidale".
2. **Dar da bere agli assetati**
Finanziare la costruzione di pozzi nel Terzo Mondo.
3. **Vestire gli ignudi**
Costituire cooperative bancarie per vincere l'usura e lo strozzinaggio, lottare contro la pornografia.
4. **Alloggiare i pellegrini**
Alloggiare ragazze madri e/o creare scuole di italiano per immigrati.
5. **Visitare gli ammalati**
Praticare il volontariato ospedaliero, adottare bambini "a distanza".
6. **Visitare i carcerati**
Offrire la casa per un "affido sociale" sostitutivo della detenzione; creare centri di ascolto; assistere gratis un imputato povero.
7. **Seppellire i morti**
Fare gesti di carità concreta invece di comprare fiori e ghirlande per i morti; pulire le tombe abbandonate.



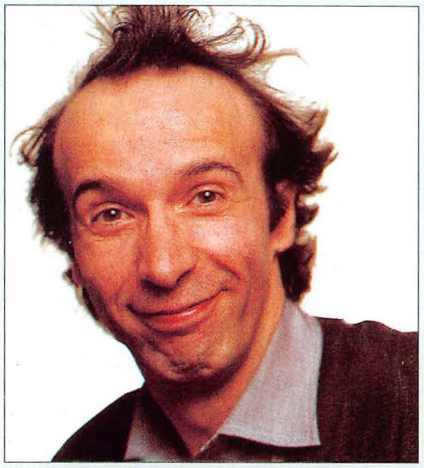
TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
FIRENZE C.M.P.

NEL PROSSIMO NUMERO



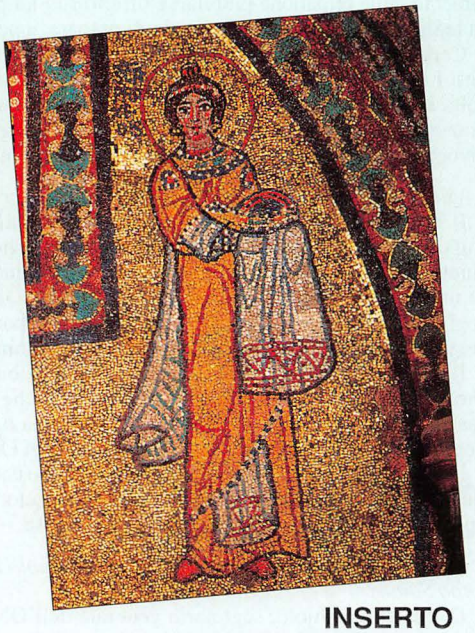
DOSSIER NIGERIA
di Giancarlo Manieri

Una grande nazione, un popolo numeroso e diverso... Quale futuro?



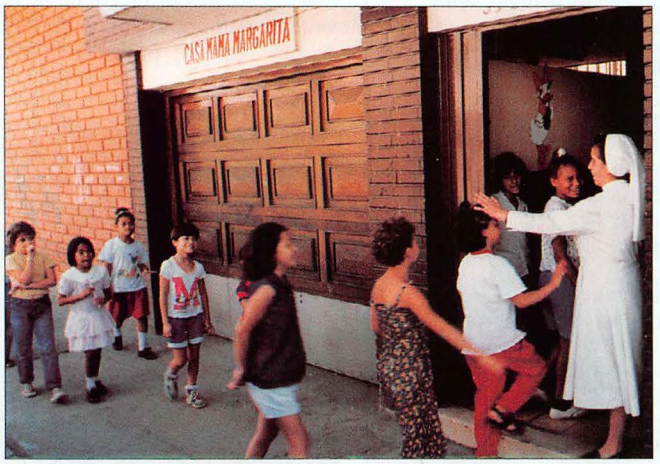
LA PATERNITÀ NEL CINEMA
di Fabio Sandroni

1999 anno del Padre: ricerca nel cinema contemporaneo.



INSERTO BASILICHE GIUBILARI
di Natale Maffioli

Santa Prassede, un gioiello nascosto.



PORTAS ABIERTAS PARA TI
di Graziella Curti

Mamme per chi non ha mamma...

In caso di mancato recapito restituire a: UFFICIO DI FIRENZE CMP – Il mittente si impegna a corrispondere la prevista tariffa.